



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Sabato, 22 marzo 2025



ANBI Emilia Romagna

22/03/2025 Avvenire Pagina 7	Paolo Viana	1
«Penuria d'acqua e cambiamento climatico rischiano di provocare un...		
21/03/2025 TGCOM24		3
Stato e futuro delle risorse idriche: intervista a Massimo Gargano		
21/03/2025 Affari Italiani		4
Giornata Mondiale dell'Acqua: ANBI lancia il sesto Concorso Fotografico...		
21/03/2025 Gazzetta Dell'Emilia		6
Bagliori nella notte di martedì 18 marzo In evidenza Villanova (PC)		
22/03/2025 Il Resto del Carlino Pagina 41		8
'Bagliori nella notte' Il tricolore sugli impianti per inaugurare la Festa		
22/03/2025 Libertà Pagina 23	_red.cro.	9
«Adattare i territori alla nuova fase climatica»		
21/03/2025 Il Piacenza		10
Acqua e cambiamenti climatici, il workshop dedicato alle scuole		
21/03/2025 Piacenza24		11
Oltre 250 studenti all'ex chiesa del Carmine per la Giornata mondiale dell'		
21/03/2025 RavennaNotizie.it		14
"Bagliori nella notte": a Lugo il tricolore ha illuminato la sede del...		
21/03/2025 ravennawebtv.it		16
"Bagliori nella notte": a Lugo il tricolore ha illuminato la sede del...		

Consorzi di Bonifica

22/03/2025 Il Sole 24 Ore Pagina 14		18
Risparmio idrico ed efficienza grazie ai lavori su Canale Ottomolini e...		
21/03/2025 liberta.it	Michele Rancati	19
I sindaci insorgono e chiedono più acqua dal Brugneto: Pronti a...		
21/03/2025 mincioedintorni.com	Mincio&Dintorni	21
Diga del Brugneto, già avviato nel 2023 dall'Emilia-Romagna il...		
21/03/2025 Sesto Potere		22
Diga del Brugneto, confronto E-R - Liguria per garantire continuità...		
21/03/2025 Zazoom		23
Lavori di ripristino frane e rifacimento delle sponde modifiche alla...		
22/03/2025 Libertà Pagina 16		24
L'acqua è celebrazione di vita: oggi la Giornata Mondiale		
22/03/2025 Libertà Pagina 22	Paola Brianti	26
«Sulla diga si tratta o daremo battaglia» la voce dei sindaci...		
22/03/2025 Libertà Pagina 22		28
La Regione: «Sul rinnovo noi attivati già nel 2023»		
22/03/2025 Libertà Pagina 22	Paola Brianti	29
«Ma per il diritto l'acqua è piacentina e Genova la deve...		
22/03/2025 Libertà Pagina 23	Filippo Lezoli Lez	30
L'acqua, i consumi e la dispersione «Dighe e laghi pieni,...		
22/03/2025 Libertà Pagina 27	Ciamol	32
Ricerca pilastro dello sviluppo garanzia nei campi e nelle stalle		
21/03/2025 Il Piacenza		34
Diga del Brugneto, la Regione assicura: «Confronto con la Liguria...		
21/03/2025 Piacenza Online		35
Diga del Brugneto, già avviato nel 2023 dall'Emilia-Romagna il...		
21/03/2025 piacenza.gaiitalia.com		36
Ambiente. Diga del Brugneto, già avviato nel 2023...		
22/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 53	ALBERTO GRECO	37
Non si ferma la gara di solidarietà per il nuovo hospice San Martino		
22/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 69		38
De Pascale incontra gli alluvionati		
21/03/2025 cronacomune.it		39
Un tratto di via delle Bonifiche interrotto al transito per lavori di...		
21/03/2025 Ferrara Today		40
Lavori di ripristino frane e rifacimento delle sponde, modifiche alla...		
21/03/2025 RavennaNotizie.it		41
Maltempo e gestione del rischio idrogeologico. Pierluigi Randi: Primavera...		
22/03/2025 Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 10		45
Avanti per realizzare bacino irriguo		
21/03/2025 Forlì Today		46
Castrocaro, invaso di Pieve Salutare: si procede con il progetto di...		
22/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 59		47
Bacino irriguo, si va avanti «Risposta ai coltivatori»		
21/03/2025 Sesto Potere		49
Castrocaro, invaso di Pieve Salutare: si procede con il progetto di...		

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

21/03/2025 Gazzetta Dell'Emilia Giornata mondiale dell'Acqua: sempre meno neve, gli studi più...	51
21/03/2025 Huffington Post Lavori green, l'idrologa: dalla siccità ai fiumi in piena impariamo...	53
21/03/2025 infoloreleca.com Cairo, ancora un altro parco eolico Wwf: «L'Adelasia è...	55
21/03/2025 laprovinciapavese.it Lavori green, l'idrologa: dalla siccità ai fiumi in piena impariamo...	56
22/03/2025 laprovinciapavese.it L'Autorità di bacino del Po: sempre meno...	58
21/03/2025 larepubblica.it Lavori green, l'idrologa: dalla siccità ai fiumi in piena impariamo...	60
22/03/2025 liberta.it I sindaci insorgono e chiedono più acqua dal Brugnato: "Pronti a...	62
21/03/2025 Sentinella del Canavese Web Lavori green, l'idrologa: dalla siccità ai fiumi in piena impariamo...	64
21/03/2025 Tv7 GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA: BENE DA NON SPRECARRE	66
21/03/2025 PiacenzaSera.it "Acqua bene da tutelare, ma attenzione ai falsi miti: le opere sono...	67
22/03/2025 La Nuova Ferrara Pagina 17 Il Pd riparte dalla formazione «Vogliamo tornare a studiare»	70

Comunicati Stampa Emilia Romagna

21/03/2025 Comunicato stampa Consorzio di Bonifica, in collaborazione con Comune di Piacenza, ANBI...	72
---	----

Comunicati stampa altri territori

21/03/2025 Comunicato stampa AL VIA IL 6° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE OBIETTIVO ACQUA	75
--	----

Acqua Ambiente Fiumi

21/03/2025 Piacenza24 Temporal e vento in arrivo, allerta gialla anche per il territorio...	76
21/03/2025 PiacenzaSera.it Torna il maltempo, temporali in arrivo: allerta gialla nel piacentino	77
21/03/2025 gazzettadiparma.it Allerta gialla per piene dei fiumi,	78
21/03/2025 Parma Today Parma, torna l'allerta per il maltempo: attesi temporali e vento forte	79
22/03/2025 Gazzetta di Reggio Pagina 7 Acqua la rete idrica ne perde quasi la metà	80
22/03/2025 Gazzetta di Reggio Pagina 27 Strade e dissesto, la Regione in aiuto dei comuni montani	81
22/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 57 «Strade, risorse regionali più veloci» L'annuncio dei...	83
21/03/2025 Reggio Report Incredibile caso di inquinamento nella Bassa Spurghi industriali nella...	84
21/03/2025 Reggio2000 Inquinamento delle acque e scarico abusivo di reflui industriali...	86
22/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 51 «Al lavoro per salvaguardare l'acqua»	88
21/03/2025 Modena2000 Inquinamento delle acque e scarico abusivo di reflui industriali...	89
22/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 67 Rubinetti a secco in tutto il comune per la riparazione dell'acquedotto	91
22/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 70 Strade riaperte a Trasasso e Sambucedro	92
22/03/2025 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 7 Il governo sblocca 28 milioni di euro per l'alluvione	93
21/03/2025 Bologna Today Pianoro senz'acqua sabato 22 marzo: intervento urgente sulla rete idrica	94
21/03/2025 Bologna2000 Hera, sabato 22 marzo intervento di riparazione sulla condotta idrica che...	95
21/03/2025 Bologna2000 Inquinamento delle acque e scarico abusivo di reflui industriali...	96
22/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 57 La giornata dell'acqua Un impianto fiore all'occhiello «Così...	98
22/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 62 Chiusa di Errano, lavori per la rimozione dei tronchi	99
22/03/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 14 Rimozione di tronchi, controlli agli argini, sopralluoghi	100

22/03/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 16	
«Presto al via i lavori per la rimozione del ponte ferroviario sul	101
21/03/2025 Ravenna Today	
Detriti nei fiumi, Ravenna in Comune: "Dopo le nutrie, ora si da la colpa...	103
21/03/2025 RavennaNotizie.it	
Interventi sulle fessurazioni lungo il fiume	105
21/03/2025 RavennaNotizie.it	
Le piogge fanno cedere il terreno alla Chiusa sul Lamone ad Errano, ma...	106
21/03/2025 ravennawebtv.it	
Faenza: aggiornamento Chiusa Errano, rimozione tronchi e muro via Renaccio	107
21/03/2025 Cesena Today	
Ecco il secondo lotto del bosco urbano, altre 3mila piante nel fazzoletto...	108
21/03/2025 Cesena Today	
Lavori pubblici, intervento di Hera sulla rete dell'acquedotto in...	110
22/03/2025 Corriere Romagna Pagina 9	
Lavori al Psbo, lungomare Di Vittorio chiuso fino a maggio	111
21/03/2025 Forlì Today	
Giornata mondiale dell'acqua, Unica Reti: "Accanto ai 30 Comuni soci per...	112
22/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 49	
«Diga di tronchi a Ca' Baccagli Rimuovere subito il legname»	114
22/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 65	
San Mauro Pascoli, lunedì interruzione della fornitura di acqua	115
22/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 47	
Il secondo lotto del bosco urbano Polmone verde di oltre 3mila piante	116
22/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 50	
Condotta idrica di 2 km a Ronta	118
21/03/2025 altarimini.it	
Rimini, chiuso parte del lungomare Di Vittorio: apre cantiere per il...	119
21/03/2025 ilrestodelcarlino.it	
De Pascale a fianco dei sindaci: "Fiumi, risorse raddoppiate. Sulla...	120
21/03/2025 ilrestodelcarlino.it	
Priolo, summit coi sindaci: "Al lavoro con la Regione"	122
21/03/2025 ilrestodelcarlino.it	
Nuova ondata di maltempo in Emilia-Romagna: temporali in arrivo, ecco dove	123
21/03/2025 ilrestodelcarlino.it	
Maltempo in Emilia Romagna, il meteorologo: "Piogge per tutto il weekend.	125
22/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 53	
Chiuso al traffico tratto del lungomare	127

«Penuria d'acqua e cambiamento climatico rischiano di provocare un balzo per i costi»

Baroncini (Hera): «Innovare le infrastrutture è un aspetto decisivo per gestire al meglio l'oro blu» Il servizio idrico integrato del Gruppo Hera raggiunge quasi 4 milioni di cittadini in circa 230 comuni italiani e 5 regioni: questa multiutility gestisce tutto il percorso che l'acqua compie dalla captazione, passando per potabilizzazione, distribuzione fino alla depurazione e rigenerazione. Un processo che coinvolge oltre 400 impianti di produzione e potabilizzazione e oltre 850 di depurazione, 42 mila km di rete idrica e quasi 20 mila km di reti fognarie. Alessandro Baroncini, direttore centrale reti, spiega che impatto ha su questo lavoro il clima che cambia.

Il cambiamento climatico incide sui costi Hera?

La scarsità d'acqua può portare a un incremento dei costi di approvvigionamento, trattamento e distribuzione. Investimenti in tecnologie innovative e infrastrutture resilienti sono necessari per garantire un servizio costante ed efficiente. Per lo sviluppo della filiera del ciclo idrico integrato, nel piano industriale 2024-2028 il nostro Gruppo ha stanziato circa 1,4 miliardi di euro di investimenti su un totale di 5,1 miliardi complessivi proprio per sviluppare le infrastrutture, efficientare e ammodernare le reti, potenziare la resilienza degli asset, facendo leva anche sulla spinta alla digitalizzazione.

In questi anni è cresciuto il servizio idrico integrato e gli investimenti: quanto è dipeso dal clima e quanto dal mercato?

Parte dello sviluppo è stato influenzato dalla crisi climatica, che ha reso necessarie azioni preventive e adattative, un'ottimizzazione continua delle infrastrutture e l'adozione di tecnologie per gestire al meglio la risorsa idrica. D'altra parte, la crescente urbanizzazione, la digitalizzazione e l'attenzione crescente alla sostenibilità hanno spinto la domanda di servizi idrici sempre più efficienti e resilienti. Inoltre, la transizione verso modelli di economia circolare ha fatto sì che gli investimenti non fossero solo una risposta ai cambiamenti climatici, ma anche una necessità legata a un contesto in mutamento.

Quali sono le tecnologie più promettenti per ottimizzare la gestione dell'acqua?



Da tempo abbiamo integrato le metodologie più tradizionali con le tecnologie più avanzate anche nei nostri processi di smart water management. Oltre a distrettualizzare gli acquedotti, utilizziamo, la scansione del sottosuolo con satelliti e droni, la telegestione e l'automazione dei sistemi, gemelli digitali per la simulazione e modellazione delle reti, contatori smart per la telelettura. Sfruttiamo l'Intelligenza Artificiale per monitorare in tempo reale i consumi, prevedere le necessità di approvvigionamento e ridurre al minimo gli sprechi. Attraverso l'utilizzo di big data e analisi avanzate, è possibile predire i periodi di maggiore richiesta e adeguare la distribuzione. Abbiamo implementato soluzioni basate su AI e algoritmi di image detection per il monitoraggio delle reti, in modo da intercettare tempestivamente perdite, inefficienze, scarichi anomali o inquinanti, migliorando così la gestione delle infrastrutture e riducendo i costi operativi. I modelli predittivi si basano su algoritmi di machine learning per identificare le aree o condotte a più alto rischio.

Con quali risultati?

In questo modo, miglioriamo la qualità del servizio, ma riduciamo anche gli interventi correttivi non pianificati, contribuendo a una gestione più efficiente. E nel nostro Polo Telecontrollo di Forlì - dove monitoriamo oltre 74.000km di reti idriche, gas e teleriscaldamento - analizziamo l'enorme base dati disponibile con il supporto dell'AI per indirizzare al meglio le varie scelte gestionali nei sistemi di teleconduzione automatica complessa.

Paolo Viana RIPRODUZIONE RISERVATA Alessandro Baroncini.

Paolo Viana

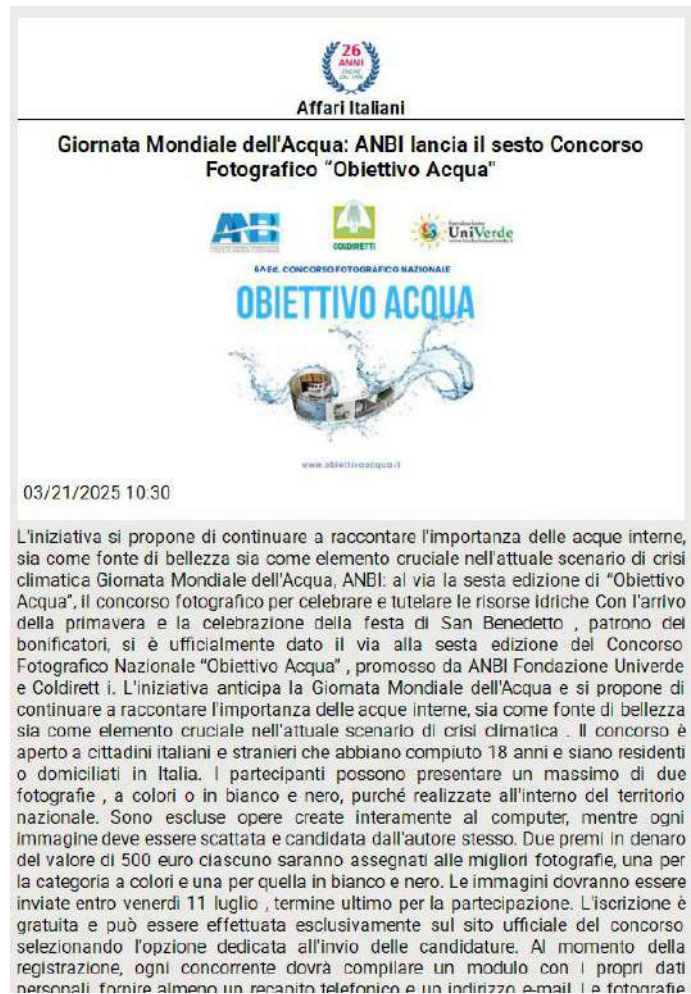
Stato e futuro delle risorse idriche: intervista a Massimo Gargano

Servizio video.

Giornata Mondiale dell'Acqua: ANBI lancia il sesto Concorso Fotografico "Obiettivo Acqua"

L'iniziativa si propone di continuare a raccontare l'importanza delle acque interne, sia come fonte di bellezza sia come elemento cruciale nell'attuale scenario di crisi climatica. Giornata Mondiale dell'Acqua, ANBI: al via la sesta edizione di "Obiettivo Acqua", il concorso fotografico per celebrare e tutelare le risorse idriche. Con l'arrivo della primavera e la celebrazione della festa di San Benedetto, patrono dei bonificatori, si è ufficialmente dato il via alla sesta edizione del Concorso Fotografico Nazionale "Obiettivo Acqua", promosso da ANBI Fondazione Univerde e Coldiretti. L'iniziativa anticipa la Giornata Mondiale dell'Acqua e si propone di continuare a raccontare l'importanza delle acque interne, sia come fonte di bellezza sia come elemento cruciale nell'attuale scenario di crisi climatica. Il concorso è aperto a cittadini italiani e stranieri che abbiano compiuto 18 anni e siano residenti o domiciliati in Italia. I partecipanti possono presentare un massimo di due fotografie, a colori o in bianco e nero, purché realizzate all'interno del territorio nazionale. Sono escluse opere create interamente al computer, mentre ogni immagine deve essere scattata e candidata dall'autore stesso. Due premi in denaro del valore di 500 euro

ciascuno saranno assegnati alle migliori fotografie, una per la categoria a colori e una per quella in bianco e nero. Le immagini dovranno essere inviate entro venerdì 11 luglio, termine ultimo per la partecipazione. L'iscrizione è gratuita e può essere effettuata esclusivamente sul sito ufficiale del concorso selezionando l'opzione dedicata all'invio delle candidature. Al momento della registrazione, ogni concorrente dovrà compilare un modulo con i propri dati personali, fornire almeno un recapito telefonico e un indirizzo e-mail. Le fotografie dovranno essere accompagnate dalle informazioni relative al titolo dell'opera, alla regione e al comune in cui è stata scattata. Saranno accettati solo scatti in formato orizzontale o verticale con una risoluzione minima di 1600 x 1200 pixel e un peso di almeno 1,5 MB in formato JPG. Non saranno ammessi fotomontaggi, immagini con scritte, firme, filigrane, bordi o altre modifiche. Inoltre, i file dovranno essere privi di metadati che possano rivelare l'identità dell'autore, per garantire l'anonimato durante la valutazione da parte della giuria. Le opere candidate verranno prima preselezionate dagli organizzatori, poi sottoposte alla valutazione di una giuria tecnica che individuerà le immagini da presentare alla giuria istituzionale, incaricata di decretare i vincitori dei due premi principali. Quest'ultima assegnerà i riconoscimenti sulla base del valore artistico, della qualità e



L'iniziativa si propone di continuare a raccontare l'importanza delle acque interne, sia come fonte di bellezza sia come elemento cruciale nell'attuale scenario di crisi climatica. Giornata Mondiale dell'Acqua, ANBI: al via la sesta edizione di "Obiettivo Acqua", il concorso fotografico per celebrare e tutelare le risorse idriche. Con l'arrivo della primavera e la celebrazione della festa di San Benedetto, patrono dei bonificatori, si è ufficialmente dato il via alla sesta edizione del Concorso Fotografico Nazionale "Obiettivo Acqua", promosso da ANBI Fondazione Univerde e Coldiretti. L'iniziativa anticipa la Giornata Mondiale dell'Acqua e si propone di continuare a raccontare l'importanza delle acque interne, sia come fonte di bellezza sia come elemento cruciale nell'attuale scenario di crisi climatica. Il concorso è aperto a cittadini italiani e stranieri che abbiano compiuto 18 anni e siano residenti o domiciliati in Italia. I partecipanti possono presentare un massimo di due fotografie, a colori o in bianco e nero, purché realizzate all'interno del territorio nazionale. Sono escluse opere create interamente al computer, mentre ogni immagine deve essere scattata e candidata dall'autore stesso. Due premi in denaro del valore di 500 euro ciascuno saranno assegnati alle migliori fotografie, una per la categoria a colori e una per quella in bianco e nero. Le immagini dovranno essere inviate entro venerdì 11 luglio, termine ultimo per la partecipazione. L'iscrizione è gratuita e può essere effettuata esclusivamente sul sito ufficiale del concorso selezionando l'opzione dedicata all'invio delle candidature. Al momento della registrazione, ogni concorrente dovrà compilare un modulo con i propri dati personali, fornire almeno un recapito telefonico e un indirizzo e-mail. Le fotografie dovranno essere accompagnate dalle informazioni relative al titolo dell'opera, alla regione e al comune in cui è stata scattata. Saranno accettati solo scatti in formato orizzontale o verticale con una risoluzione minima di 1600 x 1200 pixel e un peso di almeno 1,5 MB in formato JPG. Non saranno ammessi fotomontaggi, immagini con scritte, firme, filigrane, bordi o altre modifiche. Inoltre, i file dovranno essere privi di metadati che possano rivelare l'identità dell'autore, per garantire l'anonimato durante la valutazione da parte della giuria. Le opere candidate verranno prima preselezionate dagli organizzatori, poi sottoposte alla valutazione di una giuria tecnica che individuerà le immagini da presentare alla giuria istituzionale, incaricata di decretare i vincitori dei due premi principali. Quest'ultima assegnerà i riconoscimenti sulla base del valore artistico, della qualità e

dell' originalità delle opere. Oltre ai premi principali, sono previste menzioni speciali conferite dai promotori o dai partner del concorso, tra cui la menzione " A due ruote lungo l'argine ", realizzata in collaborazione con FIAB (Federazione Italiana Ambiente Bicletta), e i riconoscimenti " Crisi climatica: difendere l'acqua - difendersi dall'acqua " e " Acqua è biodiversità ". Nella precedente edizione del concorso, i vincitori sono stati Pamela Doretti , proveniente dalla Toscana, con la fotografia " Splash " per la categoria a colori, e Franco Tulli , di Roma, che ha trionfato nella sezione bianco e nero con lo scatto " L'impero dell'Acqua ". Argomenti anbi 2025 anbi concorso fotografico anbi crisi climatica anbi giornata mondiale dell'acqua anbi obiettivo acqua.

Bagliori nella notte di martedì 18 marzo In evidenza Villanova (PC)

L'iniziativa di **ANBI** ha illuminato gli impianti idraulici col tricolore per ribadire la centralità **nazionale** delle problematiche idriche. Dalla sera e per tutta la notte di martedì 18 Marzo, i principali impianti idraulici lungo la Penisola sono stati illuminati di tricolore: ad attuare l'iniziativa l'**ANBI**, attraverso l'azione locale dei Consorzi di bonifica ed irrigazione. A Piacenza, l'impianto idrovoro illuminato è stato quello della Finarda (facciata di valle) ubicato nell'omonima via della città. "I nostri tricolori si sono accesi in ideale prosecuzione con la Festa dell'Unità Nazionale, una ricorrenza, che celebra il nostro Stato, nella cui storia ed attualità i lavoratori e le lavoratrici dei Consorzi di bonifica hanno svolto e continuano ad avere una funzione fondamentale, ma spesso misconosciuta, nella tutela delle condizioni di vita e sviluppo di un territorio" dichiara Massimo Gargano, Direttore Generale dell'**Associazione** Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (**ANBI**). "Con questo gesto abbiamo voluto rilanciare ancora una volta come la gestione delle risorse idriche debba essere una questione **nazionale** e come le opere idrauliche siano un patrimonio dell'intero Paese " precisa **Francesco Vincenzi**,

Presidente dell'**Associazione** Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue. I consorzi di bonifica rispondono alle sfide che piogge intense, alternate a periodi siccitosi, ci impongono e lo fanno mettendo in campo tecnici e operai specializzati. Personale che gestisce e provvede alla manutenzione di canali, impianti idrovori, casse di espansione e dighe e che supporta i progettisti nella realizzazione di quelle nuove opere che sono ritenute strategiche e che hanno trovato finanziamento da Unione Europea, ministeri e Regione Emilia Romagna. " L'economia della manutenzione, il perseguimento dell'innovazione tecnologica e la progettazione di nuove opere sono alla base di quanto portiamo avanti a beneficio non solo del settore agroalimentare ma di tutto il territorio, dei suoi cittadini e delle sue imprese. Senza ideologismi e mettendo l'uomo al centro, puntiamo a rendere il territorio più resiliente" chiosa Luigi Bisi Presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza. **APPROFONDIMENTO SULL'IMPIANTO IDROVORO DELLA FINARDA** (Piacenza città) L'impianto idrovoro della Finarda (gestito dal Consorzio di Bonifica di Piacenza), a cento anni dalla sua entrata in funzione, continua ad essere centrale e strategico per la protezione di Piacenza città. Esso è posto lungo il fiume Po a Piacenza, è stato costruito alla fine degli anni '30, nel programma dei lavori



per la costruzione delle opere pubbliche di bonifica Urbana e Suburbana di Piacenza con il quale da un lato è stato possibile risolvere i problemi idraulici ed igienici di Piacenza e delle aree agricole della bassa pianura e, dall'altro, sono state create le pre-condizioni necessarie allo sviluppo e all'ampliamento della città e del territorio avvenute a partire dal secondo dopoguerra. L'impianto viene utilizzato sia durante i periodi di piena del Po sia per smaltire le portate dei canali quando gli scarichi a gravita si dimostrano insufficienti. Nella zona urbana di Piacenza le acque giungono all'impianto idrovoro della Finarda, lungo il Po, (l'impianto può sollevare fino a ventiquattro metri cubi al secondo di acqua) tramite i canali Settentrionale e Rifiuto, mentre nella zona suburbana (località Mortizza) le acque confluiscono all'Impianto Idrovoro Armalunga, in grado di sollevare fino a diciotto metri cubi al secondo d'acqua. Entrambi gli impianti, mediante sollevamento meccanico, immettono l'acqua in eccesso nel fiume Po. In caso di piogge intense Piacenza viene difesa anche dalla cassa di espansione Riello (quartiere Farnesiana) che può contenere circa 98.000 metri cubi d'acqua. Infine i canali Diversivi di Ovest e di Est (che perimetrano Piacenza) raccolgono l'acqua piovana proveniente dalle colline che altrimenti allagherebbe la città.

L'iniziativa di **Anbi** ha aperto le celebrazioni in tutta la Penisola Il dg Gargano: snellire la burocrazia, 10mila bacini entro il 2030

'Bagliori nella notte' Il tricolore sugli impianti per inaugurare la Festa

di Violetta De Nicolais I principali impianti idraulici lungo la Penisola illuminati dal tricolore. L'iniziativa dell'**Anbi**, 'Bagliori nella notte' ha inaugurato martedì scorso le celebrazioni per la Giornata Mondiale dell'acqua 2025.

«Abbiamo voluto rilanciare ancora una volta come la gestione delle risorse idriche debba essere una questione **nazionale** e come le opere idrauliche siano un patrimonio dell'intero Paese, che spesso non ne conosce l'indispensabile funzione», ha spiegato **Francesco Vincenzi**, presidente dell'**Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e tutela del Territorio e delle acque irrigue**.

«Vorremmo che le celebrazioni di oggi - aggiunge **Vincenzi** - , vorremmo che le celebrazioni non si limitassero alla consueta liturgia delle buone intenzioni, ma si sostanziassero della concretezza dei finanziamenti necessari ad aumentare la resilienza delle comunità alla crisi climatica.

Il direttore generale di **Anbi**, Massimo Gargano, ha sottolineato: «La nostra iniziativa vuole richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla necessità di scelte infrastrutturali di fronte all'estremizzazione degli eventi meteo, dalla siccità alle alluvioni».

«Due, in particolare,- ha sottolineato Gargano - sono gli interventi, che vogliamo evidenziare. In primo luogo, l'avvio del Piano Invasi, proposto con Coldiretti, per la realizzazione di 10mila bacini multifunzionali, perlopiù medio-piccoli, entro il 2030 e di cui 400 sono già cantierabili; per questo ribadiamo la richiesta di destinare a tale scopo quantomeno parte dei 7 miliardi di euro, definanziati dal P.N.R.R., perché destinati a progetti considerati ormai irrealizzabili entro i termini fissati dal cronoprogramma del Next Generation EU. La seconda richiesta riguarda la necessità di accelerare la burocrazia anche istituzionale per sbloccare almeno i 946 milioni di euro della prima tranche di finanziamenti previsti dal P.N.I.S.S.I. -Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico, avviandone così la realizzazione, che prevede investimenti per 10 miliardi in un decennio, a servizio dell'efficientamento della rete idrica del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Adattare i territori alla nuova fase climatica»

Consorzio di Bonifica, con Comune e Università Cattolica nell'ex chiesa del Carmine

Piacenza Il Consorzio di Bonifica di Piacenza, in collaborazione con il Comune di Piacenza, Anbi Emilia Romagna (associazione regionale dei Consorzi di Bonifica) e la facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali dell'Università Cattolica (campus di Piacenza), ha celebrato ieri San Benedetto (patrono dei bonificatori) e la Giornata mondiale dell'acqua con un workshop dedicato agli studenti delle scuole superiori e dei licei di Piacenza che ha avuto luogo presso il "Laboratorio Aperto Piacenza, ex chiesa del Carmine". Obiettivo della mattinata quello di riflettere, da un lato, sull'uso consapevole dell'acqua e la necessità di adattare i territori alla nuova fase climatica che dimostra quanto repentinamente si passi dalla siccità al rischio alluvionale; dall'altro, il cibo, gli stili alimentari degli adolescenti e la tutela della salute e della sicurezza alimentare. Ad accogliere gli studenti e a dare il via ai lavori, la sindaca di Piacenza Katia Tarasconi: «L'acqua è alla base della nostra stessa esistenza a tutti i livelli. Dall'acqua dipende la nostra vita, la vita dell'ambiente e lo sviluppo delle filiere produttive che sostengono l'economia del nostro territorio. L'acqua è vita, dunque, ma, se non gestita correttamente, può trasformarsi in un pericolo tangibile. Siamo tutti consapevoli di quanto la crisi idrica richieda un'azione coordinata, non solo a livello italiano ma anche a continentale». E' seguito l'intervento del preside della facoltà di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali dell'Università Cattolica (sede di Piacenza) Pier Sandro Cocconcilli che ha rimarcato l'importanza dell'acqua: «La gestione dell'acqua, unita a competenze tecnico-scientifiche, è essenziale per lo sviluppo del Paese e alla base del settore agroalimentare che, per l'economia italiana e della nostra provincia, rappresenta un pilastro fondamentale». _red.cro.

L'incontro a più voci sull'acqua si è tenuto all'ex chiesa del Carmine.



_red.cro.

Acqua e cambiamenti climatici, il workshop dedicato alle scuole

All'ex Carmine la celebrazione della Giornata Mondiale dell'Acqua e di San Benedetto, patrono dei bonificatori. Il 21 marzo, il Consorzio di Bonifica di Piacenza, in collaborazione con il Comune di Piacenza, Anbi Emilia Romagna (associazione regionale dei Consorzi di Bonifica) e la Facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali dell'Università Cattolica (campus di Piacenza), ha celebrato San Benedetto (patrono dei bonificatori) e la Giornata Mondiale dell'Acqua (che, da calendario, cade il 22 marzo) con un workshop dedicato agli studenti delle scuole superiori e dei licei di Piacenza che ha avuto luogo presso il "Laboratorio Aperto Piacenza, ex chiesa del Carmine". Obiettivo della mattinata quello di riflettere, da un lato, sull'uso consapevole dell'acqua e la necessità di adattare i territori alla nuova fase climatica che dimostra quanto repentinamente si passi dalla siccità al rischio alluvionale; dall'altro, il cibo, gli stili alimentari degli adolescenti e la tutela della salute e della sicurezza alimentare.

Il Piacenza

Acqua e cambiamenti climatici, il workshop dedicato alle scuole



03/21/2025 16:31 Redazione Marzo

All'ex Carmine la celebrazione della Giornata Mondiale dell'Acqua e di San Benedetto, patrono dei bonificatori. Il 21 marzo, il Consorzio di Bonifica di Piacenza, in collaborazione con il Comune di Piacenza, Anbi Emilia Romagna (associazione regionale dei Consorzi di Bonifica) e la Facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali dell'Università Cattolica (campus di Piacenza), ha celebrato San Benedetto (patrono dei bonificatori) e la Giornata Mondiale dell'Acqua (che, da calendario, cade il 22 marzo) con un workshop dedicato agli studenti delle scuole superiori e dei licei di Piacenza che ha avuto luogo presso il "Laboratorio Aperto Piacenza, ex chiesa del Carmine". Obiettivo della mattinata quello di riflettere, da un lato, sull'uso consapevole dell'acqua e la necessità di adattare i territori alla nuova fase climatica che dimostra quanto repentinamente si passi dalla siccità al rischio alluvionale; dall'altro, il cibo, gli stili alimentari degli adolescenti e la tutela della salute e della sicurezza alimentare.

Oltre 250 studenti all'ex chiesa del Carmine per la Giornata mondiale dell'acqua: "Sostenibilità ambientale, alimentare e sociale"

Oggi, 21 marzo, il Consorzio di Bonifica di Piacenza, in collaborazione con il Comune di Piacenza, ANBI Emilia Romagna (associazione regionale dei Consorzi di Bonifica) e la Facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali dell'Università Cattolica (campus di Piacenza), ha celebrato San Benedetto (patrono dei bonificatori) e la Giornata Mondiale dell'Acqua (che, da calendario, cade domani) con un workshop dedicato agli studenti delle scuole superiori e dei licei di Piacenza che ha avuto luogo presso il "Laboratorio Aperto Piacenza, ex chiesa del Carmine". Obiettivo della mattinata quello di riflettere, da un lato, sull'uso consapevole dell'acqua e la necessità di adattare i territori alla nuova fase climatica che dimostra quanto repentinamente si passi dalla siccità al rischio alluvionale; dall'altro, il cibo, gli stili alimentari degli adolescenti e la tutela della salute e della sicurezza alimentare. Ad accogliere gli studenti e a dare il via ai lavori, il Sindaco di Piacenza Katia Tarasconi: "L'acqua è alla base della nostra stessa esistenza a tutti i livelli. Dall'acqua dipende la nostra vita, la vita dell'ambiente e lo sviluppo delle filiere produttive che sostengono l'economia del nostro territorio. L'acqua è vita, dunque, ma, se non gestita correttamente, può trasformarsi in un pericolo tangibile. Siamo tutti consapevoli di quanto la crisi idrica richieda un'azione coordinata, non solo a livello italiano ma anche a continentale". "I fenomeni estremi sono sempre più frequenti, e anche il nostro territorio ne è purtroppo ben consapevole. Rispetto al tema dell'acqua, l'approccio di chi amministra non può che essere multidimensionale: è necessario unire l'ascolto di chi vive sul territorio all'ascolto di chi opera professionalmente sul campo, come i produttori agricoli e i rappresentanti dei consorzi di bonifica, e integrare il loro know-how con le competenze scientifiche e tecniche delle università e degli esperti del settore. La conoscenza e la ricerca devono essere nostri alleati in questo percorso di crescita e innovazione che ponga l'acqua al centro, sia come risorsa da utilizzare e come bene da preservare. Per noi e soprattutto per chi verrà dopo di noi". E' seguito l'intervento del Preside della Facoltà di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali dell'Università Cattolica (sede di Piacenza) Pier Sandro Cocconcini che ha rimarcato l'importanza dell'acqua: "La gestione dell'acqua, unita a competenze tecnico-scientifiche, è



The screenshot shows a news article from Piacenza24. At the top is the Piacenza24 logo. The headline reads: "Oltre 250 studenti all'ex chiesa del Carmine per la Giornata mondiale dell'acqua: 'Sostenibilità ambientale, alimentare e sociale'". Below the headline is a photograph of a group of people, including students and officials, standing in a large, ornate hall (the former church of San Carmine). Below the photo is a timestamp: "03/21/2025 16:19". The main body of the article is a long text block that matches the content of the first block, detailing the event organized by the Consorzio di Bonifica di Piacenza, the Comune di Piacenza, ANBI Emilia Romagna, and the Università Cattolica. It mentions the celebration of San Benedetto and the World Water Day, the location in the former church of San Carmine, and the participation of over 250 students. It also includes quotes from Mayor Katia Tarasconi and University President Pier Sandro Cocconcini about the importance of water management and the need for a multidimensional approach involving local communities, professionals, and scientific expertise.

essenziale per lo sviluppo del Paese e alla base del settore agroalimentare che, per l'economia italiana e della nostra provincia, rappresenta un pilastro fondamentale." Con un video messaggio presente anche Alessio Mammi, Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti con la Ue : "La crisi idrica è un fenomeno in crescita, che colpisce tutta l'Europa mediterranea, a causa del surriscaldamento globale. I fenomeni alluvionali sono spesso l'altra faccia della medaglia di questa situazione. L'acqua è vita, e la sua mancanza mina inevitabilmente gli approvvigionamenti di cibo". "Un problema, questo, che investe sicuramente il comparto produttivo agricolo sotto il profilo economico, mettendo al tempo stesso a rischio la sicurezza alimentare delle nostre tavole. Stiamo investendo nel complesso 1,2 miliardi di euro per un vero Piano Marshall sulle progettazioni irrigue, per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque". "Abbiamo messo 20 milioni di euro per la realizzazione di nuovi invasi consortili e infrastrutture idriche, per tenere l'acqua quando c'è e poterla poi usare quando serve. Ci stiamo impegnando per il raddoppio dei fondi nel 2025 per la manutenzione di corsi d'acqua, frane e della costa: da 24 a quasi 50 milioni di euro, un investimento strategico per la sicurezza del territorio". Al workshop ha poi preso la parola Alessandro Piva Vicepresidente OI Pomodoro da Industria del Nord Italia . ribadendo che senza acqua l'intero settore agroalimentare non esisterebbe. E, in questo contesto, ha approfondito che per il pomodoro: "L'acqua non si consuma ma si utilizza e trasforma. L'intera filiera in questi anni ha dimostrato di introdurre sistemi per il risparmio idrico e l'efficientamento della distribuzione dell'acqua. Gli ultimi 15 anni hanno dimostrato che la quantità di pioggia che cade sul nostro territorio non è una quantità media ma che porta l'alternanza tra anni siccitosi e altri particolarmente piovosi con una concentrazione di fenomeni in determinate stagioni. Fin dal neolitico l'uomo si è evoluto imparando a conservare la risorsa quando presente per averla a disposizione quando necessaria. Non dobbiamo inventarci nulla, dobbiamo solo imparare da chi ci ha preceduto." Continuando sul filone dell'acqua e delle filiere, Dante Milani General Manager di Valle Spluga S.p.A. Società Agricola ha parlato delle complessità legate al settore avicolo: "Ci sono tanti elementi che si susseguono. La nostra è una filiera lunga ma di proprietà all'interno della quale controlliamo tutti i passaggi produttivi grazie a buone pratiche sviluppate in quasi 60 anni di esperienza. L'acqua rimane una costante imprescindibile." Dante Milani è stato intervistato dal prof. Edoardo Fornari Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica (sede di Piacenza) che ha anche legato la discussione ai temi del marketing e del food portando ad esempio quanto emerso dal progetto "Food Mood" (di cui l'Università Cattolica è uno dei soggetti del team di studio insieme ad **ANBI** Emilia Romagna e al CREA) che ha come bacino di utenza proprio gli studenti under 18. Alla base le abitudini alimentari degli studenti e i comportamenti, più o meno corretti, che vengono adottati dalle generazioni più giovani. A chiudere il primo blocco di interventi il Presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza Luigi Bisi che ha parlato di miti e falsi miti: "Si vuole un territorio sicuro idraulicamente e rigoglioso dal punto di vista del cibo irriguo ma poi ci sono opere, anche strategiche, che vengono contestate. E' importante che soprattutto i giovani analizzino le questioni in modo laico e da più punti di vista. Non esistono problemi complessi con soluzioni semplici e univoche. Ricordiamoci che quello che oggi diamo per scontato, per i nostri nonni e bisnonni era avveniristico." E' seguito Tonino Liserra di **ANBI** Emilia Romagna che ha presentato il sistema dei Consorzi di bonifica a livello regionale entro cui sono presenti 8 consorzi di primo grado (tra cui il Consorzio di Bonifica di Piacenza) e uno di secondo grado (il CER, **Canale Emiliano Romagnolo**). Obiettivo di **ANBI** ER è quello di promuovere lo sviluppo e la qualificazione del sistema di bonifica in Emilia Romagna facendo crescere una cultura comune capace di valorizzare, nell'unitarietà, le specificità locali in un momento storico in cui l'acqua rappresenta un valore irrinunciabile da preservare. E' stata poi Maria Chiara Molino che, per il CER , ha portato a conoscenza di alcuni strumenti messi a disposizione degli agricoltori per efficientare le pratiche irrigue. Ricerca e innovazione realizzate nei laboratori agronomici di **Acqua** Campus a beneficio di tutti i consorzi italiani della rete **ANBI** e dei portatori di interessi, insieme alla gestione sostenibile della risorsa idrica. E'

seguito l'intervento di Andrea Marcone, ricercatore della Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica (sede di Piacenza) che ha parlato di irrigazione di precisione il cui obiettivo è quello di massimizzare l'efficienza nell'uso delle risorse (in questo caso dell'acqua) portando benefici sia in termini di produzione sia ambientali. A chiudere la mattina, l'educatore ambientale Lorenzo Bonazzi che ha fatto uno spettacolo teatrale sulla bonifica dei territori nei secoli e sulla figura dello scariolante. Al workshop hanno partecipato circa 250 studenti appartenenti alle scuole piacentine: ITAS Raineri di Piacenza (indirizzo "Gestione Ambiente e Territorio"), Istituto Casali (indirizzo "Servizi per l'assistenza socio sanitaria"), Liceo Respighi (indirizzo "Scienze Applicate"), Istituto Paritario G. Marconi (indirizzo "Tecnico Economico"), ITGC Tranello. Alla base della mattina anche il progetto didattico " **Acqua** da mangiare " che ha come obiettivo principale l'approfondimento delle tematiche legate ai concetti di sostenibilità ambientale, alimentare e sociale partendo dal ruolo fondamentale svolto dall'acqua, dal suo impiego razionale e dal ruolo strategico delle attività svolte dai Consorzi sul territorio. "**Acqua** da mangiare" è patrocinato da: Regione Emilia Romagna, Ufficio Scolastico Regionale, Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, Aipo (Agenzia Interregionale per il Po), Anci Emilia Romagna, Uncem (Unione **Nazionale** dei Comuni e delle Comunità Montane), Coldiretti Emilia Romagna, Cia Emilia Romagna, Confagricoltura Emilia Romagna e presidio Slow Food Emilia Romagna. Iscriviti per rimanere aggiornato! Compilando i campi seguenti potrai ricevere le notizie direttamente sulla tua mail. Per garantire che tu riceva solo le informazioni più rilevanti, ti chiediamo gentilmente di mantenere aggiornati i tuoi dati.

"Bagliori nella notte": a Lugo il tricolore ha illuminato la sede del Consorzio di bonifica

L'iniziativa nazionale dei giorni scorsi ha voluto sottolineare il ruolo cruciale dei Consorzi nella gestione idrica per la sicurezza del territorio e per lo sviluppo dell'agricoltura. Nei giorni scorsi i principali impianti idraulici o i luoghi più rappresentativi dei Consorzi di bonifica e irrigazione lungo tutta la Penisola sono stati illuminati di tricolore, nell'ambito dell'iniziativa "Bagliori nella notte", promossa da ANBI - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue. Per l'occasione, il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha scelto di illuminare la propria sede centrale, nella caratteristica Piazza Savonarola, nel centro storico di Lugo. "L'illuminazione della nostra sede è stato un gesto simbolico, ma carico di significato: il lavoro quotidiano del nostro Consorzio è silenzioso, spesso invisibile, ma essenziale per la sicurezza del territorio e la produttività agricola, come è accaduto anche qualche giorno fa, prima con l'emergenza idraulica dovuta alle forti piogge della scorsa settimana e poi con quella idrica legata alla fornitura dell'acqua irrigua per gli impianti antibrina - sottolinea Antonio Vincenzi, Presidente del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale - La gestione dell'acqua non è

solo una sfida tecnica, ma una responsabilità collettiva che riguarda il futuro delle comunità e delle economie locali. Il nostro impegno è garantire un utilizzo sostenibile e resiliente della risorsa idrica, in un contesto climatico sempre più complesso, attraverso opere infrastrutturali moderne e una pianificazione lungimirante". "Con questo gesto abbiamo voluto rilanciare ancora una volta come la gestione delle risorse idriche debba essere una questione nazionale e come le opere idrauliche siano un patrimonio dell'intero Paese, che spesso non ne conosce l'indispensabile funzione - precisa Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI - Anticipiamo in questo modo la data del 22 Marzo, Giornata Mondiale dell'Acqua, che vorremmo non si limitasse alla consueta liturgia delle buone intenzioni, ma si sostanziasse nella concretezza dei finanziamenti necessari ad aumentare la resilienza delle comunità alla crisi climatica". "Vogliamo richiamare l'attenzione sulla necessità di scelte infrastrutturali di fronte all'estremizzazione degli eventi meteo - conclude il Direttore Generale di ANBI, Massimo Gargano - Due, in particolare, sono gli interventi, che vogliamo evidenziare. In primo luogo, l'avvio del Piano Invasi, proposto con Coldiretti, per la realizzazione di 10.000 bacini multifunzionali, perlopiù medio-piccoli, entro il 2030 e di cui 400 sono già cantierabili; per questo ribadiamo la richiesta di destinare a tale



scopo quantomeno parte dei 7 miliardi di euro, definanziati dal P.N.R.R., perché destinati a progetti considerati ormai irrealizzabili entro i termini fissati dal cronoprogramma del Next Generation EU. La seconda richiesta, riguarda la necessità di accelerare la burocrazia anche istituzionale per sbloccare almeno i 946 milioni di euro della prima tranche di finanziamenti previsti dal P.N.I.S.S.I.-Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico, avviandone così la realizzazione, che prevede investimenti per 12 miliardi in un decennio, a servizio dell'efficientamento della rete idrica del Paese".

"Bagliori nella notte": a Lugo il tricolore ha illuminato la sede del Consorzio di bonifica

Nei giorni scorsi i principali impianti idraulici o i luoghi più rappresentativi dei Consorzi di bonifica e irrigazione lungo tutta la Penisola sono stati illuminati di tricolore, nell'ambito dell'iniziativa "Bagliori nella notte", promossa da ANBI - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue. Per l'occasione, il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha scelto di illuminare la propria sede centrale, nella caratteristica Piazza Savonarola, nel centro storico di Lugo. «L'illuminazione della nostra sede è stato un gesto simbolico, ma carico di significato: il lavoro quotidiano del nostro Consorzio è silenzioso, spesso invisibile, ma essenziale per la sicurezza del territorio e la produttività agricola, come è accaduto anche qualche giorno fa, prima con l'emergenza idraulica dovuta alla forti piogge della scorsa settimana e poi con quella idrica legata alla fornitura dell'acqua irrigua per gli impianti antibrina - sottolinea Antonio Vincenzi, Presidente del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale - La gestione dell'acqua non è solo una sfida tecnica, ma una responsabilità collettiva che riguarda il futuro delle comunità e delle economie locali. Il nostro impegno è garantire un utilizzo sostenibile e resiliente

della risorsa idrica, in un contesto climatico sempre più complesso, attraverso opere infrastrutturali moderne e una pianificazione lungimirante». «Con questo gesto abbiamo voluto rilanciare ancora una volta come la gestione delle risorse idriche debba essere una questione nazionale e come le opere idrauliche siano un patrimonio dell'intero Paese, che spesso non ne conosce l'indispensabile funzione - precisa Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI - Anticipiamo in questo modo la data del 22 Marzo, Giornata Mondiale dell'Acqua, che vorremmo non si limitasse alla consueta liturgia delle buone intenzioni, ma si sostanziasse della concretezza dei finanziamenti necessari ad aumentare la resilienza delle comunità alla crisi climatica». «Vogliamo richiamare l'attenzione sulla necessità di scelte infrastrutturali di fronte all'estremizzazione degli eventi meteo - conclude il Direttore Generale di ANBI, Massimo Gargano - Due, in particolare, sono gli interventi, che vogliamo evidenziare. In primo luogo, l'avvio del Piano Invasi, proposto con Coldiretti, per la realizzazione di 10.000 bacini multifunzionali, perlopiù medio-piccoli, entro il 2030 e di cui 400 sono già cantierabili; per questo ribadiamo la richiesta di destinare a tale scopo quantomeno parte dei 7 miliardi di euro, defINANZIATI dal P.N.R.R., perché destinati a progetti considerati ormai irrealizzabili entro i termini fissati dal cronoprogramma del Next



ravennawebtv.it

"Bagliori nella notte": a Lugo il tricolore ha illuminato la sede del Consorzio di bonifica



03/21/2025 14:02

Nei giorni scorsi i principali impianti idraulici o i luoghi più rappresentativi dei Consorzi di bonifica e irrigazione lungo tutta la Penisola sono stati illuminati di tricolore, nell'ambito dell'iniziativa "Bagliori nella notte", promossa da ANBI - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue. Per l'occasione, il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha scelto di illuminare la propria sede centrale, nella caratteristica Piazza Savonarola, nel centro storico di Lugo. «L'illuminazione della nostra sede è stato un gesto simbolico, ma carico di significato: il lavoro quotidiano del nostro Consorzio è silenzioso, spesso invisibile, ma essenziale per la sicurezza del territorio e la produttività agricola, come è accaduto anche qualche giorno fa, prima con l'emergenza idraulica dovuta alla forti piogge della scorsa settimana e poi con quella idrica legata alla fornitura dell'acqua irrigua per gli impianti antibrina - sottolinea Antonio Vincenzi, Presidente del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale - La gestione dell'acqua non è solo una sfida tecnica, ma una responsabilità collettiva che riguarda il futuro delle comunità e delle economie locali. Il nostro impegno è garantire un utilizzo sostenibile e resiliente della risorsa idrica, in un contesto climatico sempre più complesso, attraverso opere infrastrutturali moderne e una pianificazione lungimirante». «Con questo gesto abbiamo voluto rilanciare ancora una volta come la gestione delle risorse idriche debba essere una questione nazionale e come le opere idrauliche siano un patrimonio dell'intero Paese, che spesso non ne conosce l'indispensabile funzione - precisa Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI - Anticipiamo in questo modo la data del 22 Marzo, Giornata Mondiale dell'Acqua, che vorremmo non si limitasse alla consueta liturgia delle buone intenzioni, ma si sostanziasse della concretezza dei finanziamenti necessari ad aumentare la resilienza delle comunità alla crisi climatica». «Vogliamo richiamare l'attenzione sulla necessità di scelte infrastrutturali di fronte all'estremizzazione degli eventi meteo - conclude il Direttore Generale di ANBI, Massimo Gargano - Due, in particolare, sono gli interventi, che vogliamo evidenziare. In primo luogo, l'avvio del Piano Invasi, proposto con Coldiretti, per la realizzazione di 10.000 bacini multifunzionali, perlopiù medio-piccoli, entro il 2030 e di cui 400 sono già cantierabili; per questo ribadiamo la richiesta di destinare a tale scopo quantomeno parte dei 7 miliardi di euro, defINANZIATI dal P.N.R.R., perché destinati a progetti considerati ormai irrealizzabili entro i termini fissati dal cronoprogramma del Next

Generation EU. La seconda richiesta, riguarda la necessità di accelerare la burocrazia anche istituzionale per sbloccare almeno i 946 milioni di euro della prima tranche di finanziamenti previsti dal P.N.I.S.S.I.-Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico, avviandone così la realizzazione, che prevede investimenti per 12 miliardi in un decennio, a servizio dell'efficientamento della rete idrica del Paese».

CONSORZIO DI BONIFICA PARMENSE Parma

Risparmio idrico ed efficienza grazie ai lavori su Canale Ottomulini e Foce Ongina

La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi, mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Il contesto è complesso, ma grazie ai finanziamenti PNRR il Consorzio della Bonifica Parmense può contare su due tipologie di intervento di estrema importanza per i territori della provincia di Parma, legate entrambe al miglioramento della rete di irrigazione consortile che fornisce acqua all'agricoltura del comprensorio da noi gestito sottolineano Francesca Mantelli, Presidente della Bonifica Parmense e Fabrizio Useri, Direttore Generale dell'ente consortile. Moderni sistemi di telecontrollo, misuratori che consentono di avere in tempo reale i dati sui volumi d'acqua erogati, apparecchiature di ultima generazione per la gestione da remoto delle paratoie nella distribuzione dell'acqua ci consentiranno di ottenere migliori performances nell'ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica. Ormai in dirittura d'arrivo i lavori di ammodernamento e adeguamento migliorativo sul canale irriguo Ottomulini ed agli impianti di presa e sollevamento (fondi del PNRR per un importo pari a 12,9 milioni di euro) all'interno del comprensorio irriguo di Sissa-Trecasali (PR), si estendono lungo un'area di 4981 ettari. In particolare l'Ottomulini, il canale irriguo oggetto dei lavori e che si snoda per una lunghezza di km. 9,37, vedrà principalmente opere mirate al ripristino funzionale, strutturale, idraulico dell'infrastruttura e degli impianti ad essa collegati. L'intervento con opere di adeguamento all'impianto irriguo di presollevamento dal fiume Po, localizzato all'interno del comprensorio irriguo Ongina alla foce dell'omonimo torrente, nel comune di Polesine Zibello (PR), dalla più complessa realizzazione, è finanziato con fondi PNRR per 7 milioni di euro, prevede la ricollocazione dell'impianto e l'abbassamento delle elettropompe per consentire il prelievo d'acqua anche in condizioni siccitose. - www.bonifica.pr.it

I sindaci insorgono e chiedono più acqua dal Brugneto: Pronti a lottare

La diga del Brugneto deve rilasciare molta più acqua in Trebbia, altro che chiudere i rubinetti. Non hanno dubbi i sindaci che si affacciano sul torrente. Dopo che Libertà ha pubblicato il dossier inviato dall'Autorità di bacino del Po al ministero dell'Ambiente, in cui il gestore Ireti, senza essere smentito da Regione Liguria, non conferma i 2.5 milioni di metri cubi annui rilasciati in valle perché dare acqua al Piacentino comporterebbe un 'rischio di disservizi per l'approvvigionamento idropotabile sull'area vasta della Città di Genova', Ottone, Bobbio e Rivergaro alzano gli scudi. Per Roberto Pasquali (primo cittadino di Bobbio), la richiesta di Ireti 'è demenziale' e annuncia: O si tratta o daremo battaglia. Federico Beccia da Ottone parla di 'un atteggiamento pretestuoso', mentre Andrea Gatti (Rivergaro) dimostra di 'aver scritto a dicembre all'Autorità di bacino per riprendere in mano la questione: non ho mai ricevuto risposta'. Tutti chiedono a gran voce un tavolo con le due Regioni coinvolte, Emilia-Romagna e Liguria. A dar ragione ai sindaci arriva anche il parere dell'avvocato Umberto Fantigrossi, specialista in diritto delle acque, che ribalta la questione: con la crisi idrica conclamata del Po, il Brugneto deve scorrere in Trebbia e il

Trebbia verso il Fiume. Quindi non è Piacenza a dover chiedere acqua a Genova, ma il contrario. L'ARTICOLO DI PAOLA BRIANTI SUL LIBERTÀ RILASCI DAL BRUGNETO, IL COMUNICATO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA La Regione Emilia-Romagna conferma il proprio impegno per garantire il rilascio della risorsa idrica dalla Diga del Brugneto a beneficio della Val Trebbia, nel Piacentino, e per una gestione condivisa della diga stessa con la Regione Liguria. Nessuno stop ai rilasci è stato stabilito e il confronto tra le due Regioni è già stato avviato, con l'obiettivo di definire una pianificazione chiara e sostenibile che tuteli il territorio e le sue esigenze idriche. Ringrazio il collega Giacomo Giampedrone che ha assicurato piena collaborazione tra le nostre due Regioni afferma l'assessora regionale all'Ambiente e Infrastrutture, Irene Priolo-. Abbiamo già attivato tutti i passaggi necessari per tutelare gli usi della risorsa idrica nella Val Trebbia e garantire la continuità dei rilasci. Il nostro obiettivo è arrivare a una soluzione condivisa con la Liguria, che assicuri una gestione efficiente della diga, rispondendo sia alle esigenze idropotabili, sia a quelle ambientali e agricole. Stiamo collaborando con il Consorzio di Bonifica di Piacenza per definire con precisione i fabbisogni del territorio.

LIBERTÀ



I sindaci insorgono e chiedono più acqua dal Brugneto: "Pronti a lottare"



22 Marzo 2025 09:33



La diga del Brugneto deve rilasciare molta più acqua in Trebbia, altro che chiudere i rubinetti. Non hanno dubbi i sindaci che si affacciano sul torrente.

Dopo che Libertà ha pubblicato il dossier inviato dall'Autorità di bacino del Po al ministero dell'Ambiente, in cui il gestore Ireti, senza essere smentito da Regione Liguria, non conferma i 2.5 milioni di metri cubi annui rilasciati in valle perché dare acqua al Piacentino comporterebbe un "rischio di disservizi per l'approvvigionamento idropotabile sull'area vasta della Città di Genova", Ottone, Bobbio e Rivergaro alzano gli scudi.

Per Roberto Pasquali (primo cittadino di Bobbio), la richiesta di Ireti "è demenziale" e annuncia: "O si tratta o daremo battaglia". Federico Beccia da Ottone parla di "un atteggiamento pretestuoso", mentre Andrea Gatti (Rivergaro) dimostra di "aver scritto a dicembre all'Autorità di bacino per riprendere in mano la questione: non ho mai ricevuto risposta". Tutti chiedono a gran voce un tavolo con le due Regioni coinvolte, Emilia-Romagna e Liguria.

A dar ragione ai sindaci arriva anche il parere dell'avvocato Umberto

Michele Rancati

Diga del Brugneto, già avviato nel 2023 dall'Emilia-Romagna il confronto con la Liguria per garantire la continuità negli approvvigionamenti idrici della Val Trebbia

BOLOGNA La Regione Emilia-Romagna conferma il proprio impegno per garantire il rilascio della risorsa idrica dalla Diga del Brugneto a beneficio della Val Trebbia, nel Piacentino, e per una gestione condivisa della diga stessa con la Regione Liguria. Nessuno stop ai rilasci è stato stabilito e il confronto tra le due Regioni è già stato avviato, con l'obiettivo di definire una pianificazione chiara e sostenibile che tuteli il territorio e le sue esigenze idriche. Ringrazio il collega Giacomo Giampedrone che ha assicurato piena collaborazione tra le nostre due Regioni - afferma l'assessora regionale all'Ambiente e Infrastrutture, Irene Priolo -. Abbiamo già attivato tutti i passaggi necessari per tutelare gli usi della risorsa idrica nella Val Trebbia e garantire la continuità dei rilasci. Il nostro obiettivo è arrivare a una soluzione condivisa con la Liguria, che assicuri una gestione efficiente della diga, rispondendo sia alle esigenze idropotabili, sia a quelle ambientali e agricole. Stiamo collaborando con il Consorzio di Bonifica di Piacenza per definire con precisione i fabbisogni del territorio.

Mincio&Dintorni



Diga del Brugneto, già avviato nel 2023 dall'Emilia-Romagna il confronto con la Liguria per garantire la continuità negli approvvigionamenti idrici della Val Trebbia

21 MARZO 2025 / MINCIO&DINTORNI

BOLOGNA

La Regione Emilia-Romagna conferma il proprio impegno per garantire il rilascio della risorsa

ISCRIVITI AL BLOG
TRAMITE EMAIL

Inserisci il tuo indirizzo e-mail per iscriverti a questo blog, e ricevere via e-mail le notizie di nuovi post.

Indirizzo email

iscriviti



I NOSTRI VIDEO



Diga del Brugneto, confronto E-R - Liguria per garantire continuità nell'approvvigionamento idrico della Val Trebbia

(Sesto Potere) - Bologna-21 marzo 2025 - La Regione Emilia-Romagna conferma il proprio impegno per garantire il rilascio della risorsa idrica dalla Diga del Brugneto a beneficio della Val Trebbia, nel Piacentino, e per una gestione condivisa della diga stessa con la Regione Liguria. Nessuno stop ai rilasci è stato stabilito e il confronto tra le due Regioni è già stato avviato, con l'obiettivo di definire una pianificazione chiara e sostenibile che tuteli il territorio e le sue esigenze idriche. "Ringrazio il collega Giacomo Giampedrone che ha assicurato piena collaborazione tra le nostre due Regioni- afferma l'assessora regionale all'Ambiente e Infrastrutture, Irene Priolo -. Abbiamo già attivato tutti i passaggi necessari per tutelare gli usi della risorsa idrica nella Val Trebbia e garantire la continuità dei rilasci. Il nostro obiettivo è arrivare a una soluzione condivisa con la Liguria, che assicuri una gestione efficiente della diga, rispondendo sia alle esigenze idropotabili, sia a quelle ambientali e agricole. Stiamo collaborando con il **Consorzio di Bonifica di Piacenza** per definire con precisione i fabbisogni del territorio".



Sesto Potere

Diga del Brugneto, confronto E-R – Liguria per garantire continuità nell'approvvigionamento idrico della Val Trebbia



03/21/2025 22:19

(Sesto Potere) – Bologna-21 marzo 2025 – La Regione Emilia-Romagna conferma il proprio impegno per garantire il rilascio della risorsa idrica dalla Diga del Brugneto a beneficio della Val Trebbia, nel Piacentino, e per una gestione condivisa della diga stessa con la Regione Liguria. Nessuno stop ai rilasci è stato stabilito e il confronto tra le due Regioni è già stato avviato, con l'obiettivo di definire una pianificazione chiara e sostenibile che tuteli il territorio e le sue esigenze idriche. "Ringrazio il collega Giacomo Giampedrone che ha assicurato piena collaborazione tra le nostre due Regioni- afferma l'assessora regionale all'Ambiente e Infrastrutture, Irene Priolo -. Abbiamo già attivato tutti i passaggi necessari per tutelare gli usi della risorsa idrica nella Val Trebbia e garantire la continuità dei rilasci. Il nostro obiettivo è arrivare a una soluzione condivisa con la Liguria, che assicuri una gestione efficiente della diga, rispondendo sia alle esigenze idropotabili, sia a quelle ambientali e agricole. Stiamo collaborando con il Consorzio di Bonifica di Piacenza per definire con precisione i fabbisogni del territorio".

Lavori di ripristino frane e rifacimento delle sponde modifiche alla viabilità

Per consentire l'esecuzione di Lavori di ripristino frane e rifacimento delle sponde dello scolo Casaglia, a cura del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, da lunedì 24 il tratto di via delle Bonifiche, tra l'ingresso del Polo Chimico e via Santa Lucia, sarà chiuso al transito (eccetto



Zazoom
Social News
Guida TV
Games - Tech
Cruciverba
Segnaia Blog
Cosa è
Accedi

Lavori di ripristino frane e rifacimento delle sponde modifiche alla viabilità

Ferraratoday.it | 22 mar 2025

Per consentire l'esecuzione di **Lavori di ripristino frane e rifacimento delle sponde** dello scolo Casaglia, a cura del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, da lunedì 24 il tratto di via **delle Bonifiche**, tra l'ingresso del Polo Chimico e via Santa Lucia, sarà chiuso al transito (eccetto).

Ferraratoday.it - Lavori di ripristino frane e rifacimento delle sponde, modifiche alla viabilità

[Leggi su Ferraratoday.it](#)

- **Lavori di ripristino frane e rifacimento** delle sponde, modifiche alla viabilità.
- **Lavori** di allacciamento idrico in pieno centro storico, via chiusa al traffico.
- Montopoli: riapre via Costalbagnolo dopo i **lavori** per la frana.
- Boara: al via un cantiere per **ripristino frane e rifacimento** spondale.
- Oltre 2,2 milioni di euro per interventi urgenti a seguito di calamità naturali.
- Un tratto di via della Sbarra a Boara interrotto al transito per **lavori** di ripresa **frane** a cura del Consorzio di Bonifica.

[Ne parlano su altre fonti](#)

Un tratto di via delle Bonifiche interrotto al transito per lavori di ripresa frane a cura del Consorzio di

L'acqua è celebrazione di vita: oggi la Giornata Mondiale

*La tutela di ciò che ruota attorno all'acqua è importante: in questo hanno un ruolo fondamentale i **consorzi di bonifica***

L'acqua è cibo, è fonte di energia, è l'elemento di bellezza che modella i paesaggi. Ed è un simbolo di rinnovamento e di equilibrio essenziale per il nostro benessere e su cui fondano tutte le forme di vita della Terra.

Irrigazione, alimento del mondo L'irrigazione è la prima forma di alimentazione del Pianeta, è essenziale per la sopravvivenza dei sistemi agricoli italiani e contribuisce in modo significativo al valore agricolo e quindi alla stabilità di reddito per l'impresa rurale, riducendone i rischi legati a un andamento meteorologico sempre più condizionato dai cambiamenti climatici.

L'irrigazione provvede, poi, alla ricarica delle falde sotterranee e a consentire il mantenimento di aree umide, agroecosistemi riducendo la subsidenza e l'intrusione salina nelle falde.

Tra sopravvivenza e pericolo Il 22 marzo si celebra la Giornata Mondiale dell'acqua (World Water Day), ricorrenza istituita nel 1992 dalle Nazioni Unite per sensibilizzare sull'importanza di un elemento essenziale per la nostra sopravvivenza ma anche fonte di pericolo.

Per miliardi di persone nel mondo, i flussi di acqua stanno cambiando, causando inondazioni, siccità, frane e innalzamento del livello del mare. Innumerevoli comunità sono a rischio e sono (o saranno) costrette a migrare.

I **consorzi di bonifica** In Italia, tra gli **enti** con competenza idraulica ci sono i **consorzi di bonifica**, la cui attività parte da tempi lontani e il cui ruolo, nel corso del tempo, si è costantemente adeguato ai bisogni del territorio e delle comunità che lo hanno abitato.

Un'attività in perpetuo rinnovamento, che rappresenta una forza durevole, in grado di affrontare con impegno i diversi compiti che la trasformazione della società ha posto all'agricoltura, al territorio e all'ambiente.

Oggi, i **consorzi di bonifica** rispondono alle sfide che piogge intense, alternate a periodi siccitosi, ci impongono e lo fanno mettendo in campo tecnici e operai specializzati.

Personale che gestisce e provvede alla manutenzione di canali, impianti idrovori, casse di espansione e



dighe e che supporta i progettisti nella realizzazione di quelle nuove opere che sono ritenute strategiche e che hanno trovato finanziamento da Unione Europea, ministeri e Regione Emilia Romagna.

Una tematica complessa L'acqua non conosce confini territoriali e non bada a chi ne ha la competenza. Gli enti che se ne occupano sono diversi, con compiti che vanno dalla programmazione alla gestione e che devono agire di concerto.

L'acqua, si sa, scorre verso valle e quando si manifestano problemi, le cause generatrici possono avere origine nei dintorni o partire dai territori di monte. A problemi complessi corrispondono sempre soluzioni articolate e non univoche.

Il Consorzio di Bonifica di Piacenza A Piacenza, la difesa idraulica e del suolo e la distribuzione irrigua sono in gestione al Consorzio di Bonifica di Piacenza che opera in tutti e 46 i comuni della provincia su un'estensione territoriale di 260.000 ettari di cui 169.000 in montagna e 91.000 in pianura.

Un sistema che, in pianura, comprende: una rete di oltre 2.400 km di canali secondari (fiumi e torrenti non sono di competenza consortile), 2 dighe, 3 casse di espansione, 5 impianti idrovori e 2 di sollevamento da Po.

In collina e montagna: 51 acquedotti rurali e una rete stradale di bonifica di oltre 125 km.

Un processo integrato di difesa del suolo in montagna e di sicurezza idraulica a difesa delle città, delle campagne e delle aree produttive, in pianura, portato avanti tutelando l'ambiente e tenendo come centrale la posizione dell'uomo.

Lo sfalcio di un canale a Vallera, nel comune di Piacenza.

«Sulla diga si tratta o daremo battaglia» la voce dei sindaci affacciati sul Trebbia

Da Ottone a Rivergaro, tutti chiedono molti più metri cubi. Ma anche un incontro urgente con il **Consorzio di bonifica** e le due Regioni

Paola Brianti paola.brianti@liberta.it Quando si parla di acqua del Trebbia, la voce dei sindaci con affaccio sul torrente si fa unica. In sostanza, tutti dicono che ne serve molta, molta di più di quanta ne venga concessa estate dopo estate e che i rubinetti della diga del Brugnato sembrano invece concedere come elemosina. Lo dicono anche dopo che Libertà ha pubblicato il documento inviato dall'Autorità di bacino al ministero dell'Ambiente, in cui si sottolinea che nell'istanza di rinnovo vergata dal gestore Ireti, che vuole riprendersi la concessione dell'invaso, "non è stata confermata la previsione del rilascio compensativo di 2.5 milioni di metri cubi annui" perché dare acqua al Piacentino comporterebbe un "rischio di disservizi per l'approvvigionamento idropotabile sull'area vasta della Città di Genova". Il commento di Roberto Pasquali, sindaco di Bobbio è tranchant: «Una richiesta demenziale». Ma da non sottovalutare: «Ho chiesto al presidente del **Consorzio di Bonifica** di fare un incontro urgentissimo con tutti i sindaci interessati e le associazioni di categoria. L'acqua del Brugnato è sottratta alla Trebbia, quindi la richiesta non sta in piedi. Non solo: in ogni sede abbiamo ribadito come sindaci che i 2.5 milioni di metri concessi non rappresentano più niente. Serve un tavolo tra Regione Liguria ed Emilia-Romagna e tutti i sindaci per rivedere il disciplinare». La politica, secondo Pasquali, può e deve fare tanto: «Abbiamo sempre detto che per la valle più bella del mondo e i campi in pianura servono 7 milioni. Sembra che l'assessore all'Ambiente ligure, Giovanni Giampedrone, abbia mostrato una certa apertura. In caso contrario faremo le nostre battaglie: questo stillicidio è intollerabile». Nella relazione dell'Autorità mandata a Roma sulla base di documenti Ireti, mai contraddetti dalla Regione Liguria, si legge anche che "il mantenimento dei rilasci nel bacino del Trebbia dei volumi d'acqua a favore degli utenti irrigui piacentini potrebbe determinare un aumento del deficit". Non ci sta Federico Beccia da Ottone: «Un atteggiamento pretestuoso - tuona - Che poteva andar bene 40 anni fa quando a Genova avevano l'Italsider, ma oggi strangolano la nostra economia. Sono sindaco da undici anni, e da undici anni i termini della questione sono sempre gli stessi, sembra



l'infinita storia della Statale 45.

Fatto sta che siamo senz'acqua ed è inconcepibile».

Senz'acqua e, pare, con poca voce. Lo conferma Andrea Gatti da Rivergaro, che senza l'iconica ansa del Trebbia sarebbe come il sindaco di una Sirmione senza il lago: «Lo scorso dicembre ho mandato una Pec all'Autorità di bacino, proprio per chiedere una nuova concessione». È datata 18 dicembre: «Non abbiamo mai ricevuto risposta. Serve un incremento del rilascio graduale per turismo e agricoltura. Chiedevo fosse dato avvio al procedimento previsto per le ipotesi di trasferimento di acqua tra le regioni Emilia-Romagna e Liguria e che si procedesse al rilascio della nuova concessione scaduta». Lettera morta.

Intanto, le uniche certezze sono che la concessione è scaduta lo scorso luglio, che è scaduto anche il disciplinare, che se la partita, prima che vinta o persa nei tribunali deve essere perlomeno pareggiata al tavolo della politica, non ci risulta che la Regione Emilia-Romagna e la Regione Liguria si siano messe a un tavolo per discuterne. Che l'unico tavolo di cui si abbia notizia è quello promosso dal **Consorzio di Bonifica** a fine 2023 e riuniva **enti** locali, associazioni di categoria, portatori d'interesse. Con un ma: erano tutti piacentini.

Ireti chiede il rinnovo, ma non conferma i 2.5mln di metri cubi Il dossier al ministero non è contraddetto dalla Regione Liguria.

Paola Brianti

La Regione: «Sul rinnovo noi attivati già nel 2023»

Priolo: «Il nostro obiettivo è arrivare a una soluzione condivisa con la Liguria»

In serata, arriva una nota della Regione Emilia-Romagna in merito ai rapporti con la Regione Liguria: "In vista della scadenza della concessione a luglio 2024, la Regione Emilia-Romagna si è attivata già alla fine del 2023 per garantire il rilascio dell'acqua alla Val Trebbia, chiedendo di partecipare alla procedura di rinnovo e sollecitando un nuovo accordo con la Regione Liguria. Parallelamente, ha avviato un confronto con il **Consorzio di Bonifica di Piacenza** per definire i fabbisogni idrici del territorio e le modalità di rilascio". La nota prosegue sottolineando che "nessuno stop ai rilasci è stato stabilito e il confronto tra le due Regioni è già stato avviato, con l'obiettivo di definire una **pianificazione** chiara e sostenibile che tuteli il territorio e le sue esigenze idriche". Poi le parole dell'assessora all'Ambiente Irene Priolo: «Abbiamo già attivato tutti i passaggi necessari per tutelare gli usi della risorsa idrica nella Val Trebbia e garantire la continuità dei rilasci. Il nostro obiettivo è arrivare a una soluzione condivisa con la Liguria, che assicuri una gestione efficiente della diga, rispondendo sia alle esigenze idropotabili, sia a quelle ambientali e agricole. Stiamo collaborando con il **Consorzio di Bonifica di Piacenza** per definire con precisione i fabbisogni del territorio».



«Ma per il diritto l'acqua è piacentina e Genova la deve chiedere a noi»

Nel far west che governa la materia del Brugneto, restano alcuni principi certi, seppur (volutamente) ignorati a partire dal versante ligure della diga sino a Genova. Il Brugneto fa parte del bacino del Trebbia, che a sua volta è affluente del Po. Se il Po è in secca e a Comacchio il mare risale il Delta come mai prima d'ora, l'acqua del Po non si tocca. E, a risalire, non si toccano nemmeno quelle del Trebbia fin su al Brugneto, peccato che il corso sia stato bloccato appena prima del confine di Piacenza dai genovesi per un grande invaso. È quanto sostiene l'avvocato Umberto Fantigrossi, che da anni appassionatamente si occupa di diritto delle acque e che è stato sentito giovedì nella sede del **Consorzio di bonifica** proprio in qualità di esperto: «Il concetto oggi va rovesciato rispetto a quello che, nel 1962, ha portato alla concessione oggi scaduta e gestita di fatto da Genova con accordi politici annuali con Bologna su quanta acqua dovesse scorrere verso Piacenza per irrigare i campi - spiega il legale -. La crisi idrica conclamata del Po fa sì che tutte le acque debbano andare verso il Fiume, salvo quella di cui i genovesi hanno strettamente bisogno per il loro consumo idropotabile». Dovrebbe dunque essere «la parte genovese a dover comprovare di quanta acqua abbia necessità per alimentare l'acquedotto civico, fermo restando che tutta la restante parte deve essere riportata nel flusso e nella direzione naturali, a beneficio di tutti gli altri usi compatibili e dello stato naturale del Trebbia». Non una goccia in più, perché tutto il resto diventa recessivo rispetto alle esigenze emergenziali del bacino del Po. Proprio su questo punto, il ministro Tommaso Foti, che all'epoca era solo onorevole, aveva portato a settembre in commissione Ambiente un'interrogazione. Bizzarro dunque che sia Piacenza, ogni estate, con il secchiello in mano ad elemosinare qualche metro cubo in più e che - come pubblicato ieri da Libertà - la scorsa estate Ireti, senza essere in alcun documento contraddetta dalla Regione Liguria, abbia tentato il blitz di chiudere i rubinetti. Un blitz che pare essere stato bloccato dall'istanza dei comitati No Tube, Difesa Valtrebbia, Tutela Valtrebbia e vergata dallo stesso Fantigrossi seguendo il percorso previsto dal Codice dell'Ambiente, e che il ministero ha preso in considerazione, avendo chiesto all'Autorità di Bacino del fiume Po di indagare sulla procedura avviata da Ireti presso la Regione Liguria. Ma al di là dei metri cubi in più o in meno, la partita è molto più grande. «Qui non si tratta di definire ad ogni estate il quantitativo d'acqua - continua Fantigrossi - bensì di decidere il fabbisogno per i prossimi cinquant'anni». Ora dunque due sono le procedure in essere: quella di Ireti, che sostiene il diritto al rinnovo della concessione della diga, e una seconda, il lodo piacentino, che sostiene al contrario che Ireti non abbia neppure il titolo per gestirla la diga, che è un bene demaniale, quindi deve tornare nelle mani dello Stato che dovrà poi bandire una gara. E di queste due ne resterà solo una. _Bria

Paola Brianti

L'acqua, i consumi e la dispersione «Dighe e laghi pieni, agricoltura salva»

Puntata di Nel Mirino dedicata all'oro blu «Sull'uso civile ne usiamo 243 litri a testa in un anno, purtroppo il 40% si disperde»

Filippo Lezoli Piacenza C'è l'acqua che vediamo. C'è l'acqua che non vediamo. Di entrambe si è parlato a "Nel Mirino", la trasmissione di Telelibertà condotta da Nicoletta Bracchi, che ha fatto dell'oro blu il tema portante della puntata a ridosso della Giornata mondiale dell'acqua in programma il 26 marzo.

È Lucrezia Lamastra, del dipartimento di Scienze e tecnologie alimentari per una filiera agro-alimentare sostenibile dell'Università Cattolica, a spiegare che quando compriamo una maglia di cotone compriamo anche acqua. Sì, l'acqua è nei prodotti che acquistiamo.

«È contenuta in quello che consumiamo anche se non ce ne rendiamo conto - dice - per questo comprare dieci magliette di cotone ha un impatto maggiore che comprarne cinque». Si parla infatti di modelli basati sull'impatto dell'acqua. Lamastra porta qualche esempio. «Si misura l'impatto che il prelievo di acqua ha in un dato punto geografico». «Il progetto "Aware" distingue il litro d'acqua in funzione della provenienza, pertanto quello prelevato ad Aosta equivale a tre litri, quello prelevato a Piacenza e in Emilia Romagna 8 litri, a Canicattì 88 litri. È il medesimo discorso di un grammo di cibo, che non ha sempre le stesse calorie. Se compriamo acqua dai Paesi che ne sono poveri l'impatto è molto più grande».

È dunque evidente che i cittadini siano chiamati a una maggiore responsabilità nel consumare direttamente questa risorsa. Anche perché, sempre Lamastra, dice che in Italia «preleviamo 33 miliardi di metri cubi di acqua all'anno». «Non siamo i primi consumatori per uso irriguo, ma lo siamo riguardo all'uso civile perché consumiamo circa 243 litri a testa, i francesi 130. I nostri litri in più sono dovuti alle problematiche di distribuzione, più del 40% in media viene disperso».

«E la situazione è anche notevolmente migliorata negli ultimi anni in Emilia e nel nord Italia - assicura Marco Trevisan, docente dell'Università Cattolica - anche per il grande investimento sulle reti, con una misurazione ogni 500 metri, che ha consentito di individuare in maniera precisa il guasto e la perdita e, di conseguenza, intervenire».

Chi conserva e rende disponibile l'acqua è il **Consorzio** di **Bonifica**. A "Nel mirino" è intervenuto Luigi



Bisi, il suo presidente. Innanzitutto Bisi tranquillizza gli agricoltori: «Nelle dighe c'è acqua e nei laghi anche, perciò a luglio, mese dell'irrigazione, potremo dare acqua a chi coltiva la terra».

Quindi rimarca come grazie alla diga del Molato e di Mignano la nostra provincia sia «una mosca bianca in regione». «Siamo l'unico consorzio ad avere l'acqua gestita con le dighe, attraverso le quali facciamo non solo irrigazione, ma anche sicurezza con la regimazione delle acque». La parola d'ordine è "laminazione". «Significa semplicemente che insieme ad altri enti, ad esempio l'Aipo, gestiamo la portata del corso d'acqua - spiega Bisi - dobbiamo stabilire quanto trattenere in diga e quanto rilasciare nel fiume per evitare che si verifichino delle piene a valle. In autunno e all'inizio della primavera lasciamo una quota non invasata, la diga non è mai colma, si lascia un volume utile per stoccare acqua dopo le grandi piogge, affinché la portata del fiume non ecceda». «A chi dice di avere paura per la presenza di una diga a monte, cosa che si può capire, rispondo però che la diga di Mignano sull'Arda in 90 anni ha evitato più di cento volte l'allagamento di paesi come Cortemaggiore, San Pietro in Cerro e soprattutto Villanova. Più di cento volte quella diga ha evitato che la sua casa sia allagata».

Dopo avere parlato dell'importanza dell'acqua collegata alla sostenibilità e al riciclo, l'assessora all'ambiente Serena Groppelli ammette di «provare grande fascino per le dighe, opera di ingegneria incredibile». La puntata di "Nel mirino" si può rivedere on demand sul portale www.teleliberta.tv.

Filippo Lezoli Lez

Ricerca pilastro dello sviluppo garanzia nei campi e nelle stalle

La voce dei docenti di Agraria della Cattolica e la forza di Ol raccontata da Romanini

Il mondo della ricerca fa luce sull'impegno dell'agricoltura. La voce del mondo della ricerca scientifica è risuonata forte e chiara durante i lavori della mattinata con significativi interventi di diversi docenti universitari. Paolo Ajmone Marsan, professore ordinario della Cattolica, direttore della Scuola di dottorato Agrisystem, ricercatore di fama mondiale nell'ambito della genetica zootecnica ha delineato le prospettive di questo affascinante capitolo della scienza. «La storia della genetica - ha spiegato - sia in ambito delle produzioni vegetali che zootecniche, mette in evidenza come grazie al miglioramento che è stato attuato, soprattutto con il passaggio alla genomica (la genomica è una branca della biologia molecolare che si occupa dello studio del genoma degli organismi viventi con particolare riferimento alla struttura, ndr), si sia giunti ad un aumento della produzione e ad una diminuzione dei fattori produttivi utilizzati». Ajmone si è soffermato su una tecnica ormai molto studiata: editing genetico. «Questa tecnica permetterebbe di migliorare molto l'efficienza di alcuni processi a partire dalla stessa fotosintesi, mentre potrebbero essere molto interessanti gli utilizzi in zootecnia: si pensi, ad esempio, che è stato individuato un gene che permetterebbe di aumentare la sudorazione nei bovini, contribuendo in modo molto significativo a risolvere il problema dello stress da caldo e quindi con grande vantaggio dei paesi in via di sviluppo».

I lavori dalla genetica si sono passati alla microbiologia con l'intervento di Pier Sandro Cocconcetti, preside della Facoltà di Scienze Agrarie, alimentari e Ambientali e microbiologo notissimo a livello internazionale, con un'importante esperienza presso Efsa (autorità per la sicurezza alimentare di Parma).

«Innanzitutto, - ha esordito - anche la stessa parola "agricoltura" può essere rivista e possiamo parlare di sistemi agro industriali, il che va ad indicare qualcosa di più complesso». «Tra i punti fondamentali, che ci interrogano e che non possono essere ignorati a livello internazionale, quello della mancanza di un'alimentazione corretta (2,8 milioni di persone soffrono di inadeguatezza alimentare) e di un livello soddisfacente di sicurezza alimentare».



Entrando nel merito del suo lavoro di ricercatore nel campo della microbiologia, Cocconcelli ha proposto alcune acquisizioni scientifiche, che permettono di fare luce su una malattia - la sindrome emolitica uremica - che purtroppo ha colpito un numero sempre maggiore di persone, rivelandosi mortale per i bambini, di cui è portatore un batterio, che viene immagazzinato nei bovini e che diventa un problema soprattutto per i formaggi molli prodotti particolarmente in territori alpini. Al prof. Giuseppe Pulina, prorettore dell'Università di Sassari è invece andato il compito di chiarire le relazioni tra sostenibilità e benessere animale. L'esperto passando in rassegna l'evoluzione del comparto negli ultimi 20 anni ha sottolineato come grazie alla cosiddetta rivoluzione verde è stato ridotto di un terzo la superficie necessaria per alimentare una persona: allo stesso tempo le emissioni di gas serra di origine zootecnica in Italia sono state ridotte del 20%. Più in generale si può constatare che in Italia in 30 anni abbiamo dimezzato le emissioni nella produzione di latte.

La realtà dell'OI - organismo interprofessionale - del pomodoro da industria del nord Italia è invece stata messa a fuoco dal suo stesso presidente Giuseppe Romanini, che ne ha delineato anche le funzioni: «L'OI - ha spiegato - rappresenta la filiera del pomodoro del nord Italia (tra cui Piacenza che con i suoi 10mila ettari è la prima provincia produttrice del nord Italia), costituendo un luogo di condivisione che ha garantito un ritorno significativo per la parte agricola, mettendo allo stesso tempo a fuoco gli impegni sulla sostenibilità ambientale, tra cui un progetto implementato con i **Consorti** di **Bonifica** per migliorare l'efficienza del sistema irriguo».

_Clamol Paolo Ajmone Marsan, Pier Sandro Cocconcelli e Giuseppe Romanini.

Clamol

Diga del Brugneto, la Regione assicura: «Confronto con la Liguria già avviato da due anni»

In vista della scadenza della concessione, la Regione Emilia-Romagna si è attivata già alla fine del 2023 per garantire il rilascio dell'acqua alla Val Trebbia, chiedendo di partecipare alla procedura di rinnovo. La Regione Emilia-Romagna conferma il proprio impegno per garantire il rilascio della risorsa idrica dalla Diga del Brugneto a beneficio della Val Trebbia, nel Piacentino, e per una gestione condivisa della diga stessa con la Regione Liguria. Nessuno stop ai rilasci è stato stabilito e il confronto tra le due Regioni è già stato avviato, con l'obiettivo di definire una pianificazione chiara e sostenibile che tuteli il territorio e le sue esigenze idriche. «Ringrazio il collega Giacomo Giampedrone che ha assicurato piena collaborazione tra le nostre due Regioni - afferma l'assessora regionale all'Ambiente e Infrastrutture, Irene Priolo -. Abbiamo già attivato tutti i passaggi necessari per tutelare gli usi della risorsa idrica nella Val Trebbia e garantire la continuità dei rilasci. Il nostro obiettivo è arrivare a una soluzione condivisa con la Liguria, che assicuri una gestione efficiente della diga, rispondendo sia alle esigenze idropotabili, sia a quelle ambientali e agricole. Stiamo collaborando con il **Consorzio di Bonifica di Piacenza** per definire con precisione i fabbisogni del territorio».

Il Piacenza

Diga del Brugneto, la Regione assicura: «Confronto con la Liguria già avviato da due anni»



03/21/2025 20:52Redazione Marzo

In vista della scadenza della concessione, la Regione Emilia-Romagna si è attivata già alla fine del 2023 per garantire il rilascio dell'acqua alla Val Trebbia, chiedendo di partecipare alla procedura di rinnovo. La Regione Emilia-Romagna conferma il proprio impegno per garantire il rilascio della risorsa idrica dalla Diga del Brugneto a beneficio della Val Trebbia, nel Piacentino, e per una gestione condivisa della diga stessa con la Regione Liguria. Nessuno stop ai rilasci è stato stabilito e il confronto tra le due Regioni è già stato avviato, con l'obiettivo di definire una pianificazione chiara e sostenibile che tuteli il territorio e le sue esigenze idriche. «Ringrazio il collega Giacomo Giampedrone che ha assicurato piena collaborazione tra le nostre due Regioni - afferma l'assessora regionale all'Ambiente e Infrastrutture, Irene Priolo -. Abbiamo già attivato tutti i passaggi necessari per tutelare gli usi della risorsa idrica nella Val Trebbia e garantire la continuità dei rilasci. Il nostro obiettivo è arrivare a una soluzione condivisa con la Liguria, che assicuri una gestione efficiente della diga, rispondendo sia alle esigenze idropotabili, sia a quelle ambientali e agricole. Stiamo collaborando con il Consorzio di Bonifica di Piacenza per definire con precisione i fabbisogni del territorio».

Diga del Brugneto, già avviato nel 2023 dall'Emilia-Romagna il confronto con la Liguria

La Regione si è attivata per garantire il rilascio dell'acqua alla Val Trebbia, chiedendo di partecipare alla procedura di rinnovo e sollecitando un nuovo accordo. La Regione Emilia-Romagna conferma il proprio impegno per garantire il rilascio della risorsa idrica dalla Diga del Brugneto a beneficio della Val Trebbia, nel Piacentino, e per una gestione condivisa della diga stessa con la Regione Liguria. Nessuno stop ai rilasci è stato stabilito e il confronto tra le due Regioni è già stato avviato, con l'obiettivo di definire una pianificazione chiara e sostenibile che tuteli il territorio e le sue esigenze idriche. "Ringrazio il collega Giacomo Giampedrone che ha assicurato piena collaborazione tra le nostre due Regioni- afferma l'assessora regionale all'Ambiente e Infrastrutture, Irene Priolo-. Abbiamo già attivato tutti i passaggi necessari per tutelare gli usi della risorsa idrica nella Val Trebbia e garantire la continuità dei rilasci. Il nostro obiettivo è arrivare a una soluzione condivisa con la Liguria, che assicuri una gestione efficiente della diga, rispondendo sia alle esigenze idropotabili, sia a quelle ambientali e agricole. Stiamo collaborando con il **Consorzio di Bonifica di Piacenza** per definire con precisione i fabbisogni del territorio".

Piacenza Online

Diga del Brugneto, già avviato nel 2023 dall'Emilia-Romagna il confronto con la Liguria



03/21/2025 21:52

La Regione si è attivata per garantire il rilascio dell'acqua alla Val Trebbia, chiedendo di partecipare alla procedura di rinnovo e sollecitando un nuovo accordo. La Regione Emilia-Romagna conferma il proprio impegno per garantire il rilascio della risorsa idrica dalla Diga del Brugneto a beneficio della Val Trebbia, nel Piacentino, e per una gestione condivisa della diga stessa con la Regione Liguria. Nessuno stop ai rilasci è stato stabilito e il confronto tra le due Regioni è già stato avviato, con l'obiettivo di definire una pianificazione chiara e sostenibile che tuteli il territorio e le sue esigenze idriche. "Ringrazio il collega Giacomo Giampedrone che ha assicurato piena collaborazione tra le nostre due Regioni- afferma l'assessora regionale all'Ambiente e Infrastrutture, Irene Priolo-. Abbiamo già attivato tutti i passaggi necessari per tutelare gli usi della risorsa idrica nella Val Trebbia e garantire la continuità dei rilasci. Il nostro obiettivo è arrivare a una soluzione condivisa con la Liguria, che assicuri una gestione efficiente della diga, rispondendo sia alle esigenze idropotabili, sia a quelle ambientali e agricole. Stiamo collaborando con il Consorzio di Bonifica di Piacenza per definire con precisione i fabbisogni del territorio".

Ambiente. Diga del Brugneto, già avviato nel 2023 dall'Emilia-Romagna il confronto con la Liguria

di Redazione Ambiente La Regione Emilia-Romagna conferma il proprio impegno per garantire il rilascio della risorsa idrica dalla Diga del Brugneto a beneficio della Val Trebbia, nel Piacentino, e per una gestione condivisa della diga stessa con la Regione Liguria. Nessuno stop ai rilasci è stato stabilito e il confronto tra le due Regioni è già stato avviato, con l'obiettivo di definire una pianificazione chiara e sostenibile che tuteli il territorio e le sue esigenze idriche. Ringrazio il collega Giacomo Giampedrone che ha assicurato piena collaborazione tra le nostre due Regioni- afferma l'assessora regionale all'Ambiente e Infrastrutture, Irene Priolo -. Abbiamo già attivato tutti i passaggi necessari per tutelare gli usi della risorsa idrica nella Val Trebbia e garantire la continuità dei rilasci. Il nostro obiettivo è arrivare a una soluzione condivisa con la Liguria, che assicuri una gestione efficiente della diga, rispondendo sia alle esigenze idropotabili, sia a quelle ambientali e agricole. Stiamo collaborando con il Consorzio di Bonifica di Piacenza per definire con precisione i fabbisogni del territorio. Informa un comunicato stampa della Regione Emilia-Romagna. (21 marzo 2025) ©gaiaitalia.com 2025 diritti riservati, riproduzione vietata Correlati



Non si ferma la gara di solidarietà per il nuovo hospice San Martino

La struttura sorgerà a San Possidonio per volontà di Amo Nove Comuni, Carpi e il sostegno delle Coop

SAN POSSIDONIO «Un fiore che vale doppio» è l'iniziativa che si conclude mercoledì per contribuire con un gesto di solidarietà alla realizzazione dell'Hospice San Martino, che sorgerà in località Ponte Pioppa di San Possidonio per volontà di Amo Nove Comuni Area Nord e di Carpi. Grazie al sostegno delle Coop del territorio è possibile acquistare una mini calla e donare speranza. Per ogni piantina venduta, 1 euro sarà devoluto alla Fondazione Hospice San Martino. Aderiscono alla iniziativa: Ipercoop Mirandola; Ipercoop Carpi; Coop Carpi Via Sigonio; Coop Carpi Magazzeno; Coop San Felice sul Panaro; Coop Finale Emilia. Nel mentre prosegue la vendita, a San Possidonio fervono le opere di urbanizzazione per il futuro hospice, che riguardano la messa a regime della laminazione delle acque superficiali dei parcheggi e del futuro edificio, in base ai progetti condivisi con Aimag e **Consorzio Burana**.

A breve, poi, saranno avviati i lavori con Enel per la sistemazione delle reti elettriche. E proprio nei giorni scorsi il presidente della Commissione Sanità della Regione Emilia-Romagna, Gian Carlo Muzzarelli, ha visitato il cantiere e si è successivamente intrattenuto presso il Comune di San Possidonio con la giunta comunale, i presidenti delle associazioni Amo di Carpi e dei Nove Comuni Area Nord, e il presidente della Fondazione Hospice, insieme ad alcuni consiglieri. L'incontro è servito per fare il punto della situazione e verificare le prospettive per portare a regime questo importante intervento destinato a tutta l'area nord della Provincia.



ALBERTO GRECO

BUDRIO

De Pascale incontra gli alluvionati

Un incontro tanto atteso dai cittadini, e tanto richiesto dal Comitato di alluvionati, quello che si terrà lunedì, 24 marzo, a Budrio. Appuntamento alle ore 18.30 al Teatro Consorziale. L'incontro, organizzato dall'amministrazione e dalle istituzioni coinvolte, è aperto alla cittadinanza per fare il punto a seguito delle alluvioni. A parlare con i cittadini ci saranno: Debora Badiali, sindaca di Budrio, Michele de Pascale, Presidente della Regione, Manuela Rontini, sottosegretaria alla Presidenza della Regione, Matteo Montanari, delegato metropolitano all'alluvione, Paolo Pini, direttore generale della **Bonifica Renana** e un rappresentante dell'agenzia regionale, del settore Sicurezza territoriale e Protezione Civile del distretto Reno.

L'accesso è libero fino ad esaurimento posti. Così dal Comitato: «Speriamo sia un'opportunità per avere risposta alle molte domande che ormai si sono accumulate fino a questo momento, e anche che sia l'inizio di un metodo di confronto che diventi una prassi normale e periodica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Un tratto di via delle Bonifiche interrotto al transito per lavori di ripresa frane a cura del Consorzio di Bonifica

Per consentire l'esecuzione di lavori di ripristino frane e rifacimento delle sponde dello "scolo Casaglia", a cura del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, da lunedì 24 marzo 2025 il tratto di via delle Bonifiche, tra l'ingresso del Polo Chimico e via Santa Lucia, a Ferrara, sarà chiuso al transito (eccetto autorizzati). Saranno ammessi al transito solo i residenti e i dipendenti delle attività presenti all'interno del tratto interessato.



SABATO, 22 MARZO 2025.   

Cronaca Comune
Quotidiano online del Comune di FERRARA

 cerca in archivio

DOVE SEI: HOME > LISTA NOTIZIE > UN TRATTO DI VIA DELLE BONIFICHE INTERROTTO AL TRANSITO PER LAVORI DI RIPRESA FRANE A CURA DEL CONSORZIO DI BONIFICA

 Cerca in archivio  Mobilità

[Vai alla ricerca](#)

 NEWSLETTER
Iscriviti per ricevere le ultime notizie

VIABILITA' - Provvedimenti in vigore da lunedì 24 marzo 2025 fino al termine dell'intervento

Un tratto di via delle Bonifiche interrotto al transito per lavori di ripresa frane a cura del Consorzio di Bonifica

21-03-2025 / [Giorno per giorno](#) 

Per consentire l'esecuzione di lavori di ripristino frane e rifacimento delle sponde dello "scolo Casaglia", a cura del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, da **lunedì 24 marzo 2025** il tratto di **via delle Bonifiche**, tra l'ingresso del Polo Chimico e via Santa Lucia, a Ferrara, sarà chiuso al **transito** (eccetto autorizzati). Saranno **ammessi** al transito solo i residenti e i dipendenti delle attività presenti all'interno del tratto interessato.

Le modifiche alla viabilità resteranno in vigore fino al termine degli interventi.

Cronaca Comune, quotidiano on line del Comune di Ferrara - Reg. Tribunale di Ferrara n. 4/2006 - ISSN 2281-9371
Indirizzo: Piazza del Municipio 2, 44121 Ferrara - tel. redazione giornalistica: 0532 419244 - email: ufficiostampa@comune.fe.it - URP Comune di Ferrara - informazioni ai cittadini: 800 532 532

[Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

LA REDAZIONE:

Direttore Responsabile: Alessandro Zangara Tel: 0532 419244 Email: a.zangara@comune.fe.it	Redattore: Elena Frighi Tel: 0532 419338 Email: e.frigi@comune.fe.it	Redazione: Giorgia Mazzotti Tel: 0532 419568 Email: g.mazzotti@comune.fe.it
---	--	---

Developed by [Plastic Jumper srl](#) - [Accesso redazione](#)

Lavori di ripristino frane e rifacimento delle sponde, modifiche alla viabilità

In programma le operazioni di messa in sicurezza da parte del Consorzio di Bonifica

Per consentire l'esecuzione di lavori di ripristino frane e rifacimento delle sponde dello scolo Casaglia, a cura del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, da lunedì 24 il tratto di via delle Bonifiche, tra l'ingresso del Polo Chimico e via Santa Lucia, sarà chiuso al transito (eccetto autorizzati). Iscriviti al canale WhatsApp di FerraraToday Saranno ammessi al transito solo i residenti e i dipendenti delle attività presenti all'interno del tratto interessato. Le modifiche alla viabilità resteranno in vigore fino al termine degli interventi.



Maltempo e gestione del rischio idrogeologico. Pierluigi Randi: Primavera con rischio piogge oltre la norma, il clima che cambia va preso sul serio

Il cambiamento climatico sta intensificando i fenomeni meteorologici e aumentando il rischio idrogeologico, soprattutto a causa dell'urbanizzazione e della gestione frammentata del territorio. La vulnerabilità è cresciuta e servono interventi strutturali e una gestione più efficiente. Le allerte meteo sono giustificate, ma è necessario migliorare il monitoraggio e la comunicazione per affrontare l'emergenza in modo più consapevole e razionale. Assieme al climatologo romagnolo nonché Presidente dell'Associazione Meteorologi Professionisti AMPRO, Pierluigi Randi, indaghiamo su che primavera ci aspetta analizzando al contempo a tutto campo lo scenario del cambiamento climatico e la gestione del territorio locale. L'INTERVISTA Che primavera ci aspetta? "Abbiamo avuto due notti un po' fredde con gelate nelle zone di pianura e qualche danno non grave alle coltivazioni. Gradualmente si aprirà un periodo instabile la prossima settimana con precipitazioni superiori alla norma. Non si segnalano eventi violenti ma vanno tenute le antenne dritte in queste condizioni di instabilità. Come tendenza generale sembra che il periodo primaverile presenterà delle temperature superiori alla norma, ma non di molto. Il segnale più forte da attenzionare deriva dal fatto che potrebbe piovere più del normale anche in aprile e nel mese di maggio, in particolare nel primo dei due mesi. A maggior ragione dovremo fare attenzione perché all'interno di queste fasi instabili potrebbe esserci nascosto qualche evento importante. La possibilità che ci sia qualche episodio sopra le righe è possibile, ma non è detto che colpirà la nostra regione. Sul settore mediterraneo è previsto un decorso primaverile un po' più instabile della norma". Gli eventi meteorologici degli ultimi anni hanno suscitato molto dibattito. Può aiutarci a capire la differenza tra gli eventi del 2023-2024 e quelli recenti del 2025? "Sono eventi completamente diversi, anche come dinamica meteorologica. Nel 2023 e nel 2024 le correnti dominanti si verificarono da est, tra est e nord-est. Quella per noi è la condizione penalizzante per eccellenza perché il massimo del carico delle precipitazioni si ha su tutto il versante appenninico. Praticamente fino alla Via Emilia e alla fascia pedecollinare. Quelle sono le zone che prendono la maggior quantità di pioggia. Questo perché le correnti molto umide, molto ricche di vapore acqueo arrivano direttamente

RavennaNotizie.it

Maltempo e gestione del rischio idrogeologico. Pierluigi Randi: Primavera con rischio piogge oltre la norma, il clima che cambia va preso sul serio

03/21/2025 09:29 Alessandro Bucci

Il cambiamento climatico sta intensificando i fenomeni meteorologici e aumentando il rischio idrogeologico, soprattutto a causa dell'urbanizzazione e della gestione frammentata del territorio. La vulnerabilità è cresciuta e servono interventi strutturali e una gestione più efficiente. Le allerte meteo sono giustificate, ma è necessario migliorare il monitoraggio e la comunicazione per affrontare l'emergenza in modo più consapevole e razionale. Assieme al climatologo romagnolo nonché Presidente dell'Associazione Meteorologi Professionisti AMPRO, Pierluigi Randi, indaghiamo su che primavera ci aspetta analizzando al contempo a tutto campo lo scenario del cambiamento climatico e la gestione del territorio locale. L'INTERVISTA Che primavera ci aspetta? "Abbiamo avuto due notti un po' fredde con gelate nelle zone di pianura e qualche danno non grave alle coltivazioni. Gradualmente si aprirà un periodo instabile la prossima settimana con precipitazioni superiori alla norma. Non si segnalano eventi violenti ma vanno tenute le antenne dritte in queste condizioni di instabilità. Come tendenza generale sembra che il periodo primaverile presenterà delle temperature superiori alla norma, ma non di molto. Il segnale più forte da attenzionare deriva dal fatto che potrebbe piovere più del normale anche in aprile e nel mese di maggio, in particolare nel primo dei due mesi. A maggior ragione dovremo fare attenzione perché all'interno di queste fasi instabili potrebbe esserci nascosto qualche evento importante. La possibilità che ci sia qualche episodio sopra le righe è possibile, ma non è detto che colpirà la nostra regione. Sul settore mediterraneo è previsto un decorso primaverile un po' più instabile della norma". Gli eventi meteorologici degli ultimi anni hanno suscitato molto dibattito. Può aiutarci a capire la differenza tra gli eventi del 2023-2024 e quelli recenti del 2025? "Sono eventi completamente diversi, anche come dinamica meteorologica. Nel 2023 e nel 2024 le correnti dominanti si verificarono da est, tra est e nord-est. Quella per noi è la condizione penalizzante per eccellenza perché il massimo del carico delle precipitazioni si ha su tutto il versante appenninico. Praticamente fino alla Via Emilia e alla fascia pedecollinare. Quelle sono le zone che prendono la maggior quantità di pioggia. Questo perché le correnti molto umide, molto ricche di vapore acqueo arrivano direttamente

dall'Adriatico. Dopodiché, una volta che affrontano l'Appennino scaricano una grande quantità di pioggia proprio sul nostro versante. Gli episodi di marzo 2025 sono diversi rispetto a quelli del '23 e del '24 perché i sistemi temporaleschi e nuvolosi sono nati sul Tirreno interessando la Toscana dove ci sono stati dei grossi problemi. Il carico maggiore di pioggia è stato riversato sul versante toscano e poi i sistemi temporaleschi in parte sono riusciti ad entrare anche in Emilia Romagna, ma in forme più attenuate a parte il crinale appenninico, proprio nelle zone di crinale dove effettivamente ci sono state precipitazioni molto consistenti. Chiaramente ciò che è successo la scorsa settimana può nascondere dei pericoli. Nel novembre 2023 vi fu un evento simile dal momento che piovve molto sul crinale appenninico e quindi ci fu un sensibile innalzamento dei livelli idrometrici. Se misuriamo la quantità di pioggia ovviamente non c'è paragone, sono eventi molto distanti tra di loro. Soprattutto se facciamo le medie di bacino, considerando quanta pioggia è caduta nel bacino del Santerno, del Senio, del Lamone o del Marzeno." Alla luce di questi fenomeni, crede che l'allerta meteo della Protezione Civile sia stata eccessiva? "No, assolutamente. L'allerta è stata giustificata, specialmente considerando la natura temporalesca delle precipitazioni, che possono intensificarsi rapidamente. Inoltre, i terreni sono già saturi dopo le abbondanti piogge dell'autunno 2024 e dell'inverno 2025, quindi anche piogge meno intense possono causare criticità. La Protezione Civile, basandosi su modelli meteorologici e idrologici ha fatto bene a mantenere alta la guardia: riescono ad avere una previsione di massima su quelli che saranno i livelli idrometrici che raggiungeranno i corsi d'acqua principali. Considerando anche il fatto che i suoli sono in crisi perché in determinati mesi la piovosità è stata un pochino al di sopra della norma è chiaro che bastano quantitativi di pioggia abbondanti, ma non estremi, per provocare delle criticità, quindi l'allerta ci stava tutta. La protezione civile lavora con modelli meteorologici affiancati a modelli idrologici quindi loro riescono ad avere anche una previsione di massima su quelli che saranno i livelli idrometrici che raggiungeranno i corsi d'acqua principali". Molti cittadini però si chiedono perché un tempo i temporali non generavano tanto allarme, mentre oggi sembra che qualsiasi evento atmosferico metta in crisi il territorio. Come si spiega questo cambiamento? "È una percezione comprensibile, ma oggi i fenomeni meteorologici sono più intensi rispetto al passato. Le temperature atmosferiche e marine sono costantemente superiori alla norma, aumentando il carico di vapore acqueo e quindi la probabilità di piogge più intense. Assistiamo a meno temporali, ma tendenzialmente più intensi rispetto al passato. Inoltre, il territorio è cambiato: l'urbanizzazione ha aumentato l'impermeabilità del suolo, diminuendo la capacità di assorbimento dell'acqua e rendendo più vulnerabili i corsi d'acqua". Questo sembra far emergere una difficoltà collettiva nell'accettare la nuova realtà climatica. Perché, secondo lei? "Credo che ci sia una componente psicologica, una resistenza nell'accettare che il clima sia cambiato così drasticamente. Molte persone tendono a minimizzare o cercano cause esterne, come ad esempio la fauna o la gestione dei fiumi. Ma il punto centrale è che il territorio è molto più vulnerabile rispetto al passato e non possiamo più ignorare questo dato di fatto. Le allerte ci possono disturbare, ma non dobbiamo vederle come una disdetta o una rottura di scatole. Dobbiamo convivere con le allerte come un supporto per evitare di metterci in situazioni di pericolo. Se c'è un'allerta rossa ad esempio, evitiamo di spostarci se non è proprio indispensabile. Non è da escludere che questo sia un trend che durerà decenni. Dopo quello che è successo nel 2023-2024 abbiamo un territorio più vulnerabile, l'Appennino è una frana continua e nei corsi d'acqua sono stati fatti lavori di miglioramento. Ma gli argini ricostruiti ancora non si sono consolidati quindi anche i fiumi stessi sono vulnerabili. Il fatto che ci si trovi in queste condizioni aumenta la frequenza delle allerte. Una precipitazione che 20 anni fa non avrebbe richiesto misure, oggi le richiede eccome perché il nostro territorio è molto più vulnerabile rispetto al passato". Il consumo di suolo sta presentando sempre più il conto? "Responsabilità a livello gestionale ci sono. Non è colpa solo della pioggia. L'Emilia-Romagna è sempre stata una delle regioni che consuma più suolo per diversi motivi. Consumando suolo si sottrae acqua che può penetrare nel suolo stesso per cui andiamo ad aumentare il carico sui fiumi e i corsi d'acqua principali. Forse abbiamo pensato di essere un'isola felice e che certe immagini riguardassero solo la Liguria e la

Toscana, ma noi non siamo a rischio zero. Oltretutto il rischio zero non è mai esistito e dobbiamo accettarlo sempre più. Servono investimenti, tempo e volontà. Per alcuni anni dovremo convivere con un rischio più alto del normale. Non dimentichiamo il tornado del 22 luglio 2023 e che sabato scorso di tornado ce ne sono stati, seppur più piccoli, nel bolognese e nel ferrarese. Sono eventi pericolosi che manifestano una frequenza maggiore aumentando logicamente il rischio." Parlando di gestione dei fiumi, c'è spesso dibattito sulla pulizia degli alvei. Come si dovrebbe intervenire? "Bisogna evitare estremismi. La pulizia totale può aumentare il rischio a valle, mentre una vegetazione eccessiva può ostruire il deflusso dell'acqua. Ogni corso d'acqua va valutato individualmente, trovando un equilibrio tra pulizia e mantenimento della naturalità. Interventi mirati e specifici sono la chiave per una gestione sostenibile ed efficace. Ogni fiume ha una sua storia, questo elemento non va mai dimenticato". Quali sono i principali rischi idrogeologici che affrontiamo oggi e quali strategie si possono adottare per mitigarli? "Il rischio principale deriva dal fatto che stiamo spostando il pericolo verso valle, ovvero le aree più abitate. Dobbiamo invece cercare di trattenere la maggior quantità possibile di acqua a monte o al limite fino ai piedi dell'Appennino, utilizzando soluzioni come le casse di espansione e di laminazione. Sono state già individuate delle aree allagabili per il bacino del Senio. Il nostro obiettivo è ridurre al minimo il flusso d'acqua verso le zone urbane, altrimenti rischiamo di incrementare la velocità della corrente, mettendo sotto pressione gli argini". Quali sono gli errori più comuni nella gestione della vegetazione lungo i fiumi? "Uno degli errori principali è la rimozione indiscriminata della vegetazione ripariale, fondamentale per il consolidamento degli argini. Al contrario, la vegetazione nell'alveo deve essere gestita con attenzione, evitando la presenza di piante secolari o ad alto fusto che possono ostacolare il deflusso. Bisogna trovare un equilibrio tra la necessità di sicurezza e la conservazione ambientale, evitando sia l'eccesso di vegetazione sia la sua totale eliminazione. Dobbiamo salvaguardare la vegetazione lungo gli argini che è importantissima dal momento che tiene gli argini più robusti. La vegetazione nell'alveo ha dei limiti, va bene quella flessibile ma non le piante secolari. Ho visto che in alcune zone è stata eliminata anche la vegetazione ripariale speriamo non vi saranno conseguenze. Le alluvioni ci sono sempre state ma arrivava molta meno acqua rispetto alle recenti alluvioni e questo è un elemento che non si può trascurare". Al giorno d'oggi in generale manca la capacità di ragionamento? "Vedo poca lucidità e molte posizioni preconcepite. Ho avuto discussioni con dei rappresentanti di comitati che sostengono che il fiume vada pulito e dragato e non credono ai dati di piovosità affermando che sono truccati. Non è un comportamento razionale, ma è viziato dal voler imporre a tutti i costi la propria teoria. I pluviometri non impazziscono improvvisamente e mi risulta funzionino. Non c'è dialogo tra cittadini, amministrazione e tecnici. Vedo anche molta confusione sulle competenze". Perché la gestione del territorio risulta così complessa e frammentata? "La frammentazione deriva dall'eccessiva diversificazione delle competenze tra enti diversi, come il Magistrato per le acque e i consorzi di bonifica. Spesso i cittadini puntano il dito contro i sindaci o le amministrazioni locali, senza sapere che la gestione dei fiumi non spetta a loro. È fondamentale semplificare e accorpare le competenze, magari riducendo il numero di enti coinvolti a uno o due al massimo, per migliorare l'efficienza gestionale. Il comitato di cui faccio parte sta facendo molta fatica a risalire in base a varie normative, leggi e decreti di chi siano davvero le competenze. Fiumi come il Senio e il Lamone nel loro corso presentano 4-5 pratiche sotto competenze diverse". Come possiamo migliorare il monitoraggio dei fenomeni meteorologici? "È necessario aumentare il numero di stazioni meteorologiche sui bacini più critici, come quelli di Santerno, Senio e Lamone. Sono i fiumi che hanno causato più alluvioni anche se non con la portata di quelle del 2023. Avere una maggiore quantità di dati consente previsioni più accurate e tempestive, soprattutto in situazioni di piogge intense e improvvise. Questo è essenziale per adottare contromisure adeguate e prevenire il rischio di alluvioni. C'è ancora molto lavoro da fare, soprattutto sugli interventi che dovranno essere sempre più mirati". Cosa ci aspetta in termini di cambiamenti climatici e fenomeni meteorologici estremi? "Ci troviamo in una fase di transizione climatica, caratterizzata da alternanza tra lunghi periodi di siccità e brevi fasi di

precipitazioni intense. La tendenza per la primavera mostra temperature leggermente superiori alla norma e precipitazioni più frequenti, soprattutto ad aprile. Questo implica un potenziale rischio di episodi più intensi, sebbene non sia possibile prevederne con esattezza la localizzazione e la portata". Danni dovuti al tornado del 22 luglio 2023 Quali soluzioni strutturali possono essere adottate per mitigare i rischi? "Dare più spazio ai fiumi potrebbe essere una soluzione efficace come recita uno 'slogan', ma risulta estremamente complesso perché significa rimuovere insediamenti umani o strutture costruite nel tempo. In passato, i fiumi sono stati ristretti e gli argini alzati per motivi agricoli e insediativi. Il deflusso delle acque è sopra il **piano** della campagna che equivale a una 'bomba a mano' innescata. Oggi, con il cambiamento climatico, queste soluzioni sono diventate un ostacolo per il deflusso dell'acqua perché non riescono a contenere alti quantitativi d'acqua in poco tempo. Sarà necessario un approccio graduale e ben **pianificato**, vista la mancanza di tempo e l'urgenza degli interventi. Siamo partiti in ritardo, abbiamo subito due eventi straordinari a distanza di nemmeno un anno l'uno dall'altro e quindi manca il tempo. Occorreranno operazioni che comporteranno l'avere un rischio ancora piuttosto alto. Non abbiamo tantissime alternative, anche se va considerato che gli ultimi anni sono stati un periodo molto sfortunato. Tra 2020 e 2022 invece abbiamo registrato una delle siccità più gravi dal dopo guerra e magari tra un anno torneremo a parlare di penuria di acqua. L'alternanza è probabile si consolidi negli ultimi decenni". Come si può affrontare il problema della percezione pubblica e della disinformazione? "C'è troppa rigidità nelle posizioni e una scarsa lucidità nel dialogo tra cittadini, amministrazioni e tecnici. È fondamentale promuovere un confronto aperto e basato su dati oggettivi, evitando preconcetti e false convinzioni. Solo attraverso la trasparenza e l'informazione possiamo contrastare l'atteggiamento di sfiducia verso i dati meteorologici e favorire una gestione condivisa e consapevole del rischio idrogeologico".

CASTROCARO

Avanti per realizzare bacino irriguo

Un incontro tra Comune e Consorzio di Bonifica per definire il progetto di fattibilità dell'invaso a Pieve Salutare

CASTROCARO ELEONORA VANNETTI Il Comune va avanti e insieme al Consorzio di Bonifica della Romagna va verso il progetto di fattibilità del nuovo bacino irriguo di Pieve Salutare. Un'iniziativa avviata per affrontare la crisi idrica del settore agricolo e divenuta ancora più attuale dopo la ricorrenza dei fenomeni estremi di carattere alluvionale.

«Il Consorzio è al fianco delle amministrazioni locali per individuare soluzioni realizzabili nell'ambito della gestione delle acque - afferma il presidente Stefano Francia - con il doppio obiettivo strategico di sostenere la competitività delle aziende muovere e a ricolleggere muovere infrastrutture utili a migliorare l'assetto idrogeologico del territorio. In questo senso è utile ricordare anche che una campagna adeguatamente irrigata non solo è più produttiva, ma previene sostanzialmente anche i fenomeni erosivi e franosi».

Per valutare la fattibilità progettuale dell'invaso di Pieve Salutare, il Consorzio si è affidato a Armando Brath, tra i massimi esperti del settore.

Brath è professore ordinario di costruzioni idrauliche, marittime e Idrologia presso l'Università di Bologna dal 1994, oltre che autore di oltre 250 pubblicazioni scientifiche, molte delle quali apparse sulle principali riviste internazionali del settore.

Dal 2022 è presidente del Comitato Nazionale Italiano del programma Idrologico Internazionale dell'Unesco.

Durante l'incontro in Municipio, oltre alle considerazioni di carattere locale, si sono approfondite le premesse tecniche indispensabili a progettare un'infrastruttura sostenibile, partendo dal potenziale idrico del fiume Montone, fino agli orizzonti di sviluppo delle condutture. «Ringraziamo il Consorzio di Bonifica della Romagna per la fattiva collaborazione e per il coinvolgimento di un professionista autorevole del calibro dell'ingegnere Armando Brath - afferma il sindaco Francesco Billi -. La sfida di realizzare un bacino irriguo nel nostro territorio comunale, già attenzionata a livello nazionale, intende fornire una risposta efficace alla sopravvivenza e alla crescita dei nostri coltivatori diretti che quotidianamente subiscono gli effetti degli estremi meteorologici. Sarà un percorso complesso conclude Billi -, ma non siamo soli e passo dopo passo continuerà il nostro impegno amministrativo nell'interesse del settore agricolo locale e dell'intera comunità».

Castrocaro, invaso di Pieve Salutare: si procede con il progetto di fattibilità

Tra i massimi esperti del settore, Brath è professore ordinario di Costruzioni Idrauliche, Marittime e Idrologia all'Università di Bologna dal 1994. Autore di oltre 250 pubblicazioni scientifiche, molte delle quali apparse sulle principali riviste internazionali del settore, dal 2022 è presidente del Comitato nazionale italiano del Programma idrologico internazionale dell'Unesco. Dal 2017 al 2023 è stato Membro della Commissione Nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi, costituita al Dipartimento della Protezione Civile nazionale, referente per il settore dei rischi meteo-idrologico, idraulico e di frana, nonché membro di diritto del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, esperto nel settore costruzioni idrauliche. Durante l'incontro in municipio, oltre alle considerazioni di carattere locale, si sono approfondite le premesse tecniche indispensabili a progettare un'infrastruttura ambiziosa e sostenibile, partendo dal potenziale idrico del fiume Montone, fino agli orizzonti di sviluppo delle condutture. "Ringraziamo di cuore il **Consorzio di Bonifica della Romagna** per la fattiva collaborazione e per il coinvolgimento di un professionista autorevole del calibro dell'Ingegnere Armando Brath. La sfida di realizzare un bacino irriguo nel nostro territorio comunale, già attenzionata a livello nazionale, intende fornire una risposta efficace alla sopravvivenza e alla crescita dei nostri coltivatori diretti che quotidianamente subiscono gli effetti degli estremi meteorologici. Sarà un percorso complesso, ma non siamo soli e passo dopo passo continuerà il nostro impegno amministrativo nell'interesse del settore agricolo locale e dell'intera comunità."

La sfida di realizzare un bacino irriguo nel nostro territorio comunale, già attenzionata a livello nazionale, intende fornire una risposta efficace alla sopravvivenza e alla crescita dei nostri coltivatori diretti che quotidianamente subiscono gli effetti degli estremi meteorologici. Sarà un percorso complesso, ma non siamo soli e passo dopo passo continuerà il nostro impegno amministrativo nell'interesse del settore agricolo locale e dell'intera comunità."



Forlì Today

Castrocaro, invaso di Pieve Salutare: si procede con il progetto di fattibilità



03/21/2025 14:39 Redazione Marzo

Tra i massimi esperti del settore, Brath è professore ordinario di Costruzioni Idrauliche, Marittime e Idrologia all'Università di Bologna dal 1994. Autore di oltre 250 pubblicazioni scientifiche, molte delle quali apparse sulle principali riviste internazionali del settore, dal 2022 è presidente del Comitato nazionale italiano del Programma idrologico internazionale dell'Unesco. Dal 2017 al 2023 è stato Membro della Commissione Nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi, costituita al Dipartimento della Protezione Civile nazionale, referente per il settore dei rischi meteo-idrologico, idraulico e di frana, nonché membro di diritto del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, esperto nel settore costruzioni idrauliche. Durante l'incontro in municipio, oltre alle considerazioni di carattere locale, si sono approfondite le premesse tecniche indispensabili a progettare un'infrastruttura ambiziosa e sostenibile, partendo dal potenziale idrico del fiume Montone, fino agli orizzonti di sviluppo delle condutture. "Ringraziamo di cuore il Consorzio di Bonifica della Romagna per la fattiva collaborazione e per il coinvolgimento di un professionista autorevole del calibro dell'Ingegnere Armando Brath. La sfida di realizzare un bacino irriguo nel nostro territorio comunale, già attenzionata a livello nazionale, intende fornire una risposta efficace alla sopravvivenza e alla crescita dei nostri coltivatori diretti che quotidianamente subiscono gli effetti degli estremi meteorologici. Sarà un percorso complesso, ma non siamo soli e passo dopo passo continuerà il nostro impegno amministrativo nell'interesse del settore agricolo locale e dell'intera comunità."

Consorzi di Bonifica

Bacino irriguo, si va avanti «Risposta ai coltivatori»

Pieve Salutare, il **Consorzio di Bonifica**: «Una campagna adeguatamente irrigata non solo è più produttiva, ma previene anche i fenomeni franosi»

Comincia a prendere forma, sulla carta, il bacino irriguo di Pieve Salutare. Un'opera fondamentale per affrontare la crisi idrica del settore agricolo.

Giovedì il municipio di Castrocaro Terme e Terra del Sole ha ospitato l'incontro fra la giunta comunale e il **Consorzio di Bonifica della Romagna**, alle prese con il progetto di fattibilità del bacino, che assume ancora più importanza a seguito della ricorrenza dei fenomeni alluvionali.

«Il **Consorzio** è al fianco delle amministrazioni locali per individuare soluzioni realizzabili nell'ambito della gestione delle acque - ha dichiarato il presidente Stefano Francia, giunto in viale Marconi 81 assieme al direttore tecnico ingegnere Andrea Cicchetti -, con il doppio obiettivo strategico di sostenere la competitività delle aziende agricole e promuovere infrastrutture utili a migliorare l'assetto idrogeologico del territorio. In questo senso è utile ricordare anche che una campagna adeguatamente irrigata non solo è più produttiva, ma previene sostanzialmente anche i fenomeni erosivi e franosi».

Per progredire dall'ambito ipotetico e valutare la fattibilità progettuale dell'invaso di Pieve Salutare, il **Consorzio** si è affidato all'ingegnere Armando Brath, tra i massimi esperti del settore, dal 1994 docente ordinario di Costruzioni Idrauliche, Marittime e Idrologia all'Università di Bologna. Autore di oltre 250 pubblicazioni scientifiche, molte delle quali apparse sulle principali riviste internazionali del settore, dal 2022 Brath è presidente del Comitato Nazionale Italiano del Programma Idrologico Internazionale (International Hydrological Programme, IHP) dell'Unesco; dal 2017 al 2023 è stato inoltre Membro della Commissione Nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi, costituita presso il Dipartimento della Protezione Civile nazionale, referente per il settore dei rischi meteo-idrologico, idraulico e di frana, nonché membro di diritto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, esperto nel settore costruzioni idrauliche. Durante l'incontro in municipio, oltre alle considerazioni di carattere locale, si sono approfondite le premesse tecniche indispensabili a progettare un'infrastruttura ambiziosa e sostenibile, partendo dal potenziale idrico del fiume Montone, fino agli orizzonti di sviluppo delle condutture.

«Ringraziamo di cuore il **Consorzio di Bonifica della Romagna** per la fattiva collaborazione e per il coinvolgimento di un professionista autorevole del calibro di Armando Brath - ha dichiarato in chiusura di incontro il sindaco di Castrocaro Terme e Terra del Sole, Francesco Billi -. La sfida di realizzare un



Consorzi di Bonifica

bacino irriguo nel nostro territorio comunale, già attenzionata a livello nazionale, intende fornire una risposta efficace alla sopravvivenza e alla crescita dei nostri coltivatori diretti che quotidianamente subiscono gli effetti degli estremi meteorologici. Sarà un percorso complesso, ma non siamo soli e passo dopo passo continuerà il nostro impegno amministrativo nell'interesse del settore agricolo locale e dell'intera comunità».

Francesca Miccoli.

Castrocaro, invaso di Pieve Salutare: si procede con il progetto di fattibilità. In campo il Professor Brath

(Sesto Potere) - Castrocaro - 21 marzo - Si è svolto giovedì in Municipio a Castrocaro Terme e Terra del Sole l'incontro fra la Giunta Comunale e il **Consorzio di Bonifica della Romagna** che sta procedendo con il progetto di fattibilità del bacino irriguo di Pieve Salutare. Un'iniziativa avviata per affrontare la crisi idrica del settore agricolo e divenuta ancora più attuale dopo la ricorrenza dei fenomeni estremi di carattere alluvionale. "Il **Consorzio** è al fianco delle amministrazioni locali per individuare soluzioni realizzabili nell'ambito della gestione delle acque", ha introdotto il Presidente Stefano Francia, accompagnato dal Direttore Tecnico Ing. Andrea Cicchetti, "con il doppio obiettivo strategico di sostenere la competitività delle aziende agricole e promuovere infrastrutture utili a migliorare l'assetto idrogeologico del territorio. In questo senso è utile ricordare anche che una campagna adeguatamente irrigata non solo è più produttiva, ma previene sostanzialmente anche i fenomeni erosivi e franosi". Per progredire dall'ambito ipotetico e valutare la fattibilità progettuale dell'invaso di Pieve Salutare, il **Consorzio** si è affidato al Professor Ing. Armando Brath. Tra i massimi esperti del settore, il Professor Brath è

Professore Ordinario di Costruzioni Idrauliche, Marittime e Idrologia presso l'Università di Bologna dal 1994. Autore di oltre 250 pubblicazioni scientifiche, molte delle quali apparse sulle principali riviste internazionali del settore, dal 2022 è Presidente del Comitato Nazionale Italiano del Programma Idrologico Internazionale dell'UNESCO. Dal 2017 al 2023 è stato Membro della Commissione Nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi, costituita presso il Dipartimento della Protezione Civile nazionale, referente per il settore dei rischi meteo-idrologico, idraulico e di frana, nonché membro di diritto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, esperto nel settore costruzioni idrauliche. Durante l'incontro in municipio, oltre alle considerazioni di carattere locale, si sono approfondite le premesse tecniche indispensabili a progettare un'infrastruttura ambiziosa e sostenibile, partendo dal potenziale idrico del fiume Montone, fino agli orizzonti di sviluppo delle condutture. "Ringraziamo di cuore il **Consorzio di Bonifica della Romagna** per la fattiva collaborazione e per il coinvolgimento di un professionista autorevole del calibro dell'Ingegnere Armando Brath. La sfida di realizzare un bacino irriguo nel nostro territorio comunale, già attenzionata a livello nazionale, intende fornire una risposta efficace alla sopravvivenza e alla crescita dei nostri coltivatori diretti che quotidianamente subiscono gli



effetti degli estremi meteorologici. Sarà un percorso complesso, ma non siamo soli e passo dopo passo continuerà il nostro impegno amministrativo nell'interesse del settore agricolo locale e dell'intera comunità."

Giornata mondiale dell'Acqua: sempre meno neve, gli studi più recenti lo confermano In evidenza Scritto da Redazione

La ricerca, che somma 30 anni di monitoraggi costanti, è stata pubblicata sulla rivista internazionale "Nature" e vede l'Autorità distrettuale del fiume Po capofila in partnership con Università di Trento e Waterjade. Si rileva come nel periodo si consolidi la tendenza nel distretto del Po e soprattutto sotto i 1300 metri Stimare la disponibilità di acqua sotto forma di manto nevoso alla fine dell'inverno è di estrema importanza in un Distretto Idrografico come quello del fiume Po, in cui si fa un ingente ricorso all'utilizzo di acqua per l'irrigazione delle colture: meno neve infatti significa meno acqua nei fiumi soprattutto durante l'estate 20

Marzo 2025 - Calcolare la quantità di acqua caduta in un Distretto Idrografico sotto forma di manto nevoso nel corso di un anno idrologico non è semplice. Per poterlo fare, occorre disporre di mappe, a passo almeno mensile e relative ad un periodo di tempo significativamente lungo, rappresentative della neve caduta in un determinato territorio. Le informazioni cronologiche e spaziali fornite da queste mappe, infatti, sono estremamente utili per ottenere una rapida panoramica dei luoghi dove l'altezza media del manto nevoso in un dato mese o anno idrologico è stata superiore, uguale o inferiore rispetto alla media stimata su di un periodo di riferimento. Queste mappe costituiscono anche una base importante per descrivere l'evoluzione del manto nevoso in un determinato periodo. Poter stimare la disponibilità di acqua sotto forma di manto nevoso alla fine dell'inverno è di estrema importanza in un Distretto Idrografico come quello del fiume Po in cui si fa un grande ricorso all'utilizzo di acqua ai fini irrigui perché meno neve vuol dire anche meno acqua nei fiumi soprattutto durante l'estate. Per questo motivo ADBPO-Autorità di bacino distrettuale del fiume Po



Gazzetta Dell'Emilia

Giornata mondiale dell'Acqua: sempre meno neve, gli studi più recenti lo confermano In evidenza Scritto da Redazione



03/21/2025 10:21

La ricerca, che somma 30 anni di monitoraggi costanti, è stata pubblicata sulla rivista internazionale "Nature" e vede l'Autorità distrettuale del fiume Po capofila in partnership con Università di Trento e Waterjade. Si rileva come nel periodo si consolidi la tendenza nel distretto del Po e soprattutto sotto i 1300 metri Stimare la disponibilità di acqua sotto forma di manto nevoso alla fine dell'inverno è di estrema importanza in un Distretto Idrografico come quello del fiume Po, in cui si fa un ingente ricorso all'utilizzo di acqua per l'irrigazione delle colture: meno neve infatti significa meno acqua nei fiumi soprattutto durante l'estate 20

rapporto tra densità della neve e densità dell'acqua (fissata pari a 1000 kg/m³) moltiplicato per l'altezza della neve. Data la rilevanza scientifica del lavoro svolto - nell'area in esame non era mai stata effettuata una ricostruzione dello Snow Water Equivalent così estesa, sia spazialmente che temporalmente, definita ad una risoluzione così elevata - i principali risultati dello studio sono stati pubblicati su "Nature - Scientific data", una prestigiosa rivista di settore. L'articolo, dal titolo " 30-years (1991-2021) Snow Water Equivalent Dataset in the Po River District, Italy ", riporta la metodologia seguita per ricostruire la serie storica di SWE su tutto il territorio montuoso del Distretto con una risoluzione spaziale di 500 m. L'articolo è consultabile a questo link (<https://www.nature.com/articles/s41597-025-04633-5>) e riporta nel dettaglio l'attività svolta, dalla raccolta dei dati (dati puntuali meteorologici, dati geomorfologici, dati spaziali e dati satellitari) alla raccolta delle informazioni e degli elaborati precedentemente esistenti sull'argomento (si vedono le mappe di copertura nevosa di Eurac Research), allo svolgimento delle elaborazioni e delle simulazioni, fino alla validazione dei risultati ottenuti. I dati prodotti sono visualizzabili tramite una serie di mappe dell'area interessata (formato raster), una per ogni giorno da ottobre a maggio, dal 1991 al 2021. Va inoltre sottolineato che questi dati sono consultabili e scaricabili (questa la repository dei dati: <https://zenodo.org/records/11196628>), altro elemento di fondamentale importanza sia per la comunità scientifica che per gli enti gestori della risorsa idrica. Il lavoro effettuato rientra all'interno delle attività avviate nel 2021 in accordo con il Dipartimento della Protezione Civile, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO), la Regione Emilia-Romagna, la Regione Lombardia, la Regione Piemonte, la Regione Autonoma Valle d'Aosta e la Regione del Veneto per lo sviluppo e l'aggiornamento della modellistica idrologica e di bilancio idrico utile allo svolgimento delle attività svolte dall'Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici, organo preposto al governo della risorsa a scala distrettuale. L'attività di ricerca ed elaborazione fin qui realizzata servirà, successivamente, come base per un'ulteriore calibrazione del sistema di modellistica idrologica - GEOframe - attualmente in fase di implementazione sul territorio del Distretto del Fiume Po, e per una successiva fase di analisi dei dati storici della copertura nevosa su tutta l'area montuosa all'interno del Distretto, soprattutto in funzione degli scenari di cambiamento climatico in atto. " Purtroppo - ha sottolineato Francesco Tornatore, dirigente responsabile pianificazione e gestione usi della risorsa ADBPO - la tendenza verso inverni con poca neve sembra si stia consolidando soprattutto nelle aree del Distretto situate al di sotto dei 1300 metri sul livello del mare. Al di sopra dei 2000 metri, invece, le altezze del manto nevoso in pieno inverno (da dicembre a febbraio) non mostrano una tendenza chiara, sebbene la maggior parte delle stazioni di misura mostri un netto calo dei giorni con suolo innevato, il cui principale responsabile è un disgelo nevoso più precoce in primavera. Anche la comparsa tardiva della neve in autunno produce i suoi effetti soprattutto sulle stazioni situate alle quote più basse ". Lo studio condotto dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Università di Trento e Waterjade Srl consentirà di capire se le osservazioni effettuate negli ultimi anni siano effettivamente il risultato di una tendenza alla riduzione della disponibilità di risorsa in forma di neve statisticamente significativa o meno. [Materiali: il file ".PDF" con le grafiche tratte dall'articolo pubblicato da "Nature"; e una foto generica di neve sul territorio].

Lavori green, l'idrologa: dalla siccità ai fiumi in piena impariamo a gestire l'acqua

Marta Martinengo monitora le alluvioni e cerca soluzioni perché sia garantita la sicurezza. "Gli interventi per prevenire in teoria ci sono, poi come si manifesta un evento estremo nessuno lo può sapere finché non accade". "Il mondo della Protezione civile mi ha sempre affascinato. Ma l'evento che mi ha fatto capire che volevo lavorare in quest'ambito è stato il terremoto dell'Aquila del 2009: avevo 18 anni e dovevo scegliere che università andare a fare da lì a pochi mesi. Mi iscrissi a ingegneria ambientale e poi facendo corsi specifici sulle risorse idriche, l'acqua, gli eventi estremi alluvionali ho capito che quella sarebbe stata la mia strada". Oggi, a 33 anni, Marta Martinengo è un funzionario tecnico dell'Autorità di bacino del Po e si occupa prevalentemente di gestione del rischio alluvionale. DOSSIER Lavori green "Dopo la triennale a Brescia mi sono trasferita a Trento per la magistratura e un dottorato in Difesa del suolo e Protezione civile", racconta. Pochi anni dopo si è ritrovata in prima linea: "Quando si sono verificate in Romagna le alluvioni del 2023, sono stata coinvolta in tutte le attività svolte in raccordo con il commissario Figliuolo e la Regione. Ho avuto l'occasione di sorvolare le aree alluvionate a bordo di un aereo della

Guardia di Finanza, per rendermi conto insieme ai colleghi della vastità dell'area colpita". La giovane ingegnere bresciana è insomma uno dei nuovi specialisti dell'acqua, sempre più necessari in un'epoca di cambiamenti climatici, eventi meteo estremi e siccità. "Per buona parte del Ventesimo secolo la gestione dell'acqua è stata una storia di investimento e crescita", spiega Giulio Boccaletti, tra i massimi esperti italiani e direttore scientifico del Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc). "Fino agli anni Settanta lo sviluppo delle risorse idriche era una delle leve principali per assicurarsi la transizione da un mondo agricolo a uno industriale. Poi nei Paesi ricchi, dopo aver costruito tutto quello che c'era da costruire, la gestione dell'acqua è diventata ordinaria, di servizi, di manutenzione. Ora stiamo andando verso una terza fase che riporta l'acqua al centro della discussione sullo sviluppo, anche nei Paesi ricchi, perché le statistiche meteorologiche stanno cambiando e quindi le soluzioni sviluppate nel Ventesimo secolo sono obsolete. Nei prossimi vent'anni ci sarà tanto da fare: non solo manutenzione ma cose anche profondamente strategiche". "Dobbiamo riuscire a trovare metodi più innovativi e più resilienti di quelli usati finora, a cominciare dagli argini", conferma Martinengo. "Servono meccanismi di difesa che sappiano adattarsi ai diversi fenomeni che si possono



Marta Martinengo monitora le alluvioni e cerca soluzioni perché sia garantita la sicurezza. "Gli interventi per prevenire in teoria ci sono, poi come si manifesta un evento estremo nessuno lo può sapere finché non accade". "Il mondo della Protezione civile mi ha sempre affascinato. Ma l'evento che mi ha fatto capire che volevo lavorare in quest'ambito è stato il terremoto dell'Aquila del 2009: avevo 18 anni e dovevo scegliere che università andare a fare da lì a pochi mesi. Mi iscrissi a ingegneria ambientale e poi facendo corsi specifici sulle risorse idriche, l'acqua, gli eventi estremi alluvionali ho capito che quella sarebbe stata la mia strada". Oggi, a 33 anni, Marta Martinengo è un funzionario tecnico dell'Autorità di bacino del Po e si occupa prevalentemente di gestione del rischio alluvionale. DOSSIER Lavori green "Dopo la triennale a Brescia mi sono trasferita a Trento per la magistratura e un dottorato in Difesa del suolo e Protezione civile", racconta. Pochi anni dopo si è ritrovata in prima linea: "Quando si sono verificate in Romagna le alluvioni del 2023, sono stata coinvolta in tutte le attività svolte in raccordo con il commissario Figliuolo e la Regione. Ho avuto l'occasione di sorvolare le aree alluvionate a bordo di un aereo della Guardia di Finanza, per rendermi conto insieme ai colleghi della vastità dell'area colpita". La giovane ingegnere bresciana è insomma uno dei nuovi specialisti dell'acqua, sempre più necessari in un'epoca di cambiamenti climatici, eventi meteo estremi e siccità. "Per buona parte del Ventesimo secolo la gestione dell'acqua è stata una storia di investimento e crescita", spiega Giulio Boccaletti, tra i massimi esperti italiani e direttore scientifico del Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc). "Fino agli anni Settanta lo sviluppo delle risorse idriche era una delle leve principali per assicurarsi la transizione da un mondo agricolo a uno industriale. Poi nei Paesi ricchi, dopo aver costruito tutto quello che c'era da costruire, la gestione dell'acqua è diventata ordinaria, di servizi, di

verificare, e certamente gli argini non sono più in grado di farlo, come ha dimostrato l'evento del maggio 2023 in Romagna". E come si fa? "Creando una cassa di espansione qui, arretrando un argine in un altro punto, abbassando una golena", risponde Martinengo. "Questa però è la teoria, perché come si manifesta un evento di piena nessuno lo può sapere se non quando accade: dipende da come piove e da come il **bacino** risponde a tali piogge". E allora ci vuole una pianificazione radicale. "Un corso d'acqua parte da una zona collinare-montana per poi attraversare un fondovalle e quindi sfociare in pianura, dove di solito è arginato. Il nostro obiettivo principale è quello di riuscire a mantenere l'acqua per il maggior tempo possibile nei tratti montani, ma soprattutto nei fondovalle collinari e montani, perché in questo modo si frena la velocità con cui l'acqua raggiunge la pianura e quindi il suo impatto sugli argini, che sono il punto più fragile. Un risultato che si può ottenere ridando più spazio al **fiume** in quelle zone collinari-montane: più si può espandere lì e più lentamente arriverà a valle". Una operazione molto difficile nelle attuali condizioni di urbanizzazione e cementificazione del nostro Paese. "Ma in alcune zone, boschive o agricole, qualcosa ancora si riesce a fare", spiega Martinengo. "Non possiamo illuderci di spostare interi abitati, ma singole abitazioni sì: si potrebbero immaginare delocalizzazioni mirate per recuperare le aree di pertinenza fluviale". È per questo che secondo Boccaletti "occorrono figure professionali capaci di interfacciarsi con chi vive nei territori. Che tu abbia studiato ingegneria o storia, alla fine devi andare sul campo e misurarti con i molteplici aspetti del problema acqua: da quelli idrologici a quelli economici e sociali. È una di quelle cose che non si impara sui libri. La buona notizia è che non lo potrà mai fare una Intelligenza artificiale, perché si tratta di andare a parlare con le persone del posto e capire il loro punto di vista".

Cairo, ancora un altro parco eolico Wwf: «L'Adelasia è accerchiata»

IL PROGETTO DI FERA PRESENTATO 2 GIORNI FA IN REGIONE: 6 TORRI ALTE 180 METRI A CAMPONUOVO Luisa Barberis / CAIRO Spunta un nuovo parco eolico nei confini di Cairo. La sorpresa si è materializzata sul sito della Regione Liguria, dove martedì è apparsa la richiesta di autorizzazione per realizzare 6 nuove torri alte 180 metri per produrre 27 mw in totale. Il progetto si chiama Camponuovo, come la collina dove vorrebbero trovar casa le nuove pale, una dove esiste già una vecchia attività, quella della cava. E dietro l'iniziativa, ancora una volta, c'è la mano della società Fera che ha avviato l'iter. Quella che ha già innescato la protesta degli abitanti è soprattutto il fatto che il nuovo impianto eolico sorgerebbe ai margini del parco regionale dell'Adelasia, vicinissimo alla Rocca da cui prende il nome l'oasi verde della Valbormida. «Ormai è accerchiata dall'eolico» dice chiaramente su tutti i fronti la presidente Marco Piombo, responsabile del Wwf savonese. «Sono uno vicino all'altro e il colpo d'occhio che ne deriva è un effetto barriera che lascia basiti. Con l'arrivo delle ultime due pale a Naso di Gatto e al parco Monte Negino, già ora si vedono 16 pale in fila. Ora arriva questo nuovo progetto a Camponuovo di Cairo,

vorrebbe nascere ai margini di un'area naturalistica di pregio, per non dire che siamo praticamente dentro alla riserva. Le pratiche sono recentissime, stiamo già studiando le carte, presenteremo osservazioni non appena arriveranno i termini per farlo. La nostra preoccupazione è sia per l'elevata concentrazione di parchi sia su una stessa area sia per l'impatto su fauna e natura. I volatili restano storditi dal rumore e dalla presenza delle pale, perdono l'orientamento e vanno a morire: sono a rischio il gheppio, i bianconi, i pipistrelli e anche l'aquila». L'iter è appena iniziato, ma, dopo la presentazione in Regione, ieri la comunicazione è notificata online al Comune di Cairo, alla Provincia di Savona, all'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e all'Arpal. E sul territorio è già un coro di no. «La nostra posizione rispetto ai parchi eolici è chiara - interviene il sindaco di Cairo, Paolo Lambertini - diciamo Basta, perché ne abbiamo già fin troppi. Il nostro no non è all'eolico, ma un no all'elevata concentrazione sul nostro territorio. Se tutti quelli che protestano oggi lo avessero fatto a tempo debito, oggi non ci troveremmo a fronteggiare nuovi progetti e opere ormai in continua azione. Le pale potrebbero sbarcare anche a Ravenna per poi raggiungere la Valbormida con i camion fino a Cairo.



Home INVIA IL TUO COMUNICATO

INFOLORELECA
Informazione Indipendente Liguria

HOME INVIA IL TUO COMUNICATO

CAIRO MONTENOTTE, PARCHI EOLICI, POLITICA

Cairo, ancora un altro parco eolico Wwf: «L'Adelasia è accerchiata»

Data: 21/03/2025
0 Commenti

IL PROGETTO DI "FERA" PRESENTATO 2 GIORNI FA IN REGIONE: 6 TORRI ALTE 180 METRI A CAMPONUOVO

Luisa Barberis / CAIRO

Spunta un nuovo parco eolico nei confini di Cairo. La sorpresa si è materializzata sul sito della Regione Liguria, dove martedì è apparsa la richiesta di autorizzazione per realizzare 6 nuove torri alte 180 metri per produrre 27 mw in totale. Il progetto si chiama Camponuovo, come la collina dove vorrebbero trovar casa le nuove pale, una dove esiste già una vecchia attività, quella della cava. E dietro l'iniziativa, ancora una volta, c'è la mano della società Fera che ha avviato l'iter. Quella che ha già innescato la protesta degli abitanti è soprattutto il fatto che il nuovo impianto eolico sorgerebbe ai margini del parco regionale dell'Adelasia, vicinissimo alla Rocca da cui prende il nome l'oasi verde.

RICERCA

Search

ULTIMI ARTICOLI

Cairo, ancora un altro parco eolico Wwf: «L'Adelasia è accerchiata»

Tornano ad aumentare i neeti in Liguria: "Venno alutati a trovare una collocazione"

Atoliseo e viabilità. Pd contro sindaco e giunta: "Cittadini inascoltati su scelte che gravano su di loro" - Savonews.it

Liguria, priorità gonfate per esami e visite: tre medici di famiglia nel mirino del Nas

Savona, inchiesta in Provincia: Nuovi dettagli dalle intercettazioni ambientali

Marzo 2025

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

Lavori green, l'idrologa: dalla siccità ai fiumi in piena impariamo a gestire l'acqua

Marta Martinengo monitora le alluvioni e cerca soluzioni perché sia garantita la sicurezza. "Gli interventi per prevenire in teoria ci sono, poi come si manifesta un evento estremo nessuno lo può sapere finché non accade". "Il mondo della Protezione civile mi ha sempre affascinato. Ma l'evento che mi ha fatto capire che volevo lavorare in quest'ambito è stato il terremoto dell'Aquila del 2009: avevo 18 anni e dovevo scegliere che università andare a fare da lì a pochi mesi. Mi iscrissi a ingegneria ambientale e poi facendo corsi specifici sulle risorse idriche, l'acqua, gli eventi estremi alluvionali ho capito che quella sarebbe stata la mia strada". Oggi, a 33 anni, Marta Martinengo è un funzionario tecnico dell'Autorità di bacino del Po e si occupa prevalentemente di gestione del rischio alluvionale. "Dopo la triennale a Brescia mi sono trasferita a Trento per la magistrale e un dottorato in Difesa del suolo e Protezione civile", racconta. Pochi anni dopo si è ritrovata in prima linea: "Quando si sono verificate in Romagna le alluvioni del 2023, sono stata coinvolta in tutte le attività svolte in raccordo con il commissario Figliuolo e la Regione. Ho avuto l'occasione di sorvolare le aree alluvionate a bordo di un aereo della Guardia

di Finanza, per rendermi conto insieme ai colleghi della vastità dell'area colpita". La giovane ingegnera bresciana è insomma uno dei nuovi specialisti dell'acqua, sempre più necessari in un'epoca di cambiamenti climatici, eventi meteo estremi e siccità. "Per buona parte del Ventesimo secolo la gestione dell'acqua è stata una storia di investimento e crescita", spiega Giulio Boccaletti, tra i massimi esperti italiani e direttore scientifico del Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc). "Fino agli anni Settanta lo sviluppo delle risorse idriche era una delle leve principali per assicurarsi la transizione da un mondo agricolo a uno industriale. Poi nei Paesi ricchi, dopo aver costruito tutto quello che c'era da costruire, la gestione dell'acqua è diventata ordinaria, di servizi, di sicurezza, di manutenzione. Ora stiamo andando verso un terza fase che riporta l'acqua al centro della discussione sullo sviluppo, anche nei Paesi ricchi, perché le statistiche meteorologiche stanno cambiando e quindi le soluzioni sviluppate nel Ventesimo secolo sono obsolete. Nei prossimi vent'anni ci sarà tanto da fare: non solo manutenzione ma cose anche profondamente strategiche". "Dobbiamo riuscire a trovare metodi più innovativi e più resilienti di quelli usati finora, a cominciare dagli argini", conferma Martinengo. "Servono meccanismi di difesa che sappiano adattarsi ai diversi fenomeni che si possono



Marta Martinengo monitora le alluvioni e cerca soluzioni perché sia garantita la sicurezza. "Gli interventi per prevenire in teoria ci sono, poi come si manifesta un evento estremo nessuno lo può sapere finché non accade". "Il mondo della Protezione civile mi ha sempre affascinato. Ma l'evento che mi ha fatto capire che volevo lavorare in quest'ambito è stato il terremoto dell'Aquila del 2009: avevo 18 anni e dovevo scegliere che università andare a fare da lì a pochi mesi. Mi iscrissi a ingegneria ambientale e poi facendo corsi specifici sulle risorse idriche, l'acqua, gli eventi estremi alluvionali ho capito che quella sarebbe stata la mia strada". Oggi, a 33 anni, Marta Martinengo è un funzionario tecnico dell'Autorità di bacino del Po e si occupa prevalentemente di gestione del rischio alluvionale. "Dopo la triennale a Brescia mi sono trasferita a Trento per la magistrale e un dottorato in Difesa del suolo e Protezione civile", racconta. Pochi anni dopo si è ritrovata in prima linea: "Quando si sono verificate in Romagna le alluvioni del 2023, sono stata coinvolta in tutte le attività svolte in raccordo con il commissario Figliuolo e la Regione. Ho avuto l'occasione di sorvolare le aree alluvionate a bordo di un aereo della Guardia di Finanza, per rendermi conto insieme ai colleghi della vastità dell'area colpita". La giovane ingegnera bresciana è insomma uno dei nuovi specialisti dell'acqua, sempre più necessari in un'epoca di cambiamenti climatici, eventi meteo estremi e siccità. "Per buona parte del Ventesimo secolo la gestione dell'acqua è stata una storia di investimento e crescita", spiega Giulio Boccaletti, tra i massimi esperti italiani e direttore scientifico del Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc). "Fino agli anni Settanta lo sviluppo delle risorse idriche era una delle leve principali per assicurarsi la transizione da un mondo agricolo a uno industriale. Poi nei Paesi ricchi, dopo aver costruito tutto quello che c'era da costruire, la gestione dell'acqua è diventata ordinaria, di servizi, di sicurezza, di manutenzione. Ora

verificare, e certamente gli argini non sono più in grado di farlo, come ha dimostrato l'evento del maggio 2023 in Romagna". E come si fa? "Creando una cassa di espansione qui, arretrando un argine in un altro punto, abbassando una golena", risponde Martinengo. "Questa però è la teoria, perché come si manifesta un evento di piena nessuno lo può sapere se non quando accade: dipende da come piove e da come il **bacino** risponde a tali piogge". E allora ci vuole una pianificazione radicale. "Un corso d'acqua parte da una zona collinare-montana per poi attraversare un fondovalle e quindi sfociare in pianura, dove di solito è arginato. Il nostro obiettivo principale è quello di riuscire a mantenere l'acqua per il maggior tempo possibile nei tratti montani, ma soprattutto nei fondovalle collinari e montani, perché in questo modo si frena la velocità con cui l'acqua raggiunge la pianura e quindi il suo impatto sugli argini, che sono il punto più fragile. Un risultato che si può ottenere ridando più spazio al **fiume** in quelle zone collinari-montane: più si può espandere lì e più lentamente arriverà a valle". Una operazione molto difficile nelle attuali condizioni di urbanizzazione e cementificazione del nostro Paese. "Ma in alcune zone, boschive o agricole, qualcosa ancora si riesce a fare", spiega Martinengo. "Non possiamo illuderci di spostare interi abitati, ma singole abitazioni sì: si potrebbero immaginare delocalizzazioni mirate per recuperare le aree di pertinenza fluviale". È per questo che secondo Boccaletti "occorrono figure professionali capaci di interfacciarsi con chi vive nei territori. Che tu abbia studiato ingegneria o storia, alla fine devi andare sul campo e misurarti con i molteplici aspetti del problema acqua: da quelli idrologici a quelli economici e sociali. È una di quelle cose che non si impara sui libri. La buona notizia è che non lo potrà mai fare una Intelligenza artificiale, perché si tratta di andare a parlare con le persone del posto e capire il loro punto di vista".

L'Autorità di bacino del Po: sempre meno neve in 30 anni

Studio sulle rilevazioni dal 1991: «Diminuisce l'acqua accumulata per l'estate. Problemi maggiori sotto i 1.300 metri d'altezza, la tendenza si sta consolidando» MORTARA. Sempre meno neve nel distretto del Po e soprattutto sotto i 1.300 metri di altezza. L'inedito studio firmato dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, dall'Università di Trento e dalla società Waterjade mette in allarme il settore agricolo di Lomellina e Pavese, prime zone in Europa per superfici a riso con i loro 80mila ettari. Stimare la disponibilità d'acqua sotto forma di manto nevoso alla fine dell'inverno è di estrema importanza in un distretto idrografico come quello del fiume Po, in cui si fa un ingente ricorso all'utilizzo di acqua per l'irrigazione delle colture: meno neve significa meno acqua nei fiumi e nelle risaie soprattutto durante l'estate. Lo studio sulla distribuzione spaziale dell'equivalente in acqua della neve depositata sui rilievi è stato calcolato a scala giornaliera negli anni dal 1991 al 2021: questa unità di misura è fondamentale per quantificare la quantità di acqua accumulata, conservata sotto forma di neve, e quindi potenzialmente disponibile in un territorio soprattutto durante i mesi estivi. Questa quantità rappresenta il

volume d'acqua potenzialmente ottenibile dalla fusione completa di un metro cubo di neve e viene calcolata come rapporto tra densità della neve e densità dell'acqua (fissata pari a mille chilogrammi per metro cubo) moltiplicato per l'altezza della neve. La rilevanza scientifica del lavoro svolto è notevole perché non era mai stata effettuata una ricostruzione dell'unità di misura così estesa, sia spazialmente sia temporalmente, definita a una risoluzione così elevata. «Purtroppo - commenta Francesco Tornatore, dirigente dell'Autorità di bacino - la tendenza verso inverni con poca neve sembra si stia consolidando soprattutto nelle aree del distretto situate al di sotto dei 1.300 metri sul livello del mare. Al di sopra dei 2mila metri, invece, le altezze del manto nevoso in pieno inverno (da dicembre a febbraio) non mostrano una tendenza chiara, sebbene la maggior parte delle stazioni di misura mostri un netto calo dei giorni con suolo innevato, il cui principale responsabile è un disgelo nevoso più precoce in primavera. Anche la comparsa tardiva della neve in autunno produce i suoi effetti soprattutto sulle stazioni alle quote più basse». Il lavoro rientra nelle attività avviate nel 2021 in accordo con il Dipartimento della protezione civile, l'Agenzia interregionale per il Po (Aipo) e le Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto per lo sviluppo della modellistica idrologica e

laprovinciapavese.it

L'Autorità di bacino del Po: sempre meno neve in 30 anni



03/22/2025 00:23

UMBERTO DE AGOSTINO;

Studio sulle rilevazioni dal 1991: «Diminuisce l'acqua accumulata per l'estate. Problemi maggiori sotto i 1.300 metri d'altezza, la tendenza si sta consolidando» MORTARA. Sempre meno neve nel distretto del Po e soprattutto sotto i 1.300 metri di altezza. L'inedito studio firmato dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, dall'Università di Trento e dalla società Waterjade mette in allarme il settore agricolo di Lomellina e Pavese, prime zone in Europa per superfici a riso con i loro 80mila ettari. Stimare la disponibilità d'acqua sotto forma di manto nevoso alla fine dell'inverno è di estrema importanza in un distretto idrografico come quello del fiume Po, in cui si fa un ingente ricorso all'utilizzo di acqua per l'irrigazione delle colture: meno neve significa meno acqua nei fiumi e nelle risaie soprattutto durante l'estate. Lo studio sulla distribuzione spaziale dell'equivalente in acqua della neve depositata sui rilievi è stato calcolato a scala giornaliera negli anni dal 1991 al 2021: questa unità di misura è fondamentale per quantificare la quantità di acqua accumulata, conservata sotto forma di neve, e quindi potenzialmente disponibile in un territorio soprattutto durante i mesi estivi. Questa quantità rappresenta il volume d'acqua potenzialmente ottenibile dalla fusione completa di un metro cubo di neve e viene calcolata come rapporto tra densità della neve e densità dell'acqua (fissata pari a mille chilogrammi per metro cubo) moltiplicato per l'altezza della neve. La rilevanza scientifica del lavoro svolto è notevole perché non era mai stata effettuata una ricostruzione dell'unità di misura così estesa, sia spazialmente sia temporalmente, definita a una risoluzione così elevata. «Purtroppo - commenta Francesco Tornatore, dirigente dell'Autorità di bacino - la tendenza verso inverni con poca neve sembra si stia consolidando soprattutto nelle aree del distretto situate al di sotto dei 1.300 metri sul livello del mare. Al di sopra dei 2mila metri, invece, le altezze del manto nevoso in pieno inverno (da dicembre a febbraio) non mostrano una tendenza chiara, sebbene la maggior parte delle stazioni di misura mostri un netto calo dei giorni con suolo innevato, il cui principale responsabile è un disgelo nevoso più precoce in primavera. Anche la comparsa tardiva della neve in autunno produce i suoi effetti soprattutto sulle stazioni alle quote più basse». Il lavoro rientra nelle attività avviate nel 2021 in accordo con il Dipartimento della protezione civile, l'Agenzia interregionale per il Po (Aipo) e le Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto per lo sviluppo della modellistica idrologica e

di bilancio idrico, utili allo svolgimento delle attività svolte dall'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici. Umberto De Agostino I commenti dei lettori Video del giorno.

Lavori green, l'idrologa: dalla siccità ai fiumi in piena impariamo a gestire l'acqua

Marta Martinengo monitora le alluvioni e cerca soluzioni perché sia garantita la sicurezza. "Gli interventi per prevenire in teoria ci sono, poi come si manifesta un evento estremo nessuno lo può sapere finché non accade". "Il mondo della Protezione civile mi ha sempre affascinato. Ma l'evento che mi ha fatto capire che volevo lavorare in quest'ambito è stato il terremoto dell'Aquila del 2009: avevo 18 anni e dovevo scegliere che università andare a fare da lì a pochi mesi. Mi iscrissi a ingegneria ambientale e poi facendo corsi specifici sulle risorse idriche, l'acqua, gli eventi estremi alluvionali ho capito che quella sarebbe stata la mia strada". Oggi, a 33 anni, Marta Martinengo è un funzionario tecnico dell'Autorità di bacino del Po e si occupa prevalentemente di gestione del rischio alluvionale. La giovane ingegnera bresciana è insomma uno dei nuovi specialisti dell'acqua, sempre più necessari in un'epoca di cambiamenti climatici, eventi meteo estremi e siccità. "Per buona parte del Ventesimo secolo la gestione dell'acqua è stata una storia di investimento e crescita", spiega Giulio Boccaletti, tra i massimi esperti italiani e direttore scientifico del Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc).

"Fino agli anni Settanta lo sviluppo delle risorse idriche era una delle leve principali per assicurarsi la transizione da un mondo agricolo a uno industriale. Poi nei Paesi ricchi, dopo aver costruito tutto quello che c'era da costruire, la gestione dell'acqua è diventata ordinaria, di servizi, di sicurezza, di manutenzione. Ora stiamo andando verso una terza fase che riporta l'acqua al centro della discussione sullo sviluppo, anche nei Paesi ricchi, perché le statistiche meteorologiche stanno cambiando e quindi le soluzioni sviluppate nel Ventesimo secolo sono obsolete. Nei prossimi vent'anni ci sarà tanto da fare: non solo manutenzione ma cose anche profondamente strategiche". "Dobbiamo riuscire a trovare metodi più innovativi e più resilienti di quelli usati finora, a cominciare dagli argini", conferma Martinengo. "Servono meccanismi di difesa che sappiano adattarsi ai diversi fenomeni che si possono verificare, e certamente gli argini non sono più in grado di farlo, come ha dimostrato l'evento del maggio 2023 in Romagna". E come si fa? "Creando una cassa di espansione qui, arretrando un argine in un altro punto, abbassando una golena", risponde Martinengo. "Questa però è la teoria, perché come si manifesta un evento di piena nessuno lo può sapere se non quando accade: dipende da come piove e da come il bacino risponde a tali piogge". E allora ci vuole una pianificazione radicale. "Un

larepubblica.it

Lavori green, l'idrologa: dalla siccità ai fiumi in piena impariamo a gestire l'acqua



03/21/2025 20:08

di Luca Fraioli

Marta Martinengo monitora le alluvioni e cerca soluzioni perché sia garantita la sicurezza. "Gli interventi per prevenire in teoria ci sono, poi come si manifesta un evento estremo nessuno lo può sapere finché non accade". "Il mondo della Protezione civile mi ha sempre affascinato. Ma l'evento che mi ha fatto capire che volevo lavorare in quest'ambito è stato il terremoto dell'Aquila del 2009: avevo 18 anni e dovevo scegliere che università andare a fare da lì a pochi mesi. Mi iscrissi a ingegneria ambientale e poi facendo corsi specifici sulle risorse idriche, l'acqua, gli eventi estremi alluvionali ho capito che quella sarebbe stata la mia strada". Oggi, a 33 anni, Marta Martinengo è un funzionario tecnico dell'Autorità di bacino del Po e si occupa prevalentemente di gestione del rischio alluvionale. La giovane ingegnera bresciana è insomma uno dei nuovi specialisti dell'acqua, sempre più necessari in un'epoca di cambiamenti climatici, eventi meteo estremi e siccità. "Per buona parte del Ventesimo secolo la gestione dell'acqua è stata una storia di investimento e crescita", spiega Giulio Boccaletti, tra i massimi esperti italiani e direttore scientifico del Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc). "Fino agli anni Settanta lo sviluppo delle risorse idriche era una delle leve principali per assicurarsi la transizione da un mondo agricolo a uno industriale. Poi nei Paesi ricchi, dopo aver costruito tutto quello che c'era da costruire, la gestione dell'acqua è diventata ordinaria, di servizi, di sicurezza, di manutenzione. Ora stiamo andando verso una terza fase che riporta l'acqua al centro della discussione sullo sviluppo, anche nei Paesi ricchi, perché le statistiche meteorologiche stanno cambiando e quindi le soluzioni sviluppate nel Ventesimo secolo sono obsolete. Nei prossimi vent'anni ci sarà tanto da fare: non solo manutenzione ma cose anche profondamente strategiche". "Dobbiamo riuscire a trovare metodi più innovativi e più resilienti di quelli usati finora, a cominciare dagli argini", conferma Martinengo.

corso d'acqua parte da una zona collinare-montana per poi attraversare un fondovalle e quindi sfociare in pianura, dove di solito è arginato. Il nostro obiettivo principale è quello di riuscire a mantenere l'acqua per il maggior tempo possibile nei tratti montani, ma soprattutto nei fondovalle collinari e montani, perché in questo modo si frena la velocità con cui l'acqua raggiunge la pianura e quindi il suo impatto sugli argini, che sono il punto più fragile. Un risultato che si può ottenere ridando più spazio al fiume in quelle zone collinari-montane: più si può espandere lì e più lentamente arriverà a valle". Una operazione molto difficile nelle attuali condizioni di urbanizzazione e cementificazione del nostro Paese. "Ma in alcune zone, boschive o agricole, qualcosa ancora si riesce a fare", spiega Martinengo. "Non possiamo illuderci di spostare interi abitati, ma singole abitazioni sì: si potrebbero immaginare delocalizzazioni mirate per recuperare le aree di pertinenza fluviale". È per questo che secondo Boccaletti "occorrono figure professionali capaci di interfacciarsi con chi vive nei territori. Che tu abbia studiato ingegneria o storia, alla fine devi andare sul campo e misurarti con i molteplici aspetti del problema acqua: da quelli idrologici a quelli economici e sociali. È una di quelle cose che non si impara sui libri. La buona notizia è che non lo potrà mai fare una Intelligenza artificiale, perché si tratta di andare a parlare con le persone del posto e capire il loro punto di vista".

I sindaci insorgono e chiedono più acqua dal Brugneto: "Pronti a lottare"

La diga del Brugneto deve rilasciare molta più acqua in Trebbia, altro che chiudere i rubinetti. Non hanno dubbi i sindaci che si affacciano sul torrente. Dopo che Libertà ha pubblicato il dossier inviato dall'Autorità di bacino del Po al ministero dell'Ambiente, in cui il gestore Ireti, senza essere smentito da Regione Liguria, non conferma i 2.5 milioni di metri cubi annui rilasciati in valle perché dare acqua al Piacentino comporterebbe un "rischio di disservizi per l'approvvigionamento idropotabile sull'area vasta della Città di Genova", Ottone, Bobbio e Rivergaro alzano gli scudi. Per Roberto Pasquali (primo cittadino di Bobbio), la richiesta di Ireti "è demenziale" e annuncia: "O si tratta o daremo battaglia". Federico Beccia da Ottone parla di "un atteggiamento pretestuoso", mentre Andrea Gatti (Rivergaro) dimostra di "aver scritto a dicembre all'Autorità di bacino per riprendere in mano la questione: non ho mai ricevuto risposta". Tutti chiedono a gran voce un tavolo con le due Regioni coinvolte, Emilia-Romagna e Liguria. A dar ragione ai sindaci arriva anche il parere dell'avvocato Umberto Fantigrossi, specialista in diritto delle acque, che ribalta la questione: con la crisi idrica conclamata del Po, il Brugneto deve scorrere in Trebbia e il Trebbia verso il Fiume.

Quindi non è Piacenza a dover chiedere acqua a Genova, ma il contrario. L'ARTICOLO DI PAOLA BRIANTI SUL LIBERTÀ RILASCI DAL BRUGNETO, IL COMUNICATO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA La Regione Emilia-Romagna conferma il proprio impegno per garantire il rilascio della risorsa idrica dalla Diga del Brugneto a beneficio della Val Trebbia, nel Piacentino, e per una gestione condivisa della diga stessa con la Regione Liguria. Nessuno stop ai rilasci è stato stabilito e il confronto tra le due Regioni è già stato avviato, con l'obiettivo di definire una pianificazione chiara e sostenibile che tuteli il territorio e le sue esigenze idriche. "Ringrazio il collega Giacomo Giampedrone che ha assicurato piena collaborazione tra le nostre due Regioni - afferma l'assessora regionale all'Ambiente e Infrastrutture, Irene Priolo-. Abbiamo già attivato tutti i passaggi necessari per tutelare gli usi della risorsa idrica nella Val Trebbia e garantire la continuità dei rilasci. Il nostro obiettivo è arrivare a una soluzione condivisa con la Liguria, che assicuri una gestione efficiente della diga, rispondendo sia alle esigenze idropotabili, sia a quelle ambientali e agricole. Stiamo collaborando con il Consorzio di Bonifica di Piacenza per definire con precisione i fabbisogni del territorio".


 Editoriale Libertà spa
liberta.it

I sindaci insorgono e chiedono più acqua dal Brugneto: "Pronti a lottare"



03/22/2025 03:35
 Michele Rancati

La diga del Brugneto deve rilasciare molta più acqua in Trebbia, altro che chiudere i rubinetti. Non hanno dubbi i sindaci che si affacciano sul torrente. Dopo che Libertà ha pubblicato il dossier inviato dall'Autorità di bacino del Po al ministero dell'Ambiente, in cui il gestore Ireti, senza essere smentito da Regione Liguria, non conferma i 2.5 milioni di metri cubi annui rilasciati in valle perché dare acqua al Piacentino comporterebbe un "rischio di disservizi per l'approvvigionamento idropotabile sull'area vasta della Città di Genova", Ottone, Bobbio e Rivergaro alzano gli scudi. Per Roberto Pasquali (primo cittadino di Bobbio), la richiesta di Ireti "è demenziale" e annuncia: "O si tratta o daremo battaglia". Federico Beccia da Ottone parla di "un atteggiamento pretestuoso", mentre Andrea Gatti (Rivergaro) dimostra di "aver scritto a dicembre all'Autorità di bacino per riprendere in mano la questione: non ho mai ricevuto risposta". Tutti chiedono a gran voce un tavolo con le due Regioni coinvolte, Emilia-Romagna e Liguria. A dar ragione ai sindaci arriva anche il parere dell'avvocato Umberto Fantigrossi, specialista in diritto delle acque, che ribalta la questione: con la crisi idrica conclamata del Po, il Brugneto deve scorrere in Trebbia e il Trebbia verso il Fiume. Quindi non è Piacenza a dover chiedere acqua a Genova, ma il contrario. L'ARTICOLO DI PAOLA BRIANTI SUL LIBERTÀ RILASCI DAL BRUGNETO, IL COMUNICATO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA La Regione Emilia-Romagna conferma il proprio impegno per garantire il rilascio della risorsa idrica dalla Diga del Brugneto a beneficio della Val Trebbia, nel Piacentino, e per una gestione condivisa della diga stessa con la Regione Liguria. Nessuno stop ai rilasci è stato stabilito e il confronto tra le due Regioni è già stato

Lavori green, l'idrologa: dalla siccità ai fiumi in piena impariamo a gestire l'acqua

Marta Martinengo monitora le alluvioni e cerca soluzioni perché sia garantita la sicurezza. "Gli interventi per prevenire in teoria ci sono, poi come si manifesta un evento estremo nessuno lo può sapere finché non accade". "Il mondo della Protezione civile mi ha sempre affascinato. Ma l'evento che mi ha fatto capire che volevo lavorare in quest'ambito è stato il terremoto dell'Aquila del 2009: avevo 18 anni e dovevo scegliere che università andare a fare da lì a pochi mesi. Mi iscrissi a ingegneria ambientale e poi facendo corsi specifici sulle risorse idriche, l'acqua, gli eventi estremi alluvionali ho capito che quella sarebbe stata la mia strada". Oggi, a 33 anni, Marta Martinengo è un funzionario tecnico dell'Autorità di bacino del Po e si occupa prevalentemente di gestione del rischio alluvionale. "Dopo la triennale a Brescia mi sono trasferita a Trento per la magistratura e un dottorato in Difesa del suolo e Protezione civile", racconta. Pochi anni dopo si è ritrovata in prima linea: "Quando si sono verificate in Romagna le alluvioni del 2023, sono stata coinvolta in tutte le attività svolte in raccordo con il commissario Figliuolo e la Regione. Ho avuto l'occasione di sorvolare le aree alluvionate a bordo di un aereo della Guardia

di Finanza, per rendermi conto insieme ai colleghi della vastità dell'area colpita". La giovane ingegnera bresciana è insomma uno dei nuovi specialisti dell'acqua, sempre più necessari in un'epoca di cambiamenti climatici, eventi meteo estremi e siccità. "Per buona parte del Ventesimo secolo la gestione dell'acqua è stata una storia di investimento e crescita", spiega Giulio Boccaletti, tra i massimi esperti italiani e direttore scientifico del Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc). "Fino agli anni Settanta lo sviluppo delle risorse idriche era una delle leve principali per assicurarsi la transizione da un mondo agricolo a uno industriale. Poi nei Paesi ricchi, dopo aver costruito tutto quello che c'era da costruire, la gestione dell'acqua è diventata ordinaria, di servizi, di sicurezza, di manutenzione. Ora stiamo andando verso un terza fase che riporta l'acqua al centro della discussione sullo sviluppo, anche nei Paesi ricchi, perché le statistiche meteorologiche stanno cambiando e quindi le soluzioni sviluppate nel Ventesimo secolo sono obsolete. Nei prossimi vent'anni ci sarà tanto da fare: non solo manutenzione ma cose anche profondamente strategiche". "Dobbiamo riuscire a trovare metodi più innovativi e più resilienti di quelli usati finora, a cominciare dagli argini", conferma Martinengo. "Servono meccanismi di difesa che sappiano adattarsi ai diversi fenomeni che si possono

Sentinella del Canavese Web

Lavori green, l'idrologa: dalla siccità ai fiumi in piena impariamo a gestire l'acqua



03/21/2025 20:16

Luca Fraioli

Marta Martinengo monitora le alluvioni e cerca soluzioni perché sia garantita la sicurezza. "Gli interventi per prevenire in teoria ci sono, poi come si manifesta un evento estremo nessuno lo può sapere finché non accade". "Il mondo della Protezione civile mi ha sempre affascinato. Ma l'evento che mi ha fatto capire che volevo lavorare in quest'ambito è stato il terremoto dell'Aquila del 2009: avevo 18 anni e dovevo scegliere che università andare a fare da lì a pochi mesi. Mi iscrissi a ingegneria ambientale e poi facendo corsi specifici sulle risorse idriche, l'acqua, gli eventi estremi alluvionali ho capito che quella sarebbe stata la mia strada". Oggi, a 33 anni, Marta Martinengo è un funzionario tecnico dell'Autorità di bacino del Po e si occupa prevalentemente di gestione del rischio alluvionale. "Dopo la triennale a Brescia mi sono trasferita a Trento per la magistratura e un dottorato in Difesa del suolo e Protezione civile", racconta. Pochi anni dopo si è ritrovata in prima linea: "Quando si sono verificate in Romagna le alluvioni del 2023, sono stata coinvolta in tutte le attività svolte in raccordo con il commissario Figliuolo e la Regione. Ho avuto l'occasione di sorvolare le aree alluvionate a bordo di un aereo della Guardia di Finanza, per rendermi conto insieme ai colleghi della vastità dell'area colpita". La giovane ingegnera bresciana è insomma uno dei nuovi specialisti dell'acqua, sempre più necessari in un'epoca di cambiamenti climatici, eventi meteo estremi e siccità. "Per buona parte del Ventesimo secolo la gestione dell'acqua è stata una storia di investimento e crescita", spiega Giulio Boccaletti, tra i massimi esperti italiani e direttore scientifico del Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc). "Fino agli anni Settanta lo sviluppo delle risorse idriche era una delle leve principali per assicurarsi la transizione da un mondo agricolo a uno industriale. Poi nei Paesi ricchi, dopo aver costruito tutto quello che c'era da costruire, la gestione dell'acqua è diventata ordinaria, di servizi, di sicurezza, di manutenzione. Ora

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

verificare, e certamente gli argini non sono più in grado di farlo, come ha dimostrato l'evento del maggio 2023 in Romagna". E come si fa? "Creando una cassa di espansione qui, arretrando un argine in un altro punto, abbassando una golena", risponde Martinengo. "Questa però è la teoria, perché come si manifesta un evento di piena nessuno lo può sapere se non quando accade: dipende da come piove e da come il **bacino** risponde a tali piogge". E allora ci vuole una pianificazione radicale. "Un corso d'acqua parte da una zona collinare-montana per poi attraversare un fondovalle e quindi sfociare in pianura, dove di solito è arginato. Il nostro obiettivo principale è quello di riuscire a mantenere l'acqua per il maggior tempo possibile nei tratti montani, ma soprattutto nei fondovalle collinari e montani, perché in questo modo si frena la velocità con cui l'acqua raggiunge la pianura e quindi il suo impatto sugli argini, che sono il punto più fragile. Un risultato che si può ottenere ridando più spazio al **fiume** in quelle zone collinari-montane: più si può espandere lì e più lentamente arriverà a valle". Una operazione molto difficile nelle attuali condizioni di urbanizzazione e cementificazione del nostro Paese. "Ma in alcune zone, boschive o agricole, qualcosa ancora si riesce a fare", spiega Martinengo. "Non possiamo illuderci di spostare interi abitati, ma singole abitazioni sì: si potrebbero immaginare delocalizzazioni mirate per recuperare le aree di pertinenza fluviale". È per questo che secondo Boccaletti "occorrono figure professionali capaci di interfacciarsi con chi vive nei territori. Che tu abbia studiato ingegneria o storia, alla fine devi andare sul campo e misurarti con i molteplici aspetti del problema acqua: da quelli idrologici a quelli economici e sociali. È una di quelle cose che non si impara sui libri. La buona notizia è che non lo potrà mai fare una Intelligenza artificiale, perché si tratta di andare a parlare con le persone del posto e capire il loro punto di vista".

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA: BENE DA NON SPRECARRE

Il 22 marzo si celebra la Giornata Mondiale dell'Acqua. La ricorrenza è stata ideata dalle Nazioni Unite in occasione della Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, allo scopo di lanciare in tutto il mondo un messaggio di sensibilizzazione. In questa giornata è bene riflettere su quante persone non abbiano ancora accesso all'acqua. Nel mondo, più di 1 miliardo di persone fa affidamento a fonti di acqua potabile a rischio e oltre 2 miliardi e mezzo non hanno accesso ai servizi igienici adeguati. Dall'altro lato, però, ogni anno nel pianeta vengono sprecati 7,6 miliardi di metri cubi di acqua. Per affrontare la crisi idrica è quindi necessario agire, modificando il modo in cui si usa e si consuma l'acqua e adottando comportamenti che possano contribuire a fare la differenza. Ma la giornata dell'acqua è anche l'occasione per riflettere sulla progressiva scomparsa della neve a causa del cambiamento climatico. Lo certifica anche uno studio realizzato dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po in collaborazione con l'Università di Trento, e pubblicato sulla prestigiosa rivista Nature. Stimare la disponibilità di acqua sotto forma di manto nevoso è di estrema importanza in un Distretto Idrografico come quello del fiume Po, dove si fa un enorme ricorso all'utilizzo di acqua per l'irrigazione delle colture. Meno neve significa però meno acqua nei fiumi, soprattutto nei mesi estivi. Gli sviluppi di questo studio consentiranno di capire se le osservazioni effettuate negli ultimi anni siano effettivamente il risultato di una riduzione di neve statisticamente significativa o meno.



"Acqua bene da tutelare, ma attenzione ai falsi miti: le opere sono necessarie"

Oggi, 21 marzo, il Consorzio di **Bonifica** di Piacenza, in collaborazione con il Comune di Piacenza, ANBI Emilia Romagna (associazione regionale dei Consorzi di **Bonifica**) e la Facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali dell'Università Cattolica (campus di Piacenza), ha celebrato San Benedetto (patrono dei **bonificatori**) e la Giornata Mondiale dell'Acqua (che, da calendario, cade domani) con un workshop dedicato agli studenti delle scuole superiori e dei licei di Piacenza che si è tenuto al 'Laboratorio Aperto Piacenza, ex chiesa del Carmine'. Obiettivo della mattinata quello di riflettere, da un lato, sull'uso consapevole dell'acqua e la necessità di adattare i territori alla nuova fase climatica che dimostra quanto repentinamente si passi dalla siccità al rischio alluvionale; dall'altro, il cibo, gli stili alimentari degli adolescenti e la tutela della salute e della sicurezza alimentare. Ad accogliere gli studenti e a dare il via ai lavori, il Sindaco di Piacenza Katia Tarasconi: 'L'acqua è alla base della nostra stessa esistenza a tutti i livelli. Dall'acqua dipende la nostra vita, la vita dell'ambiente e lo sviluppo delle filiere produttive che sostengono l'economia del nostro territorio. L'acqua è vita, dunque, ma,

se non gestita correttamente, può trasformarsi in un pericolo tangibile. Siamo tutti consapevoli di quanto la crisi idrica richieda un'azione coordinata, non solo a livello italiano ma anche a continentale. I fenomeni estremi sono sempre più frequenti, e anche il nostro territorio ne è purtroppo ben consapevole. Rispetto al tema dell'acqua, l'approccio di chi amministra non può che essere multidimensionale: è necessario unire l'ascolto di chi vive sul territorio all'ascolto di chi opera professionalmente sul campo, come i produttori agricoli e i rappresentanti dei consorzi di bonifica, e integrare il loro know-how con le competenze scientifiche e tecniche delle università e degli esperti del settore. La conoscenza e la ricerca devono essere nostri alleati in questo percorso di crescita e innovazione che ponga l'acqua al centro, sia come risorsa da utilizzare e come bene da preservare. Per noi e soprattutto per chi verrà dopo di noi.' E' seguito l'intervento del Preside della Facoltà di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali dell'Università Cattolica (sede di Piacenza) Pier Sandro Cocconcini che ha rimarcato l'importanza dell'acqua: 'La gestione dell'acqua, unita a competenze tecnico-scientifiche, è essenziale per lo sviluppo del Paese e alla base del settore agroalimentare che, per l'economia italiana e della nostra provincia, rappresenta un pilastro fondamentale.' Con un video messaggio presente



anche Alessio Mammi, Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti con la Ue: 'La crisi idrica è un fenomeno in crescita, che colpisce tutta l'Europa mediterranea, a causa del surriscaldamento globale. I fenomeni alluvionali sono spesso l'altra faccia della medaglia di questa situazione. L'acqua è vita, e la sua mancanza mina inevitabilmente gli approvvigionamenti di cibo. Un problema, questo, che investe sicuramente il comparto produttivo agricolo sotto il profilo economico, mettendo al tempo stesso a rischio la sicurezza alimentare delle nostre tavole. Stiamo investendo nel complesso 1,2 miliardi di euro per un vero Piano Marshall sulle progettazioni irrigue, per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Abbiamo messo 20 milioni di euro per la realizzazione di nuovi invasi consortili e infrastrutture idriche, per tenere l'acqua quando c'è e poterla poi usare quando serve. Ci stiamo impegnando per il raddoppio dei fondi nel 2025 per la manutenzione di corsi d'acqua, frane e della costa: da 24 a quasi 50 milioni di euro, un investimento strategico per la sicurezza del territorio.' Al workshop ha poi preso la parola Alessandro Piva, Vicepresidente OI Pomodoro da Industria del Nord Italia, ribadendo che senza acqua l'intero settore agroalimentare non esisterebbe. E, in questo contesto, ha approfondito che per il pomodoro: 'L'acqua non si consuma ma si utilizza e trasforma. L'intera filiera in questi anni ha dimostrato di introdurre sistemi per il risparmio idrico e l'efficientamento della distribuzione dell'acqua. Gli ultimi 15 anni hanno dimostrato che la quantità di pioggia che cade sul nostro territorio non è una quantità media ma che porta l'alternanza tra anni siccitosi e altri particolarmente piovosi con una concentrazione di fenomeni in determinate stagioni. Fin dal neolitico l'uomo si è evoluto imparando a conservare la risorsa quando presente per averla a disposizione quando necessaria. Non dobbiamo inventarci nulla, dobbiamo solo imparare da chi ci ha preceduto'. Continuando sul filone dell'acqua e delle filiere, Dante Milani General Manager di Valle Spluga S.p.A. Società Agricola ha parlato delle complessità legate al settore avicolo: 'Ci sono tanti elementi che si susseguono. La nostra è una filiera lunga ma di proprietà all'interno della quale controlliamo tutti i passaggi produttivi grazie a buone pratiche sviluppate in quasi 60 anni di esperienza. L'acqua rimane una costante imprescindibile'. Dante Milani è stato intervistato dal prof. Edoardo Fornari Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica (sede di Piacenza) che ha anche legato la discussione ai temi del marketing e del food portando ad esempio quanto emerso dal progetto 'Food Mood' (di cui l'Università Cattolica è uno dei soggetti del team di studio insieme ad ANBI Emilia Romagna e al CREA) che ha come bacino di utenza proprio gli studenti under 18. Alla base le abitudini alimentari degli studenti e i comportamenti, più o meno corretti, che vengono adottati dalle generazioni più giovani. A chiudere il primo blocco di interventi il Presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza Luigi Bisi, che ha parlato di miti e falsi miti: 'Si vuole un territorio sicuro idraulicamente e rigoglioso dal punto di vista del cibo irriguo ma poi ci sono opere, anche strategiche, che vengono contestate. E' importante che soprattutto i giovani analizzino le questioni in modo laico e da più punti di vista. Non esistono problemi complessi con soluzioni semplici e univoche. Ricordiamoci che quello che oggi diamo per scontato, per i nostri nonni e bisnonni era avveniristico'. E' seguito Tonino Liserra di ANBI Emilia Romagna che ha presentato il sistema dei Consorzi di bonifica a livello regionale entro cui sono presenti 8 consorzi di primo grado (tra cui il Consorzio di Bonifica di Piacenza) e uno di secondo grado (il CER, Canale Emiliano Romagnolo). Obiettivo di ANBI ER è quello di promuovere lo sviluppo e la qualificazione del sistema di bonifica in Emilia Romagna facendo crescere una cultura comune capace di valorizzare, nell'unitarietà, le specificità locali in un momento storico in cui l'acqua rappresenta un valore irrinunciabile da preservare. E' stata poi Maria Chiara Molino che, per il CER, ha portato a conoscenza di alcuni strumenti messi a disposizione degli agricoltori per efficientare le pratiche irrigue. Ricerca e innovazione realizzate nei laboratori agronomici di Acqua Campus a beneficio di tutti i consorzi italiani della rete ANBI e dei portatori di interessi, insieme alla gestione sostenibile della risorsa idrica. E' seguito l'intervento di Andrea Marcone, ricercatore della Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica (sede di Piacenza) che ha parlato di irrigazione di precisione il cui obiettivo è quello di massimizzare

l'efficienza nell'uso delle risorse (in questo caso dell'acqua) portando benefici sia in termini di produzione sia ambientali. A chiudere la mattina, l'educatore ambientale Lorenzo Bonazzi, con uno spettacolo teatrale sulla bonifica dei territori nei secoli e sulla figura dello scariolante. Al workshop hanno partecipato circa 250 studenti appartenenti alle scuole piacentine: ITAS Raineri di Piacenza (indirizzo 'Gestione Ambiente e Territorio'), Istituto Casali (indirizzo 'Servizi per l'assistenza socio sanitaria'), Liceo Respighi (indirizzo 'Scienze Applicate'), Istituto Paritario G. Marconi (indirizzo 'Tecnico Economico'), ITGC Tramello. Alla base della mattina anche il progetto didattico 'Acqua da mangiare' che ha come obiettivo principale l'approfondimento delle tematiche legate ai concetti di sostenibilità ambientale, alimentare e sociale partendo dal ruolo fondamentale svolto dall'acqua, dal suo impiego razionale e dal ruolo strategico delle attività svolte dai Consorzi sul territorio. 'Acqua da mangiare' è patrocinato da: Regione Emilia Romagna, Ufficio Scolastico Regionale, Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, Aipo (Agenzia Interregionale per il Po), Anci Emilia Romagna, Uncem (Unione Nazionale dei Comuni e delle Comunità Montane), Coldiretti Emilia Romagna, Cia Emilia Romagna, Confagricoltura Emilia Romagna e presidio Slow Food Emilia Romagna.

Redazione

Il Pd riparte dalla formazione «Vogliamo tornare a studiare»

Da fine marzo fino a giugno i corsi gratuiti per capire il mondo che cambia

Ferrara «Per fare politica in modo dignitoso occorrono due cose: passione e conoscenza, senza le quali si fanno solo operazioni di carattere cialtronesco. Siamo contenti di contribuire a questo percorso di formazione, per aiutare a leggere un momento storico epocale». Roberto Polastri, presidente della Fondazione "L'approdo", ha spiegato così il sostegno alla scuola di formazione e partecipazione politica "Mosaico" promossa da Federazione del Partito Democratico di Ferrara e Donne Democratiche.

«La formazione è uno strumento fondamentale per orientarci nel mondo e guardare al futuro con consapevolezza», ha affermato il segretario provinciale dem Nicola Minarelli, che ha presentato il calendario degli incontri aperti non solo agli iscritti, ma a tutti i cittadini - illustrato dalla responsabile della formazione Pd Ilaria Baraldi, per la quale «se siamo arrivati a questo punto qualcosa è andato storto, per questo vogliamo tornare a studiare e a ridare una funzione pedagogica al partito». Ci saranno tre "moduli" tematici, che vedranno la partecipazione di docenti universitari ed esperti. Si inizia il 27 marzo per finire il 9 giugno, giornata in cui si attenderanno anche gli esiti dei referendum su lavoro e cittadinanza.

Il primo modulo, dal titolo "Grammatica politica", prevede giovedì 27 marzo alle ore 18 presso Factory Grisù di Ferrara l'appuntamento "La democrazia costituzionale: un declino inevitabile?" con Giuditta Brunelli, già ordinaria di diritto costituzionale presso Unife. Sabato 5 aprile alle ore 10 si prosegue con l'incontro su "I partiti in Italia" presso il Municipio di Portomaggiore, con Piero Ignazi, politologo dell'Alma Mater di Bologna.

Il 9 aprile alle 18 si torna a Grisù con "Per una sinistra pensante: idee, valori, concetti", incontro tenuto da Fiorenzo Baratelli dell'Istituto Gramsci di Ferrara.

Tra il 14 aprile e il 9 giugno gli appuntamenti del secondo modulo ("La società esiste") e del terzo ("Dal presente al futuro") con lezioni della filosofa del diritto Orsetta Giolo; della senatrice Susanna Camusso; di Giuliano Guietti, presidente dell'Istituto di ricerca economica e sociale dell'Emilia-Romagna; di Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po; di Giacomo Vincenzi e Marco Giacomazzi dell'Università di Bologna e del parlamentare Enzo Amendola.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

STEFANIA ANDREOTTI

Comunicato stampa congiunto

Consorzio di **Bonifica**, in collaborazione con Comune di Piacenza, ANBI Emilia Romagna e Università Cattolica, ha celebrato la Giornata Mondiale dell'Acqua con un workshop per gli studenti piacentini Acqua, cibo e territorio al centro del dibattito

Piacenza, 21 marzo 2025 Oggi, 21 marzo, il Consorzio di **Bonifica** di Piacenza, in collaborazione con il Comune di Piacenza, ANBI Emilia Romagna (associazione regionale dei Consorzi di **Bonifica**) e la Facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali dell'Università Cattolica (campus di Piacenza), ha celebrato San Benedetto (patrono dei **bonificatori**) e la Giornata Mondiale dell'Acqua (che, da calendario, cade domani) con un workshop dedicato agli studenti delle scuole superiori e dei licei di Piacenza che ha avuto luogo presso il Laboratorio Aperto Piacenza, ex chiesa del Carmine. Obiettivo della mattinata quello di riflettere, da un lato, sull'uso consapevole dell'acqua e la necessità di adattare i territori alla nuova fase climatica che dimostra quanto repentinamente si passi dalla siccità al rischio alluvionale; dall'altro, il cibo, gli stili alimentari degli adolescenti e la tutela della salute e della sicurezza alimentare. Ad accogliere gli studenti e a dare il via ai lavori, il Sindaco di Piacenza Katia Tarasconi: L'acqua è alla base della nostra stessa esistenza a tutti i livelli. Dall'acqua dipende la nostra vita, la vita dell'ambiente e lo sviluppo delle filiere produttive che sostengono l'economia del nostro territorio. L'acqua è vita, dunque, ma, se non gestita correttamente, può trasformarsi in un pericolo tangibile. Siamo tutti consapevoli di quanto la crisi idrica richieda un'azione coordinata, non solo a livello italiano ma anche a continentale. I fenomeni estremi sono sempre più frequenti, e anche il nostro territorio ne è purtroppo ben consapevole. Rispetto al tema dell'acqua, l'approccio di chi amministra non può che essere multidimensionale: è necessario unire l'ascolto di chi vive sul territorio all'ascolto di chi opera professionalmente sul campo, come i produttori agricoli e i rappresentanti dei consorzi di bonifica, e integrare il loro know-how con le competenze scientifiche e tecniche delle università e degli esperti del settore. La conoscenza e la ricerca devono essere nostri alleati in questo percorso di crescita e innovazione che ponga l'acqua al centro, sia come risorsa da utilizzare e come bene da preservare. Per noi e soprattutto per chi verrà dopo di noi. E' seguito l'intervento del Preside della Facoltà di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali dell'Università Cattolica (sede di Piacenza) Pier Sandro Cocconcetti che ha rimarcato l'importanza dell'acqua: La gestione dell'acqua, unita a competenze tecnico-scientifiche, è essenziale per lo sviluppo del Paese e alla base del settore agroalimentare che, per l'economia italiana e della nostra provincia, rappresenta un pilastro fondamentale. Con un video messaggio presente anche Alessio Mammi, Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti con la Ue: La crisi idrica è un fenomeno in crescita, che colpisce tutta l'Europa mediterranea, a causa del surriscaldamento globale. I fenomeni alluvionali sono spesso l'altra faccia della medaglia di questa situazione. L'acqua è vita, e la sua mancanza mina inevitabilmente gli approvvigionamenti di cibo. Un problema, questo, che investe sicuramente il comparto produttivo agricolo sotto il profilo economico, mettendo al tempo stesso a rischio la sicurezza alimentare delle nostre tavole. Stiamo investendo nel complesso 1,2 miliardi di euro per un vero Piano Marshall sulle progettazioni irrigue, per realizzare e

completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Abbiamo messo 20 milioni di euro per la realizzazione di nuovi invasi consortili e infrastrutture idriche, per tenere l'acqua quando c'è e poterla poi usare quando serve. Ci stiamo impegnando per il raddoppio dei fondi nel 2025 per la manutenzione di corsi d'acqua, frane e della costa: da 24 a quasi 50 milioni di euro, un investimento strategico per la sicurezza del territorio. Al workshop ha poi preso la parola Alessandro Piva Vicepresidente OI Pomodoro da Industria del Nord Italia, ribadendo che senza acqua l'intero settore agroalimentare non esisterebbe. E, in questo contesto, ha approfondito che per il pomodoro: L'acqua non si consuma ma si utilizza e trasforma. L'intera filiera in questi anni ha dimostrato di introdurre sistemi per il risparmio idrico e l'efficientamento della distribuzione dell'acqua. Gli ultimi 15 anni hanno dimostrato che la quantità di pioggia che cade sul nostro territorio non è una quantità media ma che porta l'alternanza tra anni siccitosi e altri particolarmente piovosi con una concentrazione di fenomeni in determinate stagioni. Fin dal neolitico l'uomo si è evoluto imparando a conservare la risorsa quando presente per averla a disposizione quando necessaria. Non dobbiamo inventarci nulla, dobbiamo solo imparare da chi ci ha preceduto. Continuando sul filone dell'acqua e delle filiere, Dante Milani General Manager di Valle Spluga S.p.A. Società Agricola ha parlato delle complessità legate al settore avicolo: Ci sono tanti elementi che si susseguono. La nostra è una filiera lunga ma di proprietà all'interno della quale controlliamo tutti i passaggi produttivi grazie a buone pratiche sviluppate in quasi 60 anni di esperienza. L'acqua rimane una costante imprescindibile. Dante Milani è stato intervistato dal prof. Edoardo Fornari Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica (sede di Piacenza) che ha anche legato la discussione ai temi del marketing e del food portando ad esempio quanto emerso dal progetto Food Mood (di cui l'Università Cattolica è uno dei soggetti del team di studio insieme ad ANBI Emilia Romagna e al CREA) che ha come bacino di utenza proprio gli studenti under 18. Alla base le abitudini alimentari degli studenti e i comportamenti, più o meno corretti, che vengono adottati dalle generazioni più giovani. A chiudere il primo blocco di interventi il Presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza Luigi Bisi che ha parlato di miti e falsi miti: Si vuole un territorio sicuro idraulicamente e rigoglioso dal punto di vista del cibo irriguo ma poi ci sono opere, anche strategiche, che vengono contestate. E' importante che soprattutto i giovani analizzino le questioni in modo laico e da più punti di vista. Non esistono problemi complessi con soluzioni semplici e univoche. Ricordiamoci che quello che oggi diamo per scontato, per i nostri nonni e bisnonni era avveniristico. E' seguito Tonino Liserra di ANBI Emilia Romagna che ha presentato il sistema dei Consorzi di bonifica a livello regionale entro cui sono presenti 8 consorzi di primo grado (tra cui il Consorzio di Bonifica di Piacenza) e uno di secondo grado (il CER, Canale Emiliano Romagnolo). Obiettivo di ANBI ER è quello di promuovere lo sviluppo e la qualificazione del sistema di bonifica in Emilia Romagna facendo crescere una cultura comune capace di valorizzare, nell'unitarietà, le specificità locali in un momento storico in cui l'acqua rappresenta un valore irrinunciabile da preservare. E' stata poi Maria Chiara Molino che, per il CER, ha portato a conoscenza di alcuni strumenti messi a disposizione degli agricoltori per efficientare le pratiche irrigue. Ricerca e innovazione realizzate nei laboratori agronomici di Acqua Campus a beneficio di tutti i consorzi italiani della rete ANBI e dei portatori di interessi, insieme alla gestione sostenibile della risorsa idrica. E' seguito l'intervento di Andrea Marcone, ricercatore della Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica (sede di Piacenza) che ha parlato di irrigazione di precisione il cui obiettivo è quello di massimizzare l'efficienza nell'uso delle risorse (in questo caso dell'acqua) portando benefici sia in termini di produzione sia ambientali. A chiudere la mattina, l'educatore ambientale Lorenzo Bonazzi che ha fatto uno spettacolo teatrale sulla bonifica dei territori nei secoli e sulla figura dello scariolante. Al workshop hanno partecipato circa 250 studenti appartenenti alle scuole piacentine: ITAS Raineri di Piacenza (indirizzo Gestione Ambiente e Territorio), Istituto Casali (indirizzo Servizi per l'assistenza socio sanitaria), Liceo Respighi (indirizzo Scienze Applicate), Istituto Paritario G. Marconi (indirizzo Tecnico Economico), ITGC Tramello. Alla base della mattina anche il progetto didattico Acqua da mangiare che

ha come obiettivo principale l'approfondimento delle tematiche legate ai concetti di sostenibilità ambientale, alimentare e sociale partendo dal ruolo fondamentale svolto dall'acqua, dal suo impiego razionale e dal ruolo strategico delle attività svolte dai Consorzi sul territorio. Acqua da mangiare è patrocinato da: Regione Emilia Romagna, Ufficio Scolastico Regionale, Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, Aipo (Agenzia Interregionale per il Po), Anci Emilia Romagna, Uncem (Unione Nazionale dei Comuni e delle Comunità Montane), Coldiretti Emilia Romagna, Cia Emilia Romagna, Confagricoltura Emilia Romagna e presidio Slow Food Emilia Romagna. Consorzio di **Bonifica** di Piacenza, in collaborazione con: - Comune di Piacenza - ANBI Emilia Romagna - Facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali dell'Università Cattolica (campus di Piacenza)

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

AL VIA IL 6° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE OBIETTIVO ACQUA

Salutando l'arrivo della primavera e la festa di San Benedetto, patrono dei **bonificatori**, si sono ufficialmente aperte, anticipando la Giornata Mondiale dell'Acqua, le iscrizioni alla 6a edizione del Concorso Fotografico Nazionale Obiettivo Acqua, organizzato da ANBI, Fondazione Univerde e Coldiretti. Si vuole così continuare a raccontare come le acque interne rappresentino sia una fonte di bellezza che una sfida da affrontare nel contesto della crisi climatica. Al concorso si può partecipare, candidando un massimo di due foto, che possono essere a colori o in bianco e nero. Il Concorso è aperto a tutti i cittadini italiani e stranieri, residenti o domiciliati in Italia e che abbiano compiuto il 18° anno di età; le fotografie devono essere scattate in Italia, pena l'esclusione dal Concorso. Non sono ammesse opere interamente realizzate al computer ed il partecipante deve essere unico autore delle immagini candidate. Gli organizzatori mettono in palio due premi in denaro da 500 euro cadauno: uno alla miglior foto a colori, l'altro alla miglior foto in bianco e nero. Il termine ultimo per la presentazione delle opere è venerdì 11 Luglio prossimo. La partecipazione è gratuita; l'iscrizione al Concorso è effettuabile esclusivamente dal sito www.obiettivoacqua.it (cliccando su: PARTECIPA ANCHE TU AL CONCORSO); le fotografie dovranno essere allegate al momento della compilazione della scheda d'iscrizione e non potranno essere ritirate, né sostituite; ogni concorrente dovrà compilare la scheda d'iscrizione con i dati anagrafici (cognome, nome, luogo di nascita, ecc.), almeno un recapito telefonico ed un indirizzo e-mail. Al momento dell'inserimento delle foto sarà obbligatorio indicare negli appositi spazi: titolo dell'opera, regione e comune, dove lo scatto è stato eseguito. Sono ammesse soltanto foto in formato orizzontale o verticale, con una risoluzione minima di 1600 x 1200 pixel e 1,5 megabyte in formato JPG; non sono ammessi fotomontaggi, foto con scritte sovraimpresse (firme, filigrane, ecc.), bordi, cornici od altri tipi di addizioni od alterazioni. I files contenenti le foto candidate dovranno essere privi di metadati, che possano ricondurre all'identità del partecipante, in quanto gli scatti saranno sottoposti alla valutazione della giuria tecnica del Concorso in forma totalmente anonima. Le opere candidate saranno oggetto di una preselezione da parte degli organizzatori; le opere saranno poi valutate da una giuria tecnica, che sceglierà le foto da sottoporre alla giuria istituzionale, che decreterà i vincitori dei due premi in denaro. I premi delle due sezioni principali saranno assegnati dalla giuria istituzionale per valore artistico, qualità ed originalità dell'opera; i vincitori delle targhe premio per le menzioni o per eventuali menzioni speciali saranno selezionati dagli organizzatori o dalle associazioni, partner del concorso: menzione A due ruote lungo l'argine in collaborazione con FIAB (Federazione Italiana Ambiente Bicicletta); menzioni speciali Crisi climatica: difendere l'acqua - difendersi dall'acqua e Acqua è biodiversità. A vincere la scorsa edizione del Concorso Fotografico Nazionale Obiettivo Acqua furono la toscana Pamela Doretti con lo scatto Splash nella categoria colore ed il romano Franco Tulli con lo scatto L'impero dell'Acqua nella sezione bianco e nero. GRAZIE N.B.: alleghiamo foto Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Temporali e vento in arrivo, allerta gialla anche per il territorio piacentino

Allerta GIALLA per piene dei **fiumi**, per frane e piene dei corsi minori nelle province, per temporali e per vento anche nella provincia di Piacenza. Nella giornata di sabato 22 marzo sono previsti temporali con precipitazioni intense, più probabili sulla fascia appenninica centro-occidentale e zona di pianura ovest. Dalla serata sono previsti inoltre venti di burrasca moderata (62-74 Km/h) dai quadranti meridionali con possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore sulla fascia appenninica. Le piogge a carattere di rovescio potranno determinare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua con localizzati superamenti della soglia 1. Nelle aree montane e collinari sono possibili localizzati fenomeni di ruscellamento, innalzamento del reticolo idrografico minore e frane su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche fragili. Iscriviti per rimanere aggiornato! Compilando i campi seguenti potrai ricevere le notizie direttamente sulla tua mail. Per garantire che tu riceva solo le informazioni più rilevanti, ti chiediamo gentilmente di mantenere aggiornati i tuoi dati.


Piacenza24

Temporali e vento in arrivo, allerta gialla anche per il territorio piacentino



03/21/2025 13:15

Allerta GIALLA per piene dei fiumi, per frane e piene dei corsi minori nelle province, per temporali e per vento anche nella provincia di Piacenza. Nella giornata di sabato 22 marzo sono previsti temporali con precipitazioni intense, più probabili sulla fascia appenninica centro-occidentale e zona di pianura ovest. Dalla serata sono previsti inoltre venti di burrasca moderata (62-74 Km/h) dai quadranti meridionali con possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore sulla fascia appenninica. Le piogge a carattere di rovescio potranno determinare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua con localizzati superamenti della soglia 1. Nelle aree montane e collinari sono possibili localizzati fenomeni di ruscellamento, innalzamento del reticolo idrografico minore e frane su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche fragili. Iscriviti per rimanere aggiornato! Compilando i campi seguenti potrai ricevere le notizie direttamente sulla tua mail. Per garantire che tu riceva solo le informazioni più rilevanti, ti chiediamo gentilmente di mantenere aggiornati i tuoi dati.

Torna il maltempo, temporali in arrivo: allerta gialla nel piacentino

Maltempo in arrivo nel fine settimana in Emilia Romagna. La protezione civile **regionale** ha diramato un allerta meteo di colore giallo - che riguarda anche il piacentino - per temporali, criticità **idrogeologica** (in montagna e alta collina) e **idraulica**. L'avviso (LEGGI) è in vigore per l'intera giornata di sabato 22 marzo. "Sono previsti - si legge - temporali con precipitazioni intense, più probabili sulla fascia appenninica centro-occidentale e zona di pianura ovest. Dalla serata sono previsti inoltre venti di burrasca moderata (62-74 Km/h) dai quadranti meridionali con possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore sulla fascia appenninica. Le piogge a carattere di rovescio potranno determinare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua con localizzati superamenti della soglia 1. Nelle aree montane e collinari sono possibili localizzati fenomeni di ruscellamento, innalzamento del reticolo idrografico minore e frane su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche fragili".


PiacenzaSera.it

Torna il maltempo, temporali in arrivo: allerta gialla nel piacentino



03/21/2025 15:54

Maltempo in arrivo nel fine settimana in Emilia Romagna. La protezione civile regionale ha diramato un allerta meteo di colore giallo - che riguarda anche il piacentino - per temporali, criticità idrogeologica (in montagna e alta collina) e idraulica. L'avviso (LEGGI) è in vigore per l'intera giornata di sabato 22 marzo. "Sono previsti - si legge - temporali con precipitazioni intense, più probabili sulla fascia appenninica centro-occidentale e zona di pianura ovest. Dalla serata sono previsti inoltre venti di burrasca moderata (62-74 Km/h) dai quadranti meridionali con possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore sulla fascia appenninica. Le piogge a carattere di rovescio potranno determinare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua con localizzati superamenti della soglia 1. Nelle aree montane e collinari sono possibili localizzati fenomeni di ruscellamento, innalzamento del reticolo idrografico minore e frane su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche fragili".

Allerta gialla per piene dei fiumi, frane e piene dei corsi minori, temporali e vento

Allerta GIALLA per piene dei **fiumi** nelle province di PC, PR, RE, MO, BO, RA, FC, RN; per **frane** e piene dei corsi minori nelle province di PC, PR, RE, MO, BO, RA, FC, RN; per temporali nelle province di PC, PR, RE, MO, BO, RA, FC, RN; per vento nelle province di PC, PR, RE, MO, BO, FC, RN. Nella giornata di sabato 22 marzo sono previsti temporali con precipitazioni intense, più probabili sulla fascia appenninica centro-occidentale e zona di pianura ovest. Dalla serata sono previsti inoltre venti di burrasca moderata (62-74 Km/h) dai quadranti meridionali con possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore sulla fascia appenninica. Le piogge a carattere di rovescio potranno determinare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua con localizzati superamenti della soglia 1. Nelle aree montane e collinari sono possibili localizzati fenomeni di ruscellamento, innalzamento del reticolo idrografico minore e **frane** su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche fragili. Info al link: https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/web/guest/singola-allerta/-/asset_publisher/FZPQsb6AzKtJ/Allerta-Bollettino/id/3051273.

gazzettadiparma.it

Allerta gialla per piene dei fiumi, frane e piene dei corsi minori, temporali e vento



03/21/2025 15:18

Allerta GIALLA per piene dei fiumi nelle province di PC, PR, RE, MO, BO, RA, FC, RN; per frane e piene dei corsi minori nelle province di PC, PR, RE, MO, BO, RA, FC, RN; per temporali nelle province di PC, PR, RE, MO, BO, RA, FC, RN; per vento nelle province di PC, PR, RE, MO, BO, FC, RN. Nella giornata di sabato 22 marzo sono previsti temporali con precipitazioni intense, più probabili sulla fascia appenninica centro-occidentale e zona di pianura ovest. Dalla serata sono previsti inoltre venti di burrasca moderata (62-74 Km/h) dai quadranti meridionali con possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore sulla fascia appenninica. Le piogge a carattere di rovescio potranno determinare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua con localizzati superamenti della soglia 1. Nelle aree montane e collinari sono possibili localizzati fenomeni di ruscellamento, innalzamento del reticolo idrografico minore e frane su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche fragili. Info al link: https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/web/guest/singola-allerta/-/asset_publisher/FZPQsb6AzKtJ/Allerta-Bollettino/id/3051273.

Parma, torna l'allerta per il maltempo: attesi temporali e vento forte

C'è allerta gialla anche per piene di corsi di **fiumi** e frane. Nella giornata di sabato 22 marzo sono previsti temporali con precipitazioni intense, più probabili sulla fascia appenninica centro-occidentale e zona di pianura ovest. Dalla serata sono previsti inoltre venti di burrasca moderata (62-74 Km/h) dai quadranti meridionali con possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore sulla fascia appenninica. Le piogge a carattere di rovescio potranno determinare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua con localizzati superamenti della soglia 1. Nelle aree montane e collinari sono possibili localizzati fenomeni di ruscellamento, innalzamento del reticolo idrografico minore e frane su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche fragili. Info al link: https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/web/guest/singola-allerta/-/asset_publisher/FZPQSB6AzKtJ/Allerta-Bollettino/id/3051273.


Parma Today

Parma, torna l'allerta per il maltempo: attesi temporali e vento forte



03/21/2025 13:52 Redazione Marzo

C'è allerta gialla anche per piene di corsi di fiumi e frane. Nella giornata di sabato 22 marzo sono previsti temporali con precipitazioni intense, più probabili sulla fascia appenninica centro-occidentale e zona di pianura ovest. Dalla serata sono previsti inoltre venti di burrasca moderata (62-74 Km/h) dai quadranti meridionali con possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore sulla fascia appenninica. Le piogge a carattere di rovescio potranno determinare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua con localizzati superamenti della soglia 1. Nelle aree montane e collinari sono possibili localizzati fenomeni di ruscellamento, innalzamento del reticolo idrografico minore e frane su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche fragili. Info al link: https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/web/guest/singola-allerta/-/asset_publisher/FZPQSB6AzKtJ/Allerta-Bollettino/id/3051273.

Acqua la rete idrica ne perde quasi la metà

Secondo l'Istat la media è del 42% e 6,6 milioni di cittadini non hanno le fogne

Roma In Italia le perdite di rete degli **acquedotti** superano, in media, il 42%. Lo dice l'Istat in un focus presentato in occasione della Giornata mondiale dell'acqua che, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992, si celebra ogni anno il 22 marzo. Ma se da un lato ci sono problemi nella distribuzione, con 41 Comuni che ancora non hanno il **Servizio idrico**, dall'altro non mancano quelli legati alla fognatura, dove i dati parlano di oltre 6 milioni di persone non allacciate alla rete. L'Istat spiega che il quadro informativo fa riferimento a numerose rilevazioni, pertanto i dati più aggiornati sono disponibili per anni differenti; in particolare per le perdite degli **acquedotti** e la rete fognaria l'ultima dato si riferisce al 2022.

Nel 2023, invece, sono state adottate misure di razionamento dell'acqua in un terzo dei Capoluoghi di Provincia o Città metropolitana del Mezzogiorno. Ritornando a dati relativi al 2022, le perdite idriche nei Comuni italiani con gestioni in economia, nonostante alcune esperienze virtuose, arrivano al 45,5%. Un valore superiore di 3,1 punti percentuali rispetto alla media nazionale che è del 42,4%. Nelle gestioni specializzate il valore delle perdite scende al 41,9%. L'Istat, inoltre, stima che circa nove abitanti su 10 (88,8% della popolazione) siano allacciati alla rete fognaria pubblica, indipendentemente dalla presenza di impianti di trattamento successivi. Sono dunque circa 6,6 milioni i residenti non allacciati alla rete. Una situazione che si presenta tendenzialmente stabile a livello nazionale rispetto al 2020, quando gli italiani allacciati alla rete fognaria erano l'88,7%. Sono 41 i comuni, in cui risiedono 397mila abitanti, dove le fogne non esistono o non sono ancora entrate in funzione. Di questi, 26 sono in Sicilia e valgono per il 6,7% della popolazione **regionale**.



Castelnovo Monti Due emendamenti per sostenere l'Appennino

Strade e dissesto, la Regione in aiuto dei comuni montani

Castelnovo Monti Investimenti sulle strade dell'Appennino, e uno strumento "salva cassa" dei Comuni montani: nel Documento di economia e finanza della Regione Emilia-Romagna vengono messi nero su bianco due impegni precisi per aiutare i territori appenninici.

Accordo tra i partiti È stato grazie al lavoro bipartisan tra Partito Democratico e Forza Italia che nello strumento con cui la Regione definisce le priorità del suo bilancio sono entrate le due questioni.

«Raccogliendo l'appello dei sindaci della nostra montagna, in difficoltà nell'anticipare le risorse economiche per i grandi lavori di manutenzione o ripristino del dissesto, ci eravamo assunti l'impegno a trovare una soluzione - spiegano i dem reggiani Anna Fornili e Andrea Costa Il problema è che un piccolo Comune che deve intervenire su una frana, pur avendo certezza del contributo della Regione, è in difficoltà nell'anticipare con la propria cassa il costo dei lavori». Da qui l'emendamento, approvato nell'ultima Commissione Bilancio (con il documento economico-finanziario di viale Aldo Moro che approderà la prossima settimana in aula per l'approvazione definitiva), che definisce lo strumento "salva cassa": insieme ad Uncem ed Anci, la Regione definirà le modalità con cui evitare l'esposizione finanziaria degli enti appenninici, agevolando i trasferimenti che consentano di procedere celermente con i lavori straordinari che hanno ottenuto un contributo dai livelli di governo sovraordinati.

Accelerare i tempi La seconda grande questione che è stata inserita nel documento riguarda le strade. «Lo avevamo detto in campagna elettorale, ribadito negli incontri sul territorio fatti nelle scorse settimane, e poi confermato nella riunione con l'Unione del nostro Appennino avvenuta a Castelnovo nei Monti - continuano Costa e Fornili -: sulla manutenzione delle strade occorreva cambiare passo, perché non si può aspettare solo il livello nazionale che convoca le Regioni a distanza di anni e poi non ha comunque risorse a disposizione.

Per intervenire sulla rete viaria esistente la Regione si sta dotando di uno strumento proprio di programmazione e finanziamento degli interventi, così da evitare chiusure di strade per lunghi periodi, disagi alle comunità e difficoltà per i servizi e il comparto economico. Siamo stati chiari su una cosa



però: la Regione, pur di dare risposta ai suoi Comuni, va oltre le proprie competenze e interviene con risorse e progetti sulla rete viaria esistente, ma nel frattempo continuerà a chiedere ad Anas e ai ministeri competenti le risorse necessarie a realizzare nuove arterie di collegamento di cui c'è bisogno. Come siamo abituati a fare da queste parti, di fronte ad un problema proviamo a farcene carico, ma non si può tacere di fronte al sottofinanziamento nazionale dei capitoli legati alle infrastrutture viarie e alla messa in sicurezza del territorio: l'Emilia-Romagna, e Reggio Emilia, meritano di essere ascoltate di più dal livello nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Strade, risorse regionali più veloci» L'annuncio dei dem Costa e Fornili

Nuovi strumenti di finanziamento e un 'salva cassa' per le realtà montane: «I piccoli comuni vanno aiutati»

CASTELNOVO MONTI Nuove misure per sostenere i comuni della montagna: le annunciano i consiglieri regionali Pd Anna Fornili e Andrea Costa.

Nel Documento di Economia e Finanza della Regione vengono messi, nero su bianco, due impegni precisi: investimenti sulle strade della montagna e uno strumento 'salva cassa' dei Comuni dell'Appennino. «Raccogliendo l'appello dei sindaci della nostra montagna, in difficoltà nell'anticipare le risorse economiche per i grandi lavori di manutenzione o ripristino del dissesto, ci eravamo assunti l'impegno a trovare una soluzione - spiegano i dem reggiani Anna Fornili e Andrea Costa -.

Un piccolo Comune che deve intervenire su una **frana**, pur avendo certezza del contributo regionale, è in difficoltà nell'anticipare con la propria cassa i lavori».

Problema sollevato recentemente dal sindaco di Carpineti Giuseppe Ruggi e di cui era stata data notizia sul Carlino. Da qui l'emendamento, approvato nell'ultima Commissione di Bilancio, con il documento che approderà la prossima settimana in aula per l'approvazione definitiva. Insieme ad Uncem ed Anci, la Regione definirà le modalità con cui evitare l'esposizione finanziaria degli enti appenninici, agevolando i trasferimenti che consentano di procedere con i lavori straordinari.

Poi, la seconda grande questione: «Sulla manutenzione del strade occorre cambiare passo - dicono Costa e Fornili -. La Regione si sta dotando di uno strumento proprio di programmazione e finanziamento degli interventi, così da evitare chiusure di strade per lunghi periodi.

Pur di dare risposta ai suoi Comuni la Regione va oltre le proprie competenze, ma continuerà a chiedere ad Anas e ai Ministeri competenti le risorse necessarie. Non possiamo tacere di fronte al sotto-finanziamento nazionale».



SETTIMO BAISI

Incredibile caso di inquinamento nella Bassa Spurghi industriali nella rete pubblica Sequestrata azienda di Gualtieri Colorato di blu turchese il canale Ducale Grande

- Nell'ottobre 2023 un fenomeno mai visto prima provocava un diffuso allarme nella Bassa: all'improvviso le **acque** del canale Ducale Grande e dei fossi del guastallese avevano assunto una colorazione di un blu turchese intenso, fenomeno che durato giorni e che si era esteso anche al territorio mantovano. Oggi i Carabinieri forestali e la Procura della Repubblica sono venuti a capo del mistero: a spargere quel blu turchese, singolare e velenoso, sarebbe stata un'impresa di spurgo che aveva scaricato nella rete pubblica un carico di reflui provenienti da pulizie industriali. Sono almeno sei gli episodi di inquinamento attribuibili a questi irresponsabili, avvenuti nell'arco di un anno dall'ottobre 2023 all'ottobre 2024, e sui quali indaga la Procura reggiana - titolare dell'inchiesta il sostituto Maria Rita Pantani - per i quali i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Gualtieri, col supporto del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale, Agroalimentare e Forestale (N.I.P.A.A.F.) di Reggio Emilia, hanno deferito all'autorità giudiziaria il titolare di un'azienda con sede legale e operativa a Gualtieri, congiuntamente ad un dipendente autista, per le ipotesi di reato di scarico abusivo di **acque** reflue

industriali e smaltimento illecito di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, oltre al ben più grave delitto di inquinamento ambientale. Sotto inchiesta, come detto, un'impresa di spurgo e pulizia di fognature che avrebbe riversato nella rete fognaria anche liquami e rifiuti liquidi contenenti sostanze di origine industriale di diverso genere, tra cui reflui biancastri di origine ignota, da ritenersi pericolosi in assenza di tracciabilità, oltre a liquidi ricchi di sostanze grasse ed oleose, risultati, dalle analisi di laboratorio, privi di pericolosità ma caratterizzati da valori molto elevati di SST (solidi sospesi totali), COD (richiesta chimica di ossigeno), BOD (richiesta biologica di ossigeno) e fosforo, tali da causare periodici problemi all'efficienza del sistema di **depurazione** civile situato a valle del sito. L'immissione di alcuni reflui nella rete fognaria civile da parte dell'azienda avrebbe infatti causato reiterati malfunzionamenti e difficoltà operative al depuratore civile "Guastalla Sud", gestito da Iren Acqua Reggio S.r.l., i cui **tecnici**,



nominati ausiliari di Polizia giudiziaria nel corso delle operazioni, "hanno fornito un prezioso supporto agli investigatori per il prelievo di campioni e la verifica di pozzetti ed allacci presenti all'interno delle strutture perquisite". Tra i fatti oggetto di indagine, risulterebbe riconducibile proprio all'azienda indagata l'origine del fenomeno del Canale Grande e dei fossi color blu turchese dal guastallese sino al mantovano, nell'ottobre 2023, episodio che ha messo in moto le indagini, arrivate oggi a una svolta col decreto emesso dal Gip di Reggio Emilia, Andrea Rat, ed eseguito dalla polizia giudiziaria col sequestro delle autobotti utilizzate dall'azienda di spurghi per lo smaltimento illecito di rifiuti liquidi mediante l'immissione nella rete fognaria: in un caso, lo svuotamento del contenuto dell'autobotte aziendale sarebbe addirittura avvenuto in un tombino situato in una strada pubblica. E in pieno giorno. Ma a quanto pare il più veniva smaltito nelle fognature comodamente in azienda, attraverso allacci abusivi. Oltre ai veicoli aziendali, infatti, i carabinieri hanno sequestrato anche l'autorimessa/magazzino dell'azienda e l'annessa area cortiliva, dove gli inquirenti, nel corso della perquisizione delegata dal P.M., hanno rinvenuto la presenza di caditoie con tubature ed allacci abusivi alla rete fognatura comunale, oltre a due cisterne illecitamente adibite allo stoccaggio di rifiuti liquidi ed una vasca interrata, dotata di pompa di sollevamento per lo scarico dei reflui in fognatura "La copiosa documentazione amministrativa e fiscale dell'azienda acquisita presso la sede dell'impresa -precisano i carabinieri forestali - si trova ora al vaglio degli investigatori, per ulteriori accertamenti in merito ai reati contestati." I quali osservano "come l'esercizio di attività imprenditoriali in violazione delle norme poste a tutela dell'ambiente possa rappresentare una seria fonte di danno alla collettività. Nel caso di Gujaltieri, il drastico impatto degli scarichi illeciti sull'efficacia operativa del depuratore si è tradotto sia in un danno economico, dovuto alla ripetuta necessità di procedere al rapido ripristino dell'efficienza del sistema, sia nella compromissione significativa e misurabile delle acque.

Inquinamento delle **acque** e scarico abusivo di reflui industriali pericolosi nella rete fognaria

Perquisizioni e sequestri nell'area artigianale di Gualtieri. Sono almeno 6 gli episodi, verificatisi reiteratamente in un anno (a partire dall'ottobre 2023, all'ottobre 2024), e al vaglio dagli inquirenti con indagini coordinate dalla Procura della Repubblica, per i quali i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Gualtieri, con il supporto del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale, Agroalimentare e Forestale (N.I.P.A.A.F.) di Reggio Emilia, hanno deferito all'autorità giudiziaria il titolare di un'azienda con sede legale e operativa a Gualtieri, congiuntamente ad un dipendente autista, per le ipotesi di reato di scarico abusivo di **acque** reflue industriali e smaltimento illecito di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, oltre al ben più grave delitto di inquinamento ambientale. L'impresa di spurgo e pulizia di fognature, infatti, avrebbe esercitato la propria attività imprenditoriale in violazione della legge, riversando in rete fognaria anche liquami e rifiuti liquidi contenenti sostanze di origine industriale di diverso genere, tra cui reflui biancastri di origine ignota, da ritenersi pericolosi in assenza di tracciabilità, e liquidi ricchi di sostanze grasse ed oleose, risultati, da accertamenti analitici, privi di pericolosità ma caratterizzati da valori molto elevati di SST (solidi sospesi totali), COD (richiesta chimica di ossigeno), BOD (richiesta biologica di ossigeno) e fosforo, tali da causare periodici problemi all'efficienza del sistema di **depurazione** civile a valle del sito. L'immissione di alcuni reflui nella rete fognaria civile da parte dell'azienda avrebbe infatti causato reiterati malfunzionamenti e difficoltà operative al depuratore civile "Guastalla Sud", gestito da Iren Acqua Reggio S.r.l., i cui **tecnici**, nominati ausiliari di polizia giudiziaria nel corso delle operazioni, hanno fornito prezioso supporto agli investigatori per il prelievo di campioni e la verifica di pozzetti ed allacci presenti all'interno delle strutture perquisite. Tra i fatti oggetto di indagine, risulterebbe riconducibile proprio all'azienda indagata la causazione di un episodio che ha destato notevole clamore e preoccupazione nell'ottobre 2023, in occasione del quale le **acque** del Dugale Grande e dei fossi della campagna guastallese hanno assunto una anomala colorazione di un turchese intenso, fenomeno estesosi, nei giorni successivi allo scarico, fino alla provincia di Mantova, con grande apprensione della collettività. Su decreto emesso del G.I.P., dott. Andrea Rat, la polizia giudiziaria ha realizzato il sequestro delle autobotti utilizzate dall'azienda di spurghi per lo smaltimento illecito di rifiuti liquidi mediante l'immissione nella rete fognaria: in un caso, lo svuotamento del



contenuto dell'autobotte aziendale sarebbe addirittura avvenuta in pieno giorno all'interno di un tombino posizionato lungo una strada pubblica. Oltre ai veicoli aziendali, sono stati posti in sequestro dalla polizia giudiziaria anche i luoghi adibiti ad autorimessa/magazzino dell'azienda e l'annessa area cortiliva, dove gli inquirenti, nel corso della perquisizione delegata dal P.M., hanno rinvenuto la presenza di caditoie con tubature ed allacci abusivi alla rete fognatura comunale, oltre a due cisterne illecitamente adibite allo stoccaggio di rifiuti liquidi ed una vasca interrata, dotata di pompa di sollevamento per lo scarico dei reflui in fognatura. La copiosa documentazione amministrativa e fiscale dell'azienda acquisita presso la sede dell'impresa si trova ora al vaglio degli investigatori, per ulteriori accertamenti in merito ai reati contestati. Si osserva come l'esercizio di attività imprenditoriali in violazione delle norme poste a tutela dell'ambiente possa rappresentare una seria fonte di danno alla collettività: nel caso in analisi, il drastico impatto degli scarichi illeciti sull'efficacia operativa del depuratore si è tradotto sia in un danno economico, dovuto alla ripetuta necessità di procedere al rapido ripristino dell'efficienza del sistema, sia nella compromissione significativa e misurabile delle **acque**.

Gruppo Hera

«Al lavoro per salvaguardare l'acqua»

Garantire la qualità dell'acqua nell'intero ciclo **idrico**, dalla distribuzione alla **depurazione**, attraverso reiterate e accurate analisi, assicurare, con opportuni interventi, efficienza e resilienza nella gestione del **servizio** per contrastare i cambiamenti climatici, promuovere la riduzione dei consumi verso l'utenza attraverso il sostegno all'utilizzo consapevole e, al proprio interno, tramite il riuso delle **acque** reflue trattate; sono molteplici gli aspetti della strategia che il Gruppo Hera, secondo operatore nazionale nel ciclo **idrico**, ha sviluppato per garantire quotidianamente un **servizio** di eccellenza su tutti i territori serviti, capace di superare le criticità legate a un contesto reso sempre più complesso dai mutamenti climatici.

Un impegno che la multiutility affronta grazie a impianti dedicati, strumenti innovativi e a cospicui investimenti: il piano industriale al 2028 prevede la destinazione di 1,4 miliardi solo al ciclo **idrico** integrato, con l'obiettivo di raggiungere livelli di efficienza, **sicurezza** e qualità sempre maggiori, sviluppando azioni integrate per salvaguardare la qualità dell'acqua, potabile e depurata, e il rispetto dell'ambiente, garantendo una gestione sostenibile e resiliente. Nel Modenese quasi 3,5 milioni di mc d'acqua potabile risparmiati all'anno con il riuso dell'acqua depurata. Tra le azioni mirate al risparmio e recupero dell'acqua, nelle attività della multiutility rientra il riuso dell'acqua in uscita dai depuratori delle **acque** reflue urbane che viene utilizzata per usi interni, come il lavaggio o il raffreddamento di impianti, oppure da aziende esterne virtuose, ad esempio per raffreddamenti di macchinari, lavaggi di piazzali o di automezzi risparmiando, così, risorsa potabile. Complessivamente l'attività di riuso in ottica circolare permette di risparmiare, a livello di Gruppo, oltre 7,5 milioni di mc di acqua potabile all'anno.



Inquinamento delle **acque** e scarico abusivo di reflui industriali pericolosi nella rete fognaria

Sono almeno 6 gli episodi, verificatisi reiteratamente in un anno (a partire dall'ottobre 2023, all'ottobre 2024), e al vaglio dagli inquirenti con indagini coordinate dalla Procura della Repubblica, per i quali i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Gualtieri, con il supporto del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale, Agroalimentare e Forestale (N.I.P.A.A.F.) di Reggio Emilia, hanno deferito all'autorità giudiziaria il titolare di un'azienda con sede legale e operativa a Gualtieri, congiuntamente ad un dipendente autista, per le ipotesi di reato di scarico abusivo di **acque** reflue industriali e smaltimento illecito di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, oltre al ben più grave delitto di inquinamento ambientale. L'impresa di spurgo e pulizia di fognature, infatti, avrebbe esercitato la propria attività imprenditoriale in violazione della legge, riversando in rete fognaria anche liquami e rifiuti liquidi contenenti sostanze di origine industriale di diverso genere, tra cui reflui biancastri di origine ignota, da ritenersi pericolosi in assenza di tracciabilità, e liquidi ricchi di sostanze grasse ed oleose, risultati, da accertamenti analitici, privi di pericolosità ma caratterizzati da valori molto elevati di SST

(solidi sospesi totali), COD (richiesta chimica di ossigeno), BOD (richiesta biologica di ossigeno) e fosforo, tali da causare periodici problemi all'efficienza del sistema di **depurazione** civile a valle del sito. L'immissione di alcuni reflui nella rete fognaria civile da parte dell'azienda avrebbe infatti causato reiterati malfunzionamenti e difficoltà operative al depuratore civile "Guastalla Sud", gestito da Iren Acqua Reggio S.r.l., i cui **tecnici**, nominati ausiliari di polizia giudiziaria nel corso delle operazioni, hanno fornito prezioso supporto agli investigatori per il prelievo di campioni e la verifica di pozzetti ed allacci presenti all'interno delle strutture perquisite. Tra i fatti oggetto di indagine, risulterebbe riconducibile proprio all'azienda indagata la causazione di un episodio che ha destato notevole clamore e preoccupazione nell'ottobre 2023, in occasione del quale le **acque** del Dugale Grande e dei fossi della campagna guastallese hanno assunto una anomala colorazione di un turchese intenso, fenomeno estesosi, nei giorni successivi allo scarico, fino alla provincia di Mantova, con grande apprensione della collettività. Su decreto emesso del G.I.P., dott. Andrea Rat, la polizia giudiziaria ha realizzato il sequestro delle autobotti utilizzate dall'azienda di spurghi per lo smaltimento illecito di rifiuti liquidi mediante l'immissione nella rete fognaria: in un caso, lo svuotamento del contenuto dell'autobotte



aziendale sarebbe addirittura avvenuta in pieno giorno all'interno di un tombino posizionato lungo una strada pubblica. Oltre ai veicoli aziendali, sono stati posti in sequestro dalla polizia giudiziaria anche i luoghi adibiti ad autorimessa/magazzino dell'azienda e l'annessa area cortiliva, dove gli inquirenti, nel corso della perquisizione delegata dal P.M., hanno rinvenuto la presenza di caditoie con tubature ed allacci abusivi alla rete fognatura comunale, oltre a due cisterne illecitamente adibite allo stoccaggio di rifiuti liquidi ed una vasca interrata, dotata di pompa di sollevamento per lo scarico dei reflui in fognatura. La copiosa documentazione amministrativa e fiscale dell'azienda acquisita presso la sede dell'impresa si trova ora al vaglio degli investigatori, per ulteriori accertamenti in merito ai reati contestati. Si osserva come l'esercizio di attività imprenditoriali in violazione delle norme poste a tutela dell'ambiente possa rappresentare una seria fonte di danno alla collettività: nel caso in analisi, il drastico impatto degli scarichi illeciti sull'efficacia operativa del depuratore si è tradotto sia in un danno economico, dovuto alla ripetuta necessità di procedere al rapido ripristino dell'efficienza del sistema, sia nella compromissione significativa e misurabile delle acque.

Rubinetti a secco in tutto il comune per la riparazione dell'acquedotto

PIANORO Rubinetti a secco oggi per un'ampia fetta di popolazione a causa di un intervento urgente sulla rete. A partire dalle ore 8, Hera effettuerà infatti la riparazione di un'importante condotta idrica che serve tutto il territorio comunale. La rottura si è verificata in via del Sasso e l'intervento va effettuato con urgenza. Il termine lavori, fa sapere l'azienda è previsto entro la giornata di oggi.

Per le utenze sensibili, come per esempio scuole e strutture sanitarie e assistenziali, Hera garantisce un servizio alternativo.

Per i cittadini saranno a disposizione i cassoni con i sacchetti di acqua potabile nei seguenti luoghi: presso il municipio di Pianoro (piazza dei Martiri 1); nel parcheggio della stazione di Rastignano; nel parcheggio della trattoria Al Botteghino (via Zena 67); davanti al piazzale della gelateria Romano e Rossana (via Nazionale 198). L'invito da parte di Hera ai cittadini che vivono a Pianoro e nelle frazioni di Rastignano, Botteghino di Zocca, Riolo, Carteria, Musiano, Pian di Macina, Pianoro Nuova, Pianoro Vecchia è comunque di rifornirsi di acqua per le necessità primarie. Al ripristino del servizio, l'acqua potrà presentare una colorazione rossastra che non ne pregiudica la potabilità e che non è dannosa per la salute. Per informazioni è sempre a disposizione 24 ore su 24 il numero di Pronto Intervento Hera per le reti idriche 800.713.900 a cui i cittadini possono segnalare guasti e rotture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Strade riaperte a Trasasso e Sambucedro

f. m. MONZUNO Dopo il maltempo della scorsa settimana, migliora la circolazione sulle strade provinciali dell'Appennino. Riaperta nella serata del 19 marzo la Pian di Balestra, SP 79, in località Trasasso, nel comune di Monzuno. La pioggia aveva messo in moto una piccola **frana** tra il km 1 e il km 2, oggi messa in sicurezza e costantemente monitorata. Il personale della Città metropolitana ha creato una strada bianca lunga circa 30 metri, percorribile a velocità massima di 30 all'ora, di cui è già prevista anche la successiva asfaltatura. Oggi è stata riaperta invece la SP 55 Case Forlai (primo tronco) in località Sambucedro, nel Comune di Alto Reno Terme. La strada era stata chiusa al km 3 il 17 marzo perché i detriti causati da una **frana** a monte avevano invaso la carreggiata (nella foto), coinvolgendo un veicolo di passaggio, per fortuna senza particolari conseguenze. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il governo sblocca 28 milioni di euro per l'alluvione

Il consiglio dei ministri ha deliberato « l'ulteriore stanziamento di 28 milioni di euro », a valere sul Fondo per le emergenze nazionali, « per la realizzazione degli interventi relativi allo stato d'emergenza già deliberato in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati nel territorio delle province di Bologna, Forlì Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia nei giorni dal 20 al 29 giugno 2024 ». Fondi che arrivano mentre si aspetta, a giorni, il decreto che dovrebbe unificare le due emergenze, quella del 2023 e quella del 2024 e anche l'ordinanza sulle delocalizzazioni, che il governatore Michele de Pascale ha definito « molto urgente » dopo l'ultima alluvione. « Stiamo parlando soprattutto delle zone collinari e di quelle abitazioni che sono di fatto dentro la golena del fiume, per cui se il fiume si alza sopra un certo livello è impossibile proteggerle perchè sono dentro l'area di pertinenza fluviale », ha detto il governatore. « In questi casi, è doveroso e sensato offrire la possibilità alle persone non di poter ristrutturare tutte le volte, per poi aspettare la piena successiva, ma di poter avere un indennizzo e magari poter spostare la casa o investire per avere una casa in una posizione più sicura ». Su X la ministra dell'Università Anna Maria Bernini: « La ricostruzione e la messa in sicurezza delle comunità dell'Emilia- Romagna restano una priorità del governo dopo le gravi ondate di maltempo che hanno colpito la regione lo scorso anno ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Pianoro senz'acqua sabato 22 marzo: intervento urgente sulla rete idrica

Servizio sospeso in tutto il Comune, frazioni comprese. A disposizione i sacchi d'acqua. Una giornata senz'acqua per i residenti nel Comune di Pianoro, comprese le frazioni, a causa di una rottura che ha interessato una delle tubature principali della rete **idrica** del paese appenninico. A partire dalle 8, sabato 22 marzo, Hera ha annunciato l'interruzione completa del servizio di distribuzione dell'acqua per effettuare una riparazione urgente. I lavori e il termine previsto. La rottura si è verificata in via Sasso qualche giorno prima ma le operazioni "non sono più rimandabili", ha fatto sapere Hera, che garantirà un servizio alternativo per le utenze sensibili come per esempio scuole e strutture sanitarie assistenziali, mentre per i residenti sarà prevista la distribuzione dei sacchetti d'acqua potabile da utilizzare in sostituzione alla rete domestica. Il termine dei lavori è previsto entro la giornata di sabato. Dove trovare i sacchetti. I sacchetti potranno essere ritirati presso il municipio di Pianoro (piazza dei Martiri 1); nel parcheggio della stazione di Rastignano; nel parcheggio della trattoria Al Botteghino (via Zena 67); davanti al piazzale della gelateria Romano e Rossana (via Nazionale 198). Anche le frazioni coinvolte. La sospensione riguarda anche le frazioni di Rastignano, Botteghino di Zocca, Riolo, Carteria, Musiano, Pian di Macina, Pianoro Nuova e Pianoro Vecchia. I residenti sono invitati a rifornirsi di acqua in anticipo per poter fare fronte alle necessità primarie. Al ripristino del servizio, l'acqua potrà presentare una colorazione rossastra, ma l'acqua sarà comunque potabile e non dannosa per la salute. Per informazioni è sempre a disposizione 24 ore su 24 il numero di Pronto Intervento Hera per le reti idriche 800.713.900 a cui i cittadini possono segnalare guasti e rotture.

Bologna Today

Pianoro senz'acqua sabato 22 marzo: intervento urgente sulla rete idrica



03/21/2025 18:17 Redazione Marzo

Servizio sospeso in tutto il Comune, frazioni comprese. A disposizione i sacchi d'acqua. Una giornata senz'acqua per i residenti nel Comune di Pianoro, comprese le frazioni, a causa di una rottura che ha interessato una delle tubature principali della rete idrica del paese appenninico. A partire dalle 8, sabato 22 marzo, Hera ha annunciato l'interruzione completa del servizio di distribuzione dell'acqua per effettuare una riparazione urgente. I lavori e il termine previsto. La rottura si è verificata in via Sasso qualche giorno prima ma le operazioni "non sono più rimandabili", ha fatto sapere Hera, che garantirà un servizio alternativo per le utenze sensibili come per esempio scuole e strutture sanitarie assistenziali, mentre per i residenti sarà prevista la distribuzione dei sacchetti d'acqua potabile da utilizzare in sostituzione alla rete domestica. Il termine dei lavori è previsto entro la giornata di sabato. Dove trovare i sacchetti. I sacchetti potranno essere ritirati presso il municipio di Pianoro (piazza dei Martiri 1); nel parcheggio della stazione di Rastignano; nel parcheggio della trattoria Al Botteghino (via Zena 67); davanti al piazzale della gelateria Romano e Rossana (via Nazionale 198). Anche le frazioni coinvolte. La sospensione riguarda anche le frazioni di Rastignano, Botteghino di Zocca, Riolo, Carteria, Musiano, Pian di Macina, Pianoro Nuova e Pianoro Vecchia. I residenti sono invitati a rifornirsi di acqua in anticipo per poter fare fronte alle necessità primarie. Al ripristino del servizio, l'acqua potrà presentare una colorazione rossastra, ma l'acqua sarà comunque potabile e non dannosa per la salute. Per informazioni è sempre a disposizione 24 ore su 24 il numero di Pronto Intervento Hera per le reti idriche 800.713.900 a cui i cittadini possono segnalare guasti e rotture.

Hera, sabato 22 marzo intervento di riparazione sulla condotta idrica che serve il territorio di Pianoro

Per svolgere i lavori sarà necessario interrompere la fornitura idrica per tutta la giornata a partire dalle ore 8. Fornitura alternativa per le utenze sensibili e quattro punti di distribuzione dei sacchetti di acqua potabile

Nella giornata di domani, sabato 22 marzo, a partire dalle ore 8, Hera effettuerà la riparazione di un'importante condotta idrica che serve tutto il territorio comunale di Pianoro. La rottura si è verificata in via del Sasso e l'intervento va effettuato con urgenza. Il termine lavori è previsto entro la giornata di domani. Per le utenze sensibili, come per esempio scuole e strutture sanitarie e assistenziali, Hera garantirà un servizio alternativo. Per i cittadini saranno a disposizione i cassoni con i sacchetti di acqua potabile nei seguenti luoghi: presso il municipio di Pianoro (piazza dei Martiri 1); nel parcheggio della stazione di Rastignano; nel parcheggio della trattoria Al Botteghino (via Zena 67); davanti al piazzale della gelateria Romano e Rossana (via Nazionale 198). L'invito ai cittadini che vivono a Pianoro e nelle frazioni (Rastignano, Botteghino di Zocca, Riolo, Carteria, Musiano, Pian di Macina, Pianoro Nuova, Pianoro Vecchia) è comunque di rifornirsi di acqua per le necessità primarie. Al ripristino del servizio, l'acqua potrà presentare una colorazione rossastra che non ne pregiudica la potabilità e che non è dannosa per la salute. Per informazioni è sempre a disposizione 24 ore su 24 il numero di Pronto Intervento Hera per le reti idriche 800.713.900 a cui i cittadini possono segnalare guasti e rotture.



The screenshot shows a news article on the Bologna2000 website. The headline reads: "Hera, sabato 22 marzo intervento di riparazione sulla condotta idrica che serve il territorio di Pianoro". Below the headline, a sub-headline states: "Per svolgere i lavori sarà necessario interrompere la fornitura idrica per tutta la giornata a partire dalle ore 8. Fornitura alternativa per le utenze sensibili e quattro punti di distribuzione dei sacchetti di acqua potabile". The article text, dated 21 Marzo 2025, details the planned water supply interruption for the day of Saturday, March 22nd, starting at 8 AM. It mentions that the repair is urgent due to a break in the main water line in Pianoro. It lists four distribution points for water sachets: the Municipality of Pianoro, the Rastignano station parking lot, the Al Botteghino trattoria parking lot, and the Romano e Rossana ice cream parlor. It also mentions alternative services for sensitive users like schools and healthcare facilities. The article concludes with the Hera emergency number 800.713.900. On the right side of the article, there are two advertisements: "ASCOLTA LINEA RADIO" and "MONTEAVE SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA".

Inquinamento delle acque e scarico abusivo di reflui industriali pericolosi nella rete fognaria

Perquisizioni e sequestri nell'area artigianale di Gualtieri

Sono almeno 6 gli episodi, verificatisi reiteratamente in un anno (a partire dall'ottobre 2023, all'ottobre 2024), e al vaglio dagli inquirenti con indagini coordinate dalla Procura della Repubblica, per i quali i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Gualtieri, con il supporto del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale, Agroalimentare e Forestale (N.I.P.A.A.F.) di Reggio Emilia, hanno deferito all'autorità giudiziaria il titolare di un'azienda con sede legale e operativa a Gualtieri, congiuntamente ad un dipendente autista, per le ipotesi di reato di scarico abusivo di acque reflue industriali e smaltimento illecito di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, oltre al ben più grave delitto di inquinamento ambientale. L'impresa di spurgo e pulizia di fognature, infatti, avrebbe esercitato la propria attività imprenditoriale in violazione della legge, riversando in rete fognaria anche liquami e rifiuti liquidi contenenti sostanze di origine industriale di diverso genere, tra cui reflui biancastri di origine ignota, da ritenersi pericolosi in assenza di tracciabilità, e liquidi ricchi di sostanze grasse ed oleose, risultati, da accertamenti analitici, privi di pericolosità ma caratterizzati da valori molto elevati di SST

(solidi sospesi totali), COD (richiesta chimica di ossigeno), BOD (richiesta biologica di ossigeno) e fosforo, tali da causare periodici problemi all'efficienza del sistema di depurazione civile a valle del sito. L'immissione di alcuni reflui nella rete fognaria civile da parte dell'azienda avrebbe infatti causato reiterati malfunzionamenti e difficoltà operative al depuratore civile 'Guastalla Sud', gestito da Iren Acqua Reggio S.r.l., i cui tecnici, nominati ausiliari di polizia giudiziaria nel corso delle operazioni, hanno fornito prezioso supporto agli investigatori per il prelievo di campioni e la verifica di pozzetti ed allacci presenti all'interno delle strutture perquisite. Tra i fatti oggetto di indagine, risulterebbe riconducibile proprio all'azienda indagata la causazione di un episodio che ha destato notevole clamore e preoccupazione nell'ottobre 2023, in occasione del quale le acque del Dugale Grande e dei fossi della campagna guastallese hanno assunto una anomala colorazione di un turchese intenso, fenomeno estesosi, nei giorni successivi allo scarico, fino alla provincia di Mantova, con grande apprensione della collettività. Su decreto emesso del G.I.P., dott. Andrea Rat, la polizia giudiziaria ha realizzato il



BOLOGNA2000 LocaTop **NOLEGGIO VENDITA FORMAZIONE ASSISTENZA** **SIAMO A BOLOGNA VIA SABBIONARA 611, MEDICINA**

PRIMA PAGINA BOLOGNA APPENNINO BOLOGNESE REGIONE

Inquinamento delle acque e scarico abusivo di reflui industriali pericolosi nella rete fognaria

Perquisizioni e sequestri nell'area artigianale di Gualtieri

21 Marzo 2023

PUBBLICITA'

ASCOLTA LINEA RADIO
ora in onda
RICCARDO COCCIANTE - BELLA SENZ'ANIMA

A SASSUOLO MONTEAVE
SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA

Sono almeno 6 gli episodi, verificatisi reiteratamente in un anno (a partire dall'ottobre 2023, all'ottobre 2024), e al vaglio dagli inquirenti con indagini coordinate dalla Procura della Repubblica, per i quali i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Gualtieri, con il supporto del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale, Agroalimentare e Forestale (N.I.P.A.A.F.) di Reggio Emilia, hanno deferito all'autorità giudiziaria il titolare di un'azienda con sede legale e operativa a Gualtieri, congiuntamente ad un dipendente autista, per le ipotesi di reato di scarico abusivo di acque reflue industriali e smaltimento illecito di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, oltre al ben più grave delitto di inquinamento ambientale.

L'impresa di spurgo e pulizia di fognature, infatti, avrebbe esercitato la propria attività

sequestro delle autobotti utilizzate dall'azienda di spurghi per lo smaltimento illecito di rifiuti liquidi mediante l'immissione nella rete fognaria: in un caso, lo svuotamento del contenuto dell'autobotte aziendale sarebbe addirittura avvenuta in pieno giorno all'interno di un tombino posizionato lungo una strada pubblica. Oltre ai veicoli aziendali, sono stati posti in sequestro dalla polizia giudiziaria anche i luoghi adibiti ad autorimessa/magazzino dell'azienda e l'annessa area cortiliva, dove gli inquirenti, nel corso della perquisizione delegata dal P.M., hanno rinvenuto la presenza di caditoie con tubature ed allacci abusivi alla rete fognatura comunale, oltre a due cisterne illecitamente adibite allo stoccaggio di rifiuti liquidi ed una vasca interrata, dotata di pompa di sollevamento per lo scarico dei reflui in fognatura. La copiosa documentazione amministrativa e fiscale dell'azienda acquisita presso la sede dell'impresa si trova ora al vaglio degli investigatori, per ulteriori accertamenti in merito ai reati contestati. Si osserva come l'esercizio di attività imprenditoriali in violazione delle norme poste a tutela dell'ambiente possa rappresentare una seria fonte di danno alla collettività: nel caso in analisi, il drastico impatto degli scarichi illeciti sull'efficacia operativa del depuratore si è tradotto sia in un danno economico, dovuto alla ripetuta necessità di procedere al rapido ripristino dell'efficienza del sistema, sia nella compromissione significativa e misurabile delle acque.

Acqua Ambiente Fiumi

La giornata dell'acqua Un impianto fiore all'occhiello «Così gestiamo la risorsa»

La struttura di Pontelagoscuro è una delle principali gestite dal Gruppo Hera «Destinati 1.4 miliardi al ciclo idrico integrato, con gli obiettivi di efficienza e sicurezza»

La Giornata mondiale dell'acqua che ricorre oggi è un'occasione in più per riflettere sulla necessità di preservare una risorsa ormai sempre più preziosa. A maggior ragione in un territorio come il nostro, che vive in stretto contatto con il Po, fonte primaria di approvvigionamento idrico. La "Fabbrica dell'acqua" di Pontelagoscuro è uno degli impianti fiore all'occhiello del Hera, che oggi rimarca il proprio impegno per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ogni giorno: «Il piano industriale al 2028 - fa sapere la multiutility - prevede a livello la destinazione di 1.4 miliardi solo al ciclo idrico integrato, con l'obiettivo di raggiungere livelli di efficienza, sicurezza e qualità sempre maggiori, sviluppando azioni integrate per salvaguardare la qualità dell'acqua, potabile e depurata, e il rispetto dell'ambiente, garantendo una gestione sostenibile e resiliente». La rete acquedottistica ferrarese conta oltre 2.500 chilometri di condutture che servono circa 250 mila abitanti distribuiti in undici comuni, tra cui la stessa città di Ferrara. Questa vasta infrastruttura è alimentata quasi esclusivamente da acque prelevate dal Po: il fabbisogno dell'intera rete è garantito per l'85% dalla centrale di potabilizzazione di Pontelagoscuro e da quella di Stellata di Bondeno, poste sulle rive del grande fiume. Entrambe le centrali di potabilizzazione prelevano acqua dalle falde sotterranee presenti sotto al corso del fiume attraverso pozzi di subalveo, mentre solo a Pontelagoscuro sono anche presenti opere idrauliche per il prelievo delle acque superficiali che entrano in funzione a seconda dei livelli idrometrici del Po. La gestione virtuosa della filiera dell'acqua è da sempre una priorità: nei territori serviti dalla multiutility, che gestisce quasi 400 impianti di potabilizzazione, vengono infatti effettuate più di 3.200 analisi al giorno per garantire alle comunità un servizio completo e sicuro. Hera, inoltre, è alla continua ricerca di sistemi integrativi che possano rispondere efficacemente alle future nuove sfide richieste dal settore della potabilizzazione delle acque e proprio nella nostra città, ad esempio, è in corso la sperimentazione di una nuova tecnologia, il Water living lab, un impianto pilota in grado di rimuovere i microinquinanti emergenti potenzialmente presenti nelle acque da trattare ad uso idropotabile.



Chiusa di Errano, lavori per la rimozione dei tronchi

Si era verificato un cedimento del terreno accanto al manufatto in cemento armato

Proseguono i lavori nei pressi della Chiusa di Errano. Nei giorni scorsi, in via Chiusa di Errano, lato via Sarna, si è verificato un cedimento del terreno accanto al manufatto in cemento armato della Chiusa stessa. «Non appena ricevuta la segnalazione - si legge nella nota del Comune -, i tecnici della Protezione Civile dell'Unione della Romagna Faentina hanno effettuato un sopralluogo, evidenziando che il cedimento è stato causato dal dilavamento dovuto alle piogge e non ha interessato in alcun modo la struttura della Chiusa sul fiume Lamone. Per prevenire eventuali rischi per chi si fosse avvicinato troppo all'area interessata dal cedimento, è stata predisposta una perimetrazione di sicurezza».

Continua la nota: «Alla Chiusa di Errano sono inoltre in corso i lavori di rimozione del legname trasportato dalla corrente dai comuni a monte di Faenza, che si è accumulato in quel punto.

Le operazioni sono affidate a una ditta incaricata. Parallelamente a questi interventi, sulla base delle segnalazioni ricevute dopo l'ultima piena, i tecnici della Protezione Civile stanno monitorando gli argini, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, per individuare e definire gli interventi prioritari da attuare». La nota specifica inoltre che «per quanto riguarda il muro di via Renaccio, la segnalazione è stata inoltrata all'Agenzia Regionale di Protezione Civile e si è in attesa dell'esito del sopralluogo effettuato dai tecnici.

Infine, in merito al rilevatore di Sarna, di competenza Arpa, che durante le giornate di maltempo ha presentato un malfunzionamento, è stato eseguito un intervento di modifica della sua posizione. Arpa ha confermato che, con l'adattamento effettuato, il dispositivo è attualmente funzionante, sebbene la soluzione non sia ancora definitiva. Nei prossimi giorni verrà effettuata la sistemazione definitiva per garantirne il corretto posizionamento e il pieno funzionamento».



Rimozione di tronchi, controlli agli argini, sopralluoghi

FAENZA Nei giorni scorsi, in via Chiusa di Errano, lato via Sarna, si è verificato un cedimento del terreno accanto al manufatto in cemento armato della Chiusa stessa. Non appena ricevuta la segnalazione, i tecnici della Protezione Civile dell'Unione Faentina hanno effettuato un sopralluogo, evidenziando che il cedimento è stato causato dal dilavamento dovuto alle piogge e non ha interessato in alcun modo la struttura della Chiusa sul fiume Lamone. Per prevenire eventuali rischi per chi si fosse avvicinato troppo all'area interessata dal cedimento, è stata predisposta una perimetrazione di sicurezza.

Alla Chiusa di Errano sono inoltre in corso i lavori di rimozione del legname trasportato dalla corrente dai comuni a monte di Faenza, che si è accumulato in quel punto. Le operazioni sono affidate a una ditta incaricata. Parallelamente a questi interventi, sulla base delle segnalazioni ricevute dopo l'ultima piena, i tecnici della Protezione Civile stanno monitorando gli argini, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, per individuare e definire gli interventi prioritari da attuare. Per quanto riguarda il muro di via Renaccio, la segnalazione è stata inoltrata all'Agenzia Regionale di Protezione Civile e si è in attesa dell'esito del sopralluogo che è stato effettuato dai tecnici.

Infine, in merito al rilevatore di Sarna, di competenza di Arpa, che durante le giornate di maltempo ha presentato un malfunzionamento, è stato eseguito un intervento di modifica della sua posizione. Arpa ha confermato che, con l'adattamento effettuato, il dispositivo è attualmente funzionante, sebbene la soluzione non sia ancora definitiva.

Nei prossimi giorni verrà effettuata la sistemazione definitiva per garantirne il corretto posizionamento e il pieno funzionamento.



SANT'AGATA

«Presto al via i lavori per la rimozione del ponte ferroviario sul fiume Santerno»

Il sindaco Sabadini rassicura dopo l'ennesimo sollecito del Comitato cittadino di alluvionati «Lunedì Rete Ferroviaria Italiana riceverà la determina per poter cominciare gli interventi»

SANT'AGATA SUL SANTERNO

ALESSANDRO CASADEI «L'Agenzia Regionale di Protezione Civile mi ha assicurato che lunedì Rete Ferroviaria Italiana riceverà la determina per poter cominciare i lavori di rimozione del ponte ferroviario sul fiume Santerno, dopodiché la palla passerà a loro. Già da diverso tempo Rfi mi aveva assicurato che era pronta a iniziare per cui confido che, meteo permettendo, i lavori possano cominciare a strettissimo giro».

Ad annunciarlo è il sindaco di S.Agata, Riccardo Sabadini, dopo essersi confrontato proprio nella mattinata di ieri con gli enti preposti.

Uno spiraglio che potrebbe placare le polemiche sui notevoli ritardi che non hanno fatto altro che accrescere il timore di nuove rotture arginali.

D'altronde nelle ultime settimane il fiume in piena con cui dover fare i conti è stato anche il comitato "Sant'Agata 17 maggio 2023", che non ha fatto altro che raccogliere le paure e le speranze dei tanti cittadini che quasi due anni fa si sono ritrovati sommersi dal fango.

È anche grazie alla manifestazione che organizzarono lo scorso anno su quel ponte se le istituzioni iniziarono a concretizzare il progetto di innalzamento di quel ponte su cui scorrono i binari della linea Faenza-Lavezzola.

Tuttavia, della sua ricostruzione in realtà sembra importare poco ai residenti, che invece adesso non vogliono altro che smettere di vedere quel mostro di ferro, considerato dai più come una delle principali concause di quel disastro in cui morirono anche due anziani.

«La rimozione del ponte ferroviario è essenziale per prevenire future tragedie - ribadisce il presidente del comitato degli alluvionati, Massimo Tarozzi, tirando in ballo tutti gli attori - soprattutto se pensiamo alle continue allerte rosse. Il tempo delle promesse è terminato e ora serve agire e farlo tempestivamente: sia chiaro, in caso di ulteriori tragedie, li riterremo gli assoluti responsabili».



Acqua Ambiente Fiumi

L'inadeguata altezza di quel ponte, come in realtà di molti altri su cui transitano i vagoni, pare essere una criticità di cui già si era discusso in passato.

«Nel primo consiglio comunale post alluvione - ricorda Tarozi - un esponente della Regione affermò che quel ponte era troppo basso, ma era da più di vent'anni che la problematica era stata evidenziata da una relazione regionale e nessuno ha fatto nulla per scongiurare la tragedia accaduta. Proprio per l'urgente necessità di garantire la sicurezza di tutti i cittadini, chiediamo alla Regione Emilia-Romagna di intervenire immediatamente senza procrastinare ulteriormente: non accetteremo più come risposta un "non abbiamo fatto in tempo" perché a latitare è la volontà di agire con solerzia a tutela della sicurezza dei cittadini».

Che ci siano stati dei forti e inaspettati ritardi è un dato oggettivo, sulle motivazioni invece c'è più incertezza.

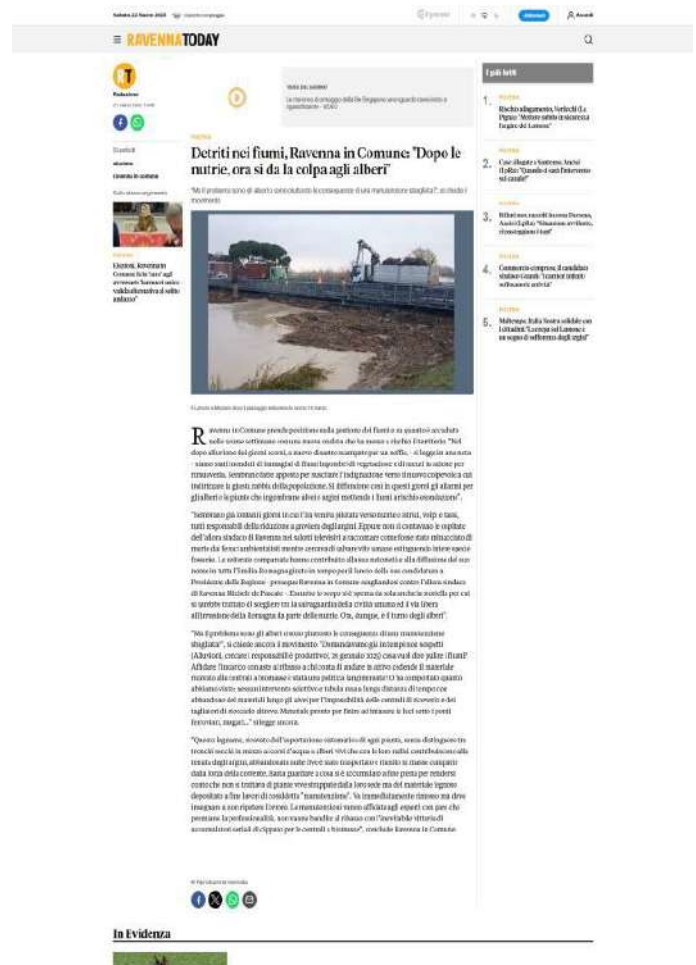
«Il progetto originale è stato condiviso con me in Regione il 5 dicembre - ricorda il primo cittadino - poi, per una serie di problematiche legate agli attori coinvolti, i tempi si sono un po' dilatati: diciamo che si è reso necessario rivedere in maniera importante il progetto».

E non la nasconde l'esasperazione dei cittadini: «Capisco il loro stato d'animo e mi dispiace molto - sottolinea Sabadini -. Quello che mi sento di dire loro è che dal primo giorno, come Amministrazione, abbiamo lavorato per ottenere la rimozione del ponte e le opere necessarie per la messa in sicurezza del territorio che, ovviamente, non dipendono da noi. Quello che è in nostro potere, cioè sollecitare e farci sentire, lo facciamo quotidianamente. Sono davvero fiducioso di essere arrivato all'ultimo miglio prima della partenza del cantiere - auspica - e non voglio nemmeno pensare che ci possano essere altre problematiche».

Detriti nei fiumi, Ravenna in Comune: "Dopo le nutrie, ora si dà la colpa agli alberi"

"Ma il problema sono gli alberi o sono piuttosto le conseguenze di una manutenzione sbagliata?", si chiede il movimento

Ravenna in Comune prende posizione sulla gestione dei fiumi e su quanto è accaduto nelle scorse settimane con una nuova ondata che ha messo a rischio il territorio. "Nel dopo alluvione dei giorni scorsi, a nuovo disastro scampato per un soffio, - si legge in una nota - siamo stati inondati di immagini di fiumi ingombri di vegetazione e di mezzi in azione per rimuoverla. Sembrano fatte apposta per suscitare l'indignazione verso il nuovo colpevole a cui indirizzare la giusta rabbia della popolazione. Si diffondono così in questi giorni gli allarmi per gli alberi e le piante che ingombrano alvei e argini mettendo i fiumi a rischio esondazione". "Sembrano già lontani i giorni in cui l'ira veniva pilotata verso nutrie e isticri, volpi e tassi, tutti responsabili della riduzione a groviera degli argini. Eppure non si contavano le ospitate dell'allora sindaco di Ravenna nei salotti televisivi a raccontare come fosse stato minacciato di morte dai feroci ambientalisti mentre cercava di salvare vite umane estinguendo intere specie fossorie. Le reiterate comparsate hanno contribuito alla sua notorietà e alla diffusione del suo nome in tutta l'Emilia-Romagna giusto in tempo per il lancio della sua candidatura a Presidente della Regione - prosegue Ravenna in Comune scagliandosi contro l'allora sindaco di Ravenna Michele de Pascale -. Esaurito lo scopo si è spenta da sola anche la storiella per cui si sarebbe trattato di scegliere tra la salvaguardia della civiltà umana ed il via libera all'invasione della Romagna da parte delle nutrie. Ora, dunque, è il turno degli alberi". "Ma il problema sono gli alberi o sono piuttosto le conseguenze di una manutenzione sbagliata?", si chiede ancora il movimento. "Domandavamo già in tempi non sospetti (Alluvioni, cercare i responsabili è produttivo!, 29 gennaio 2025) cosa vuol dire pulire i fiumi? Affidare l'incarico con aste al ribasso a chi conta di andare in attivo cedendo il materiale ricavato alle centrali a biomasse è stata una politica lungimirante? O ha comportato quanto abbiamo visto: nessun intervento selettivo e tabula rasa a lunga distanza di tempo con abbandono dei materiali lungo gli alvei per l'impossibilità delle centrali di riceverlo e dei tagliatori di stoccarlo altrove. Materiale pronto per finire ad intasare le luci sotto i ponti ferroviari, magari..." si legge ancora. "Questo legname, ricavato dall'asportazione sistematica di ogni



pianta, senza distinguere tra tronchi secchi in mezzo ai corsi d'acqua e alberi vivi che con le loro radici contribuiscono alla tenuta degli argini, abbandonato sulle rive è stato trasportato e riunito in masse compatte dalla forza della corrente. Basta guardare a cosa si è accumulato a fine piena per rendersi conto che non si trattava di piante vive strappate dalla loro sede ma del materiale legnoso depositato a fine lavori di cosiddetta "manutenzione". Va immediatamente rimosso ma deve insegnare a non ripetere l'errore. Le manutenzioni vanno affidate agli esperti con gare che premiano la professionalità, non vanno bandite al ribasso con l'inevitabile vittoria di accumulatori seriali di cippato per le centrali a biomasse", conclude Ravenna in Comune.

Interventi sulle fessurazioni lungo il fiume Lamone. A Bagnacavallo un incontro con la cittadinanza

È in programma per giovedì 27 marzo alle ore 20.45 presso la Sala Azzurra di Villanova di Bagnacavallo (Piazza Lieto Pezzi 3) un incontro dedicato agli interventi sulle fessurazioni del fiume Lamone. Saranno presenti Manuela Rontini, sottosegretaria alla presidenza, con delega alla Protezione civile della Regione Emilia-Romagna; Valentina Palli, sindaca di Russi e presidente della Provincia di Ravenna; Fabio Sbaraglia, sindaco facente funzioni del Comune di Ravenna; Matteo Giacomoni, sindaco di Bagnacavallo e l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. L'incontro è aperto alla cittadinanza. Leggi anche dopo la tempesta Iniziate verifiche di tenuta degli argini dopo le piene e rimozioni tronchi dai fiumi. A Villanova di Bagnacavallo previsto intervento urgente sull'argine.


RavennaNotizie.it

Interventi sulle fessurazioni lungo il fiume Lamone. A Bagnacavallo un incontro con la cittadinanza



03/21/2025 10:44

È in programma per giovedì 27 marzo alle ore 20.45 presso la Sala Azzurra di Villanova di Bagnacavallo (Piazza Lieto Pezzi 3) un incontro dedicato agli interventi sulle fessurazioni del fiume Lamone. Saranno presenti Manuela Rontini, sottosegretaria alla presidenza, con delega alla Protezione civile della Regione Emilia-Romagna; Valentina Palli, sindaca di Russi e presidente della Provincia di Ravenna; Fabio Sbaraglia, sindaco facente funzioni del Comune di Ravenna; Matteo Giacomoni, sindaco di Bagnacavallo e l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. L'incontro è aperto alla cittadinanza. Leggi anche dopo la tempesta Iniziate verifiche di tenuta degli argini dopo le piene e rimozioni tronchi dai fiumi. A Villanova di Bagnacavallo previsto intervento urgente sull'argine.

Le piogge fanno cedere il terreno alla Chiusa sul Lamone ad Errano, ma la chiusa è in sicurezza

L'Unione della Romagna Faentina aggiorna su alcuni lavori in corso resi necessari dopo il maltempo dei giorni scorsi. In via Chiusa di Errano, lato via Sarna, si è verificato un cedimento del terreno accanto al manufatto in cemento armato della Chiusa stessa. Non appena ricevuta la segnalazione, i tecnici della Protezione Civile dell'Unione della Romagna Faentina hanno effettuato un sopralluogo, evidenziando che il cedimento è stato causato dal dilavamento dovuto alle piogge e non ha interessato in alcun modo la struttura della Chiusa sul fiume Lamone. Per prevenire eventuali rischi per chi si fosse avvicinato troppo all'area interessata dal cedimento, è stata predisposta una perimetrazione di sicurezza. Alla Chiusa di Errano sono inoltre in corso i lavori di rimozione del legname trasportato dalla corrente dai comuni a monte di Faenza, che si è accumulato in quel punto. Le operazioni sono affidate a una ditta incaricata. Parallelamente a questi interventi, sulla base delle segnalazioni ricevute dopo l'ultima piena, i tecnici della Protezione Civile stanno monitorando gli argini, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, per individuare e definire gli interventi prioritari da attuare. Per quanto riguarda il muro di via Renaccio, la segnalazione è stata inoltrata all'Agenzia Regionale di Protezione Civile e si è in attesa dell'esito del sopralluogo effettuato dai tecnici. Infine, in merito al rilevatore di Sarna, di competenza ARPAE, che durante le giornate di maltempo ha presentato un malfunzionamento, è stato eseguito un intervento di modifica della sua posizione. ARPAE ha confermato che, con l'adattamento effettuato, il dispositivo è attualmente funzionante, sebbene la soluzione non sia ancora definitiva. Nei prossimi giorni verrà effettuata la sistemazione definitiva per garantirne il corretto posizionamento e il pieno funzionamento.



RavennaNotizie.it

Le piogge fanno cedere il terreno alla Chiusa sul Lamone ad Errano, ma la chiusa è in sicurezza



03/21/2025 16:47

L'Unione della Romagna Faentina aggiorna su alcuni lavori in corso resi necessari dopo il maltempo dei giorni scorsi. In via Chiusa di Errano, lato via Sarna, si è verificato un cedimento del terreno accanto al manufatto in cemento armato della Chiusa stessa. Non appena ricevuta la segnalazione, i tecnici della Protezione Civile dell'Unione della Romagna Faentina hanno effettuato un sopralluogo, evidenziando che il cedimento è stato causato dal dilavamento dovuto alle piogge e non ha interessato in alcun modo la struttura della Chiusa sul fiume Lamone. Per prevenire eventuali rischi per chi si fosse avvicinato troppo all'area interessata dal cedimento, è stata predisposta una perimetrazione di sicurezza. Alla Chiusa di Errano sono inoltre in corso i lavori di rimozione del legname trasportato dalla corrente dai comuni a monte di Faenza, che si è accumulato in quel punto. Le operazioni sono affidate a una ditta incaricata. Parallelamente a questi interventi, sulla base delle segnalazioni ricevute dopo l'ultima piena, i tecnici della Protezione Civile stanno monitorando gli argini, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, per individuare e definire gli interventi prioritari da attuare. Per quanto riguarda il muro di via Renaccio, la segnalazione è stata inoltrata all'Agenzia Regionale di Protezione Civile e si è in attesa dell'esito del sopralluogo effettuato dai tecnici. Infine, in merito al rilevatore di Sarna, di competenza ARPAE, che durante le giornate di maltempo ha presentato un malfunzionamento, è stato eseguito un intervento di modifica della sua posizione. ARPAE ha confermato che, con l'adattamento effettuato, il dispositivo è attualmente funzionante, sebbene la soluzione non sia ancora definitiva. Nei prossimi giorni verrà effettuata la sistemazione definitiva per garantirne il corretto posizionamento e il pieno funzionamento.

Faenza: aggiornamento Chiusa Errano, rimozione tronchi e muro via Renaccio

Nei giorni scorsi, in via Chiusa di Errano, lato via Sarna, si è verificato un cedimento del terreno accanto al manufatto in cemento armato della Chiusa stessa. Non appena ricevuta la segnalazione, i tecnici della Protezione Civile dell'Unione della Romagna Faentina hanno effettuato un sopralluogo, evidenziando che il cedimento è stato causato dal dilavamento dovuto alle piogge e non ha interessato in alcun modo la struttura della Chiusa sul fiume Lamone. Per prevenire eventuali rischi per chi si fosse avvicinato troppo all'area interessata dal cedimento, è stata predisposta una perimetrazione di sicurezza. Alla Chiusa di Errano sono inoltre in corso i lavori di rimozione del legname trasportato dalla corrente dai comuni a monte di Faenza, che si è accumulato in quel punto. Le operazioni sono affidate a una ditta incaricata. Parallelamente a questi interventi, sulla base delle segnalazioni ricevute dopo l'ultima piena, i tecnici della Protezione Civile stanno monitorando gli argini, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, per individuare e definire gli interventi prioritari da attuare. Per quanto riguarda il muro di via Renaccio, la segnalazione è stata inoltrata all'Agenzia Regionale di Protezione Civile e si è in attesa dell'esito del sopralluogo effettuato dai tecnici. Infine, in merito al rilevatore di Sarna, di competenza ARPAE, che durante le giornate di maltempo ha presentato un malfunzionamento, è stato eseguito un intervento di modifica della sua posizione. ARPAE ha confermato che, con l'adattamento effettuato, il dispositivo è attualmente funzionante, sebbene la soluzione non sia ancora definitiva. Nei prossimi giorni verrà effettuata la sistemazione definitiva per garantirne il corretto posizionamento e il pieno funzionamento.



ravennawebtv.it

Faenza: aggiornamento Chiusa Errano, rimozione tronchi e muro via Renaccio



03/21/2025 17:31

Nei giorni scorsi, in via Chiusa di Errano, lato via Sarna, si è verificato un cedimento del terreno accanto al manufatto in cemento armato della Chiusa stessa. Non appena ricevuta la segnalazione, i tecnici della Protezione Civile dell'Unione della Romagna Faentina hanno effettuato un sopralluogo, evidenziando che il cedimento è stato causato dal dilavamento dovuto alle piogge e non ha interessato in alcun modo la struttura della Chiusa sul fiume Lamone. Per prevenire eventuali rischi per chi si fosse avvicinato troppo all'area interessata dal cedimento, è stata predisposta una perimetrazione di sicurezza. Alla Chiusa di Errano sono inoltre in corso i lavori di rimozione del legname trasportato dalla corrente dai comuni a monte di Faenza, che si è accumulato in quel punto. Le operazioni sono affidate a una ditta incaricata. Parallelamente a questi interventi, sulla base delle segnalazioni ricevute dopo l'ultima piena, i tecnici della Protezione Civile stanno monitorando gli argini, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, per individuare e definire gli interventi prioritari da attuare. Per quanto riguarda il muro di via Renaccio, la segnalazione è stata inoltrata all'Agenzia Regionale di Protezione Civile e si è in attesa dell'esito del sopralluogo effettuato dai tecnici. Infine, in merito al rilevatore di Sarna, di competenza ARPAE, che durante le giornate di maltempo ha presentato un malfunzionamento, è stato eseguito un intervento di modifica della sua posizione. ARPAE ha confermato che, con l'adattamento effettuato, il dispositivo è attualmente funzionante, sebbene la soluzione non sia ancora definitiva. Nei prossimi giorni verrà effettuata la sistemazione definitiva per garantirne il corretto posizionamento e il pieno funzionamento.

Ecco il secondo lotto del bosco urbano, altre 3mila piante nel fazzoletto di terra tra il Savio e gli orti di Sant'Anna

"Intervento protettivo, esempio di un'ampia collaborazione tra istituzioni locali, imprese e fondazioni bancarie", commenta l'assessore all'Ambiente Andrea Bertani. Oltre 3mila piante caratterizzeranno il secondo lotto del bosco urbano avviato nel 2024 e inaugurato nella mattinata di oggi, venerdì 21 marzo, nell'area verde inserita tra il fiume Savio e gli orti di Sant'Anna. L'intervento di rigenerazione urbana tramite un progetto di imboscamento è stato realizzato a cura del Comune e di Arbolia, la società benefit di Snam nata per sviluppare nuove aree verdi in Italia. Importante inoltre risulta il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena che condivide la visione green dell'Amministrazione comunale e che anche per questo ampliamento del progetto conferma il proprio sostegno sul fronte della manutenzione dell'area per i prossimi anni, così come per il primo lotto inaugurato lo scorso anno. L'iniziativa è stata resa possibile anche grazie al sostegno economico di Cogeis; Manna Spa; da Salp e Sicim. L'area riforestata è collocata alle porte dell'abitato di Cesena, tra la zona industriale e commerciale 'Concessionarie' e il fiume Savio, in un luogo fruibile dalla popolazione attraverso le piste

ciclabili. Questo fazzoletto di terra è stato colpito dall'alluvione del 16 maggio 2023, che ha causato la sommersione prolungata del campo ed il successivo deposito superficiale di materiale terroso trasportato dalle acque di esondazione. Tale contesto rende maggiormente comprensibile come l'intervento proposto rappresenti una vera e propria rinascita per l'area in questione che torna così a disposizione della cittadinanza. La giornata di oggi concorre, inoltre, a celebrare la Giornata Internazionale delle foreste, istituita dall'Assemblea delle Nazioni Unite per sensibilizzare l'importanza di tutti i tipi di foreste. Investendo nell'educazione forestale a tutti i livelli i diversi territori possono contribuire alla cura della terra. Proprio a questo proposito, nel corso di questi anni, il Comune di Cesena ha arricchito il proprio patrimonio arboreo. Nel corso degli ultimi anni, nello specifico dal 2019 al 2024, i parchi e i giardini comunali di Cesena hanno registrato un importante sviluppo di superficie: si è arrivati infatti a 4.011.135 metri quadri, con prevalenza dei parchi attrezzati, in cui i cittadini organizzano iniziative e svolgono attività di diverso tipo, dalle sportive a quelle ricreative-culturali, e del

Cesena Today

Ecco il secondo lotto del bosco urbano, altre 3mila piante nel fazzoletto di terra tra il Savio e gli orti di Sant'Anna



03/21/2025 13:35Gestione Consensi, Al Tcf

"Intervento protettivo, esempio di un'ampia collaborazione tra istituzioni locali, imprese e fondazioni bancarie", commenta l'assessore all'Ambiente Andrea Bertani. Oltre 3mila piante caratterizzeranno il secondo lotto del bosco urbano avviato nel 2024 e inaugurato nella mattinata di oggi, venerdì 21 marzo, nell'area verde inserita tra il fiume Savio e gli orti di Sant'Anna. L'intervento di rigenerazione urbana tramite un progetto di imboscamento è stato realizzato a cura del Comune e di Arbolia, la società benefit di Snam nata per sviluppare nuove aree verdi in Italia. Importante inoltre risulta il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena che condivide la visione green dell'Amministrazione comunale e che anche per questo ampliamento del progetto conferma il proprio sostegno sul fronte della manutenzione dell'area per i prossimi anni, così come per il primo lotto inaugurato lo scorso anno. L'iniziativa è stata resa possibile anche grazie al sostegno economico di Cogeis; Manna Spa; da Salp e Sicim. L'area riforestata è collocata alle porte dell'abitato di Cesena, tra la zona industriale e commerciale 'Concessionarie' e il fiume Savio, in un luogo fruibile dalla popolazione attraverso le piste ciclabili. Questo fazzoletto di terra è stato colpito dall'alluvione del 16 maggio 2023, che ha causato la sommersione prolungata del campo ed il successivo deposito superficiale di materiale terroso trasportato dalle acque di esondazione. Tale contesto rende maggiormente comprensibile come l'intervento proposto rappresenti una vera e propria rinascita per l'area in questione che torna così a disposizione della cittadinanza. La giornata di oggi concorre, inoltre, a celebrare la Giornata Internazionale delle foreste, istituita dall'Assemblea delle Nazioni Unite per sensibilizzare l'importanza di tutti i tipi di foreste. Investendo nell'educazione forestale a tutti i livelli i diversi territori possono contribuire alla cura della terra. Proprio a questo proposito, nel corso di questi anni, il Comune di Cesena ha

verde storico-culturale (è questo il caso dei centralissimi Giardini pubblici e del parco letterario di Villa Silvia Carducci). Complessivamente, il patrimonio delle aree verdi (ben 430, a cui si sommano le aree scolastiche) è cresciuto di oltre 17 ettari e sono stati messi a dimora oltre 5.155 nuovi alberi. A questi inoltre si sommano il bosco peri-urbano nato nell'area del 'Fagiolo', di fronte all'area di Sant'Anna, e le 280 piantine forestali (110 alberi e 170 cespugli/alberelli) recentemente messe a dimora nell'area verde di via Bonomi a Pievesestina, donate da Emilia Romagna Teatro Ert / Teatro Nazionale. Grazie all'intervento celebrato oggi e al supporto di nuovi sostenitori il totale delle piante del Bosco Arbolia di Cesena ha raggiunto quasi quota 6mila tra alberi e arbusti di diverse specie, tra cui: Ontano nero, Pioppo bianco, Salice bianco. Ma anche alberi da frutto come: Peschi, Meli, Ciliegi, Albicocchi e Susini. In questo modo, si riducono al massimo le possibilità di contaminazioni genetiche con piante provenienti da altri Paesi, preservando e aumentando la biodiversità del patrimonio forestale italiano.

Lavori pubblici, intervento di Hera sulla rete dell'**acquedotto** in centro a San Mauro Pascoli

Hera informa che, a causa di lavori di manutenzione programmata sulla rete **idrica** a San Mauro Pascoli, nella giornata di lunedì 24 marzo potranno verificarsi interruzioni di fornitura lungo alcune vie Hera informa che, a causa di lavori di manutenzione programmata sulla rete **idrica** a San Mauro Pascoli, nella giornata di lunedì 24 marzo potranno verificarsi interruzioni di fornitura lungo le vie: XX Settembre, Matteotti, Pascoli, F.lli Bandiera, Pietro Nenni, Garibaldi, Altiero Spinelli, Tosi Gia' Giovedia, Parco Cento Comuni, Carlo Pisacane, Piazza Mazzini, Piazza Battaglini, Piazza Giorgi e Piazza Berlinguer. I lavori avranno inizio alle 9 circa e termineranno alle 16. Successivamente all'intervento, finalizzato al rinnovo e al miglioramento in modo significativo dell'impiantistica del sistema delle reti locali, potranno verificarsi temporanee irregolarità nella fornitura dell'acqua (bassa pressione o alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico e che si risolveranno in poche ore. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i **servizi** acqua, fognature e **depurazione**.

Cesena Today

Lavori pubblici, intervento di Hera sulla rete dell'acquedotto in centro a San Mauro Pascoli



03/21/2025 14:00

Gestione Consensi, Al Tcf

Hera informa che, a causa di lavori di manutenzione programmata sulla rete idrica a San Mauro Pascoli, nella giornata di lunedì 24 marzo potranno verificarsi interruzioni di fornitura lungo alcune vie Hera informa che, a causa di lavori di manutenzione programmata sulla rete idrica a San Mauro Pascoli, nella giornata di lunedì 24 marzo potranno verificarsi interruzioni di fornitura lungo le vie: XX Settembre, Matteotti, Pascoli, F.lli Bandiera, Pietro Nenni, Garibaldi, Altiero Spinelli, Tosi Gia' Giovedia, Parco Cento Comuni, Carlo Pisacane, Piazza Mazzini, Piazza Battaglini, Piazza Giorgi e Piazza Berlinguer. I lavori avranno inizio alle 9 circa e termineranno alle 16. Successivamente all'intervento, finalizzato al rinnovo e al miglioramento in modo significativo dell'impiantistica del sistema delle reti locali, potranno verificarsi temporanee irregolarità nella fornitura dell'acqua (bassa pressione o alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico e che si risolveranno in poche ore. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Lavori al Psbo, lungomare Di Vittorio chiuso fino a maggio

Interventi da piazzale Gondar a via La Voce della Luna alle fosse Colonnella e Rodella, si parte lunedì

RIMINI A partire da lunedì 24 marzo e fino al 14 maggio, il lungomare Di Vittorio a Rimini sarà interessato da importanti lavori nell'ambito del Piano di salvaguardia della balneazione. Per consentire l'esecuzione dei lavori di riassetto dei sottoservizi, necessari per la realizzazione dei nuovi sistemi impiantistici come lo spostamento delle reti idriche di adduzione mediante una tubazione in pvc di 50 centimetri e reti di distribuzione tubazione sempre in pvc di 20 centimetri, a servizio delle fosse Colonnella e Rodella, e per il successivo ripristino della pavimentazione stradale, sarà disposta la chiusura totale al traffico veicolare del lungomare Di Vittorio, nel tratto compreso tra piazzale Gondar e via La Voce della Luna. L'intervento rientra nei lavori per la realizzazione del nuovo presidio idraulico in piazzale Toscanini, insieme ai lavori in corso alla fossa Rodella a Rivazzurra, e contribuirà a migliorare significativamente la gestione delle acque meteoriche e a prevenire allagamenti, garantendo la sicurezza idraulica e la qualità delle acque lungo tutto il litorale sud della città. Durante il periodo di chiusura, saranno garantiti l'accesso ai mezzi di soccorso, ai mezzi di polizia e ai veicoli diretti alle attività ricettive/economiche situate nel tratto interessato. Inoltre, la pista ciclabile non potrà essere transitabile. Saranno posizionati cartelli di indicazione per i percorsi alternativi e per informare gli utenti della strada sulle modifiche temporanee alla viabilità. In occasione della podistica Rimini Marathon, prevista per il 13 aprile 2025, l'area di cantiere sarà temporaneamente ridotta per consentire il passaggio in sicurezza degli atleti partecipanti.



Giornata mondiale dell'acqua, Unica Reti: "Accanto ai 30 Comuni soci per la tutela della risorsa idrica"

"Conservazione dei ghiacciai": l'Onu ha scelto questa parola d'ordine per celebrare la Giornata mondiale dell'acqua che ogni 22 marzo, dal 1992, richiama l'attenzione sulla necessità di tutelare e valorizzare le risorse idriche. "In prima linea in questo importante compito - si legge in una nota - Unica Reti società pubblica proprietaria delle reti idriche e gas della provincia di Forlì-Cesena che, grazie ad oltre 9.000 chilometri di condutture di impianti in 30 Comuni della Provincia, garantisce la distribuzione dell'acqua ad una comunità di circa 395mila abitanti, a cui vengono erogati ogni anno 25.954.439 metri cubi di acqua. Il fondamentale contributo di Unica Reti si è rinnovato nel 2024 anche attraverso l'attività di 34 case dell'acqua e 253 erogatori d'acqua per borracce per scuole, biblioteche e uffici pubblici che, dalla loro installazione ad oggi (la prima risale al 2011) hanno erogato complessivamente quasi 70 milioni di litri di acqua (3 milioni solo lo scorso anno), pari a 49 milioni di bottiglie da 1,5 litri non acquistate, determinando così un risparmio economico di 12,8 milioni di euro per le famiglie dei 30 Comuni di Forlì-Cesena. Non solo, grazie a questi punti di distribuzione diffusi, è stato possibile risparmiare anche 4 milioni di tonnellate di Co2 che sarebbero state impiegate nella produzione di plastica". Quest'anno l'attenzione dell'Onu è rivolta all'importanza di preservare quella che è una fonte essenziale di acqua, i ghiacciai appunto: negli ultimi 20 anni la Terra ha, infatti, perso oltre 6mila miliardi di tonnellate di ghiaccio (con una media annuale di 273 miliardi di tonnellate), con punte del 39% in alcune zone dell'Europa e laddove il mutamento climatico ha avuto effetti più devastanti. Lo scioglimento accelerato dei ghiacciai sta compromettendo gravemente la disponibilità di acqua per agricoltura, consumo domestico e produzione energetica. Senza interventi concreti per rallentare il riscaldamento globale e gestire meglio le risorse idriche, il rischio di siccità, di insicurezza alimentare e di conflitti per l'acqua è destinato a diventare sempre più concreto. "L'acqua non è solo un bene primario, ma anche un patrimonio storico e identitario del nostro territorio da amministrare con responsabilità - afferma Stefano Bellavista, Presidente Unica Reti -. Ogni giorno siamo al fianco dei nostri 30 sindaci per sviluppare azioni di sensibilizzazione e valorizzazione del patrimonio idrico. Sappiamo che la sfida climatica e il crescente stress idrico richiedono azioni concrete e per questo ci impegniamo a promuovere politiche e soluzioni che riducano l'impatto ambientale. In questa giornata, rinnoviamo il nostro impegno a lavorare



"Conservazione dei ghiacciai": l'Onu ha scelto questa parola d'ordine per celebrare la Giornata mondiale dell'acqua che ogni 22 marzo, dal 1992, richiama l'attenzione sulla necessità di tutelare e valorizzare le risorse idriche. "In prima linea in questo importante compito - si legge in una nota - Unica Reti società pubblica proprietaria delle reti idriche e gas della provincia di Forlì-Cesena che, grazie ad oltre 9.000 chilometri di condutture di impianti in 30 Comuni della Provincia, garantisce la distribuzione dell'acqua ad una comunità di circa 395mila abitanti, a cui vengono erogati ogni anno 25.954.439 metri cubi di acqua. Il fondamentale contributo di Unica Reti si è rinnovato nel 2024 anche attraverso l'attività di 34 case dell'acqua e 253 erogatori d'acqua per borracce per scuole, biblioteche e uffici pubblici che, dalla loro installazione ad oggi (la prima risale al 2011) hanno erogato complessivamente quasi 70 milioni di litri di acqua (3 milioni solo lo scorso anno), pari a 49 milioni di bottiglie da 1,5 litri non acquistate, determinando così un risparmio economico di 12,8 milioni di euro per le famiglie dei 30 Comuni di Forlì-Cesena. Non solo, grazie a questi punti di distribuzione diffusi, è stato possibile risparmiare anche 4 milioni di tonnellate di Co2 che sarebbero state impiegate nella produzione di plastica". Quest'anno l'attenzione dell'Onu è rivolta all'importanza di preservare quella che è una fonte essenziale di acqua, i ghiacciai appunto: negli ultimi 20 anni la Terra ha, infatti, perso oltre 6mila miliardi di tonnellate di ghiaccio (con una media annuale di 273 miliardi di tonnellate), con punte del 39% in alcune zone dell'Europa e laddove il mutamento climatico ha avuto effetti più devastanti. Lo scioglimento accelerato dei ghiacciai sta compromettendo gravemente la

La disponibilità di acqua per agricoltura, consumo domestico e produzione energetica. Senza interventi concreti per rallentare il riscaldamento globale e gestire meglio le risorse idriche, il rischio di siccità, di insicurezza alimentare e di conflitti per l'acqua è destinato a diventare sempre più concreto. "L'acqua non è solo un bene primario, ma anche un patrimonio storico e identitario del nostro territorio da amministrare con responsabilità - afferma Stefano Bellavista, Presidente Unica Reti -. Ogni giorno siamo al fianco dei nostri 30 sindaci per sviluppare azioni di sensibilizzazione e valorizzazione del patrimonio idrico. Sappiamo che la sfida climatica e il crescente stress idrico richiedono azioni concrete e per questo ci impegniamo a promuovere politiche e soluzioni che riducano l'impatto ambientale. In questa giornata, rinnoviamo il nostro impegno a lavorare

al fianco dei 30 Sindaci dei Comuni soci, delle comunità locali e dei cittadini per garantire un futuro in cui l'acqua sia accessibile, sicura e gestita in modo sostenibile, contribuendo alla salvaguardia dell'ambiente e al benessere delle generazioni future". La Giornata mondiale dell'acqua è stata anche l'occasione per consegnare un set di borracce al corpo della Polizia Locale di Forlì, con l'obiettivo di promuovere un uso consapevole dell'acqua e di ridurre l'utilizzo della plastica monouso a partire dagli uffici comunali.

Meldola, la denuncia di Fdi relativa al ponte

«Diga di tronchi a Ca' Baccagli Rimuovere subito il legname»

Dopo la piena del **Bidente** dello scorso 14 marzo si è formata una consistente catasta di detriti ai piloni del ponte sulla strada **San Colombano - Castelnuovo**, in località **Ca' Baccagli** a Meldola, che già nel maggio 2023 aveva mostrato notevoli criticità alla prova dell'**alluvione** nonostante gli interventi effettuati nel post **alluvione**. «Le recenti precipitazioni ci ripropongono uno scenario particolarmente allarmante in località **Ca' Baccagli** - si legge nella nota del Circolo di Fratelli d'Italia **Bidente** coordinato da **Lara Bruno** - con l'incombente diga di tronchi ammassata dal **fiume** rischia di favorire prossime esondazioni, di aggravare l'erosione degli **argini** e di minare la stabilità del ponte stesso. I cumuli di detriti quando diventano consistenti devono essere rimossi tempestivamente e ci sembra assurdo che la Regione in questi anni non abbia nemmeno previsto un'organizzazione di pronto intervento per affrontare simili criticità ricorrenti». Il Circolo meldolese di Fratelli d'Italia chiede quindi alla Regione di sapere i tempi di eliminazione del legname e sulla stessa linea si pone anche il consigliere regionale di Fratelli d'Italia **Luca Pestelli**: «La situazione di **Ca' Baccagli** ci fornisce l'immagine di un'amministrazione regionale che fatica a gestire il territorio e a mettere in campo strategie di sistema utili a garantire la sicurezza delle comunità e delle infrastrutture. Affrontare così le nuove sfide idrogeologiche e le emergenze annunciate significherebbe scaricare ogni responsabilità sulle spalle delle comunità locali. Come Fratelli d'Italia vigileremo anche a livello regionale su queste dinamiche, compresa la criticità meldolese di **Ca' Baccagli**».

o.b.



San Mauro Pascoli, lunedì interruzione della fornitura di acqua

Il Gruppo Hera informa che, a causa di lavori di manutenzione programmata sulla rete **idrica** a San Mauro Pascoli, lunedì potranno verificarsi interruzioni di fornitura lungo le vie: XX Settembre, Matteotti, Pascoli, F.lli Bandiera, Pietro Nenni, Garibaldi, Altiero Spinelli, Tosi Gia' Giovedia, Parco Cento Comuni, Carlo Pisacane, Piazza Mazzini, Piazza Battaglini, Piazza Giorgi e Piazza Berlinguer.

I lavori avranno inizio alle 9 circa e termineranno alle 16. Successivamente all'intervento, finalizzato al rinnovo e al miglioramento in modo significativo dell'impiantistica del sistema delle reti locali, potranno verificarsi temporanee irregolarità nella fornitura dell'acqua (bassa pressione o alterazione del colore), di cui resta confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico e che si risolveranno in poche ore.



Il secondo lotto del bosco urbano Polmone verde di oltre 3mila piante

Inaugurata ieri l'area compresa tra il **fiume Savio** e gli orti di via **Sant'Anna**

Oltre 3.000 piante caratterizzano il secondo lotto del bosco urbano cesenate inaugurato ieri mattina in occasione della Giornata Internazionale delle foreste nell'area verde inserita tra il **fiume Savio** e gli orti di via **Sant'Anna**. L'intervento è stato realizzato a cura del Comune e di Arbolia (la società di Snam nata per sviluppare nuove aree verdi in Italia) e grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena che pure per questo ampliamento del progetto nato nel 2024 ha confermato il proprio sostegno sul fronte della manutenzione per i prossimi anni. L'iniziativa è stata resa possibile anche grazie al sostegno di Cogeis; Manna Spa; da S.A.L.P. e Sicim. Questo fazzoletto di terra in particolare era stato colpito dall'**alluvione** del 16 maggio 2023, che aveva causato la sommersione prolungata del campo e il successivo deposito superficiale di materiale terroso trasportato dalle **acque** di **esondazione**.

Dal 2019 al 2024 i parchi e i giardini comunali di Cesena hanno registrato un importante sviluppo di superficie, arrivando a coprire una superficie di 4.011.135 metri quadri, prevalentemente in relazione ai parchi attrezzati e al verde storico-culturale.

Complessivamente, il patrimonio delle aree verdi (in tutto 430, alle quali si aggiungono gli spazi scolastici) è cresciuto di oltre 17 ettari e sono stati messi a dimora oltre 5.155 nuovi alberi. A questi inoltre si sommano il bosco peri-urbano nato nell'area del 'Fagiolo', di fronte all'area di **Sant'Anna**, e le 280 piantine forestali (110 alberi e 170 cespugli/alberelli) recentemente messe a dimora nell'area verde di via Bonomi a Pievesestina, donate da Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale.

Grazie all'intervento di ieri e al supporto di nuovi sostenitori, il totale delle piante del Bosco Arbolia di Cesena ha raggiunto quasi quota 6 mila tra alberi e arbusti di diverse specie, ma anche alberi da frutto come peschi, meli, ciliegi, albicocchi e susini.

A regime, il nuovo bosco urbano, considerando entrambe le aree, consentirà di assorbire fino a 515,64 tonnellate di anidride carbonica in 20 anni e oltre a 400 chili di pm 10 all'anno, restituendo all'ambiente fino a 376,42 tonnellate di ossigeno in 20 anni e contribuendo al miglioramento dell'ecosistema. Il bosco è stato inaugurato alla presenza di Andrea Bertani, assessore alla sostenibilità del Comune di Cesena e di tutti i partner che sostengono il progetto, contribuendo economicamente sia alla sua realizzazione,



Acqua Ambiente Fiumi

che al mantenimento e alla manutenzione dell'area, che si trova pe raltro in una posizione strategica in relazione alla 'bonifica' della qualità dell'aria, vista la vicinanza con trafficate vie di comunicazione come l'innesto della Secante e la via Ravennate.

HERA

Condotta idrica di 2 km a Ronta

Parte in questi giorni a Ronta di Cesena, lungo la via Ravennate, il cantiere Hera per lavori di ottimizzazione della rete **acquedottistica** cittadina.

I lavori riguardano, nello specifico, la costruzione di un nuovo tratto di rete acqua della lunghezza di circa 2 km e un centinaio di allacci. Questo intervento, che permetterà l'allaccio alla rete **idrica** delle abitazioni presenti lungo il tratto di via Ravennate dal civico 4870 al civico 7087, comporta un investimento di circa un milione di euro e andrà ad aumentare la resilienza della rete dell'abitato di Ronta.

Il cantiere, secondo il cronoprogramma, durerà circa 6 mesi e per minimizzare i disagi alla circolazione stradale sarà istituito un senso unico alternato con semaforo nei tratti interessati dai lavori.



Rimini, chiuso parte del lungomare Di Vittorio: apre cantiere per il sistema fognario

Dal 24 marzo al 14 maggio il lungomare Di Vittorio a Rimini sarà chiuso per lavori. A partire da lunedì 24 marzo e fino al 14 maggio, il lungomare Di Vittorio a Rimini sarà interessato da importanti lavori nell'ambito del Piano di Salvaguardia della Balneazione, il progetto strategico per la tutela ambientale e la valorizzazione della costa riminese, frutto della collaborazione tra Comune, Gruppo Hera, Amir e Romagna Acque. Per consentire l'esecuzione dei lavori di riassetto dei sottoservizi, necessari per la realizzazione dei nuovi sistemi impiantistici come lo spostamento delle reti idriche di adduzione mediante una tubazione in Pvc di 50 centimetri e reti di distribuzione tubazione sempre in Pvc di 20 centimetri, a servizio delle fosse Colonnella e Rodella, e per il successivo ripristino della pavimentazione stradale, sarà disposta la chiusura totale al traffico veicolare del lungomare Di Vittorio, nel tratto compreso tra piazzale Gondar e via La Voce della Luna. L'intervento rientra nei lavori per la realizzazione del nuovo presidio idraulico in piazzale Toscanini, insieme ai lavori in corso alla fossa Rodella a Rivazzurra, e contribuirà a migliorare significativamente la gestione delle acque meteoriche e a prevenire allagamenti, garantendo la sicurezza idraulica e la qualità delle acque lungo tutto il litorale sud della città. Durante il periodo di chiusura, saranno garantiti l'accesso ai mezzi di soccorso, ai mezzi di polizia e ai veicoli diretti alle attività ricettive/economiche situate nel tratto interessato. Inoltre, la pista ciclabile non potrà essere transitabile. In occasione della podistica Rimini Marathon, prevista per il 13 aprile 2025, l'area di cantiere sarà infine temporaneamente ridotta per consentire il passaggio in sicurezza degli atleti partecipanti.



 altarimini.it

Rimini, chiuso parte del lungomare Di Vittorio: apre cantiere per il sistema fognario



03/21/2025 13:26

Dal 24 marzo al 14 maggio il lungomare Di Vittorio a Rimini sarà chiuso per lavori. A partire da lunedì 24 marzo e fino al 14 maggio, il lungomare Di Vittorio a Rimini sarà interessato da importanti lavori nell'ambito del Piano di Salvaguardia della Balneazione, il progetto strategico per la tutela ambientale e la valorizzazione della costa riminese, frutto della collaborazione tra Comune, Gruppo Hera, Amir e Romagna Acque. Per consentire l'esecuzione dei lavori di riassetto dei sottoservizi, necessari per la realizzazione dei nuovi sistemi impiantistici come lo spostamento delle reti idriche di adduzione mediante una tubazione in Pvc di 50 centimetri e reti di distribuzione tubazione sempre in Pvc di 20 centimetri, a servizio delle fosse Colonnella e Rodella, e per il successivo ripristino della pavimentazione stradale, sarà disposta la chiusura totale al traffico veicolare del lungomare Di Vittorio, nel tratto compreso tra piazzale Gondar e via La Voce della Luna. L'intervento rientra nei lavori per la realizzazione del nuovo presidio idraulico in piazzale Toscanini, insieme ai lavori in corso alla fossa Rodella a Rivazzurra, e contribuirà a migliorare significativamente la gestione delle acque meteoriche e a prevenire allagamenti, garantendo la sicurezza idraulica e la qualità delle acque lungo tutto il litorale sud della città. Durante il periodo di chiusura, saranno garantiti l'accesso ai mezzi di soccorso, ai mezzi di polizia e ai veicoli diretti alle attività ricettive/economiche situate nel tratto interessato. Inoltre, la pista ciclabile non potrà essere transitabile. In occasione della podistica Rimini Marathon, prevista per il 13 aprile 2025, l'area di cantiere sarà infine temporaneamente ridotta per consentire il passaggio in sicurezza degli atleti partecipanti.

De Pascale a fianco dei sindaci: "Fiumi, risorse raddoppiate. Sulla viabilità piano ambizioso"

Il presidente della Regione accolto in Provincia per un confronto sulle priorità del territorio "Manovra importante per difendere la sanità. Punti nascita? Dobbiamo ascoltare la scienza". Strade dissestate dalle alluvioni, sanità in affanno con interminabili liste d'attesa, aree montane sempre più isolate dai servizi essenziali: le emergenze del territorio modenese si intensificano. A queste si aggiunge la scuola, stretta nella morsa delle tempistiche del PNRR per l'edilizia scolastica, il trasporto locale e il lavoro. In un contesto dove le richieste abbondano ma le risorse diminuiscono, diventa cruciale stabilire priorità chiare e cercare soluzioni condivise. È stato questo il filo conduttore dell'incontro avvenuto ieri in Provincia di Modena, dove il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, ha incontrato i sindaci del territorio in un confronto franco e costruttivo. Un appuntamento che ha segnato l'avvio di un nuovo metodo di lavoro basato sul dialogo costante con gli amministratori locali. "C'è finalmente la volontà di mettersi insieme attorno a un tavolo, consapevoli delle difficoltà del momento, per scegliere insieme le priorità e cercare le risorse necessarie - ha detto il presidente della Provincia Fabio Braglia -. Un

metodo di lavoro che mette al centro i bisogni dei cittadini e che ci vede come territori pronti a collaborare in stretta sinergia con la Regione". Tra le priorità emerse durante il confronto, la sanità occupa un posto di primo piano. De Pascale non ha nascosto la complessità della sfida: "Abbiamo fatto una manovra importante per difendere il servizio sanitario nazionale, ma ridurre le liste d'attesa richiede un approccio su due fronti. Da un lato, aumentare la nostra capacità di risposta, valorizzando anche i piccoli e medi ospedali per alleggerire la pressione sui grandi centri. Dall'altro, lavorare sull'appropriatezza delle prestazioni, perché ogni esame non necessario allunga l'attesa per chi ne ha realmente bisogno". Sui Punti nascita periferici chiusi (ad esempio Mirandola e Pavullo) non ha dubbi e mette la scienza davanti alle scelte politiche: "Noi abbiamo spiegato molto chiaramente la nostra posizione prima delle elezioni, quindi chi è andato a votare lo sapeva perfettamente. Qual è la mia opinione? Il tema della sicurezza dei Punti nascita è fondamentale e non è possibile scambiare le vite per i voti. Se la tecnica, se la medicina, se la scienza ci dice che sotto una certa quota non ci sono le condizioni per garantirlo in sicurezza, un sindaco, un presidente di Regione, un amministratore deve avere la capacità di andarlo a spiegare". Il nodo idraulico e la viabilità rappresentano un'altra



emergenza che accomuna diversi comuni modenesi. "Gli eventi climatici degli ultimi anni hanno messo a nudo la fragilità del nostro sistema, progettato per eventi meno violenti", ha spiegato de Pascale, che ha annunciato di aver raddoppiato le risorse regionali per la manutenzione dei corsi d'acqua. "Così come dopo il terremoto l'intera regione ha preso coscienza del rischio sismico, anche per le alluvioni chi non è stato colpito deve avere la stessa preoccupazione di chi ha subito danni, perché la prossima pioggia potrebbe interessare un altro bacino". Sul versante della viabilità, il governatore ha invitato a un "bagno di realtà": "Abbiamo un piano regionale ambizioso che prevede miliardi di investimenti, ma nel dibattito politico spesso si promette tutto a tutti senza fare i conti con le risorse effettivamente disponibili. Dobbiamo ridefinire insieme un ordine di priorità concreto e reale". Il trasporto pubblico è stato al centro dell'intervento del sindaco di Modena, Massimo Mezzetti, che è tornato sul progetto di un'azienda unica regionale: "Non parliamo più di una semplice holding, ma di una nuova realtà che veda protagonisti Regione, Comuni e Province nella definizione delle strategie. Un modello che garantirebbe maggiori investimenti sul territorio e una trasformazione dell'infrastruttura, con i sindaci protagonisti nella definizione degli indirizzi nell'interesse delle comunità locali". L'incontro ha segnato l'inizio di un percorso condiviso che vedrà la Regione costantemente al fianco dei territori, in quella che de Pascale ha definito una "deformazione professionale" derivante dalla sua esperienza di sindaco: "Il dialogo con i primi cittadini per me è un punto di riferimento fondamentale. Sarà un metodo di lavoro costante, non solo per me ma per tutta la giunta regionale".

Priolo, summit coi sindaci: "Al lavoro con la Regione"

L'assessora ha parlato di ambiente, programmazione territoriale, mobilità, trasporti e infrastrutture per definire un piano d'azione con gli enti. Si è svolto ieri in Provincia l'incontro tra l'assessora regionale Irene Priolo e i sindaci dei 30 comuni sulle tematiche relative alle linee di mandato delle sue deleghe: ambiente programmazione territoriale mobilità trasporti e infrastrutture. "Un incontro molto positivo e importante - ha affermato il presidente Enzo Lattuca - con un assessore che abbiamo conosciuto molto bene negli anni passati per le emergenze che si sono susseguite. La giunta regionale sta facendo scelte che poi caratterizzeranno gli anni successivi, in questa maniera anche dalle Province e dai Comuni è possibile dare il nostro contributo. Proseguiremo nel mese di aprile con l'incontro con l'assessore alla sanità, Massimo Fabi". L'assessora Priolo ha confermato come questo di Forlì sia la prosecuzione di una serie di incontri con tutti i territori per condividere quelle che sono le linee principali del nuovo mandato. "Facendo già una dead line di quelle che sono le prossime tappe - ha specificato Priolo -. Con i sindaci abbiamo parlato per l'urbanistica della legge delle aree idonee, per quanto concerne le energie rinnovabili, un tema che riguarda da vicino anche questi territori, come per il caso delle pale eoliche che interessano Modigliana e Tredozio e a cui la Regione deve mettere mano". Si è anche affrontato il tema del decreto salva-casa. "Sul quale noi dovremo adeguare le nostre norme - ha sottolineato l'assessora - e che riguarda da vicino la vita dei Comuni e dei nostri cittadini, soprattutto di quelli di valenza turistica". In scadenza, a dicembre di quest'anno, anche il piano dei trasporti regionale. "Quello che andremo ad approntare avrà una durata decennale - ha rimarcato - quindi sarà uno strumento di programmazione che andrà oltre questo mandato, da qui la sua grande importanza". Di più breve durata, sei anni, sarà invece la programmazione del piano di tutela delle acque. "Ma la cui gestazione - ha spiegato Priolo - sarà molto complessa perché riguarderà i nostri fiumi, le acque sotterranee e quelle di transizione". Il tema dell'alluvione - argomento per il quale l'assessora nella passata legislatura è spesso, purtroppo, venuta in contatto con il territorio - non è stato affrontato in quanto le relative deleghe ora sono in capo direttamente al presidente, Michele de Pascale, con il quale si è già tenuto un incontro a gennaio insieme anche al nuovo Commissario. Matteo Bondi.



 ilrestodelcarlino.it

Priolo, summit coi sindaci: "Al lavoro con la Regione"



03/21/2025 07:33

L'assessora ha parlato di ambiente, programmazione territoriale, mobilità, trasporti e infrastrutture per definire un piano d'azione con gli enti. Si è svolto ieri in Provincia l'incontro tra l'assessora regionale Irene Priolo e i sindaci dei 30 comuni sulle tematiche relative alle linee di mandato delle sue deleghe: ambiente programmazione territoriale mobilità trasporti e infrastrutture. "Un incontro molto positivo e importante - ha affermato il presidente Enzo Lattuca - con un assessore che abbiamo conosciuto molto bene negli anni passati per le emergenze che si sono susseguite. La giunta regionale sta facendo scelte che poi caratterizzeranno gli anni successivi, in questa maniera anche dalle Province e dai Comuni è possibile dare il nostro contributo. Proseguiremo nel mese di aprile con l'incontro con l'assessore alla sanità, Massimo Fabi". L'assessora Priolo ha confermato come questo di Forlì sia la prosecuzione di una serie di incontri con tutti i territori per condividere quelle che sono le linee principali del nuovo mandato. "Facendo già una dead line di quelle che sono le prossime tappe - ha specificato Priolo -. Con i sindaci abbiamo parlato per l'urbanistica della legge delle aree idonee, per quanto concerne le energie rinnovabili, un tema che riguarda da vicino anche questi territori, come per il caso delle pale eoliche che interessano Modigliana e Tredozio e a cui la Regione deve mettere mano". Si è anche affrontato il tema del decreto salva-casa. "Sul quale noi dovremo adeguare le nostre norme - ha sottolineato l'assessora - e che riguarda da vicino la vita dei Comuni e dei nostri cittadini, soprattutto di quelli di valenza turistica". In scadenza, a dicembre di quest'anno, anche il piano dei trasporti regionale. "Quello che andremo ad approntare avrà una durata decennale - ha rimarcato - quindi sarà uno strumento di programmazione

Nuova ondata di maltempo in Emilia-Romagna: temporali in arrivo, ecco dove

L'**allerta meteo** è gialla: quali sono le zone a rischio. Le piogge interesseranno la regione anche all'inizio della prossima settimana. Le previsioni giorno per giorno Bologna, 21 marzo 2025 - Fine settimana di maltempo in Emilia-Romagna Secondo le previsioni **meteo** piogge e rovesci colpiranno quasi tutto il centro nord a macchia di leopardo. Arpa e Protezione Civile hanno emesso, per la giornata di domani, sabato 22 marzo, un'**allerta** 'gialla' (criticità ordinaria) per piene dei **fiumi**, **frane** temporali e vento. "Sono previsti temporali con precipitazioni intense, più probabili sulla fascia appenninica centro-occidentale e zona di pianura ovest", informa il bollettino. Il tempo peggiora in serata, quando arriveranno anche "venti di burrasca moderata (62-74 Km/h) dai quadranti meridionali con possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore sulla fascia appenninica". Le piogge a carattere di rovescio, informa Arpa, "potranno determinare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua con localizzati superamenti della soglia 1. Nelle aree montane e collinari "sono possibili localizzati fenomeni di ruscellamento, innalzamento del reticolo idrografico minore e **frane** su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche fragili", conclude il bollettino di **allerta meteo**.

Le piogge continueranno anche nella giornata di domenica 23 marzo, soprattutto nelle prime ore del mattino, concentrate sul settore centro-occidentale dell'Emilia-Romagna. Potrebbero ripresentarsi anche nuovi temporali. Sul settore orientale della regione, invece, secondo Arpa è assai "scarsa la probabilità di fenomeni, fatta eccezione per le aree di crinale". Nel corso della domenica, "nuvolosità irregolare con piogge sparse localmente anche a carattere di rovescio che dai rilievi tenderanno ad interessare le pianure limitrofe". Il tempo migliora in serata, con piogge che si diradano ovunque, diventando anche assenti sul settore centro-orientale della regione. La presenza di una vasta area depressionaria - fa sapere Arpa - presente sul bacino del Mediterraneo apporterà condizioni d'instabilità con precipitazioni che interesseranno l'intero territorio regionale. Il maltempo interesserà l'Emilia-Romagna fino alla giornata di mercoledì 26 marzo, poi il **meteo** migliorerà. Le temperature, inizialmente in calo, presenteranno in seguito un progressivo rialzo. Intanto, il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, ha deliberato l'ulteriore stanziamento di 28 milioni di euro, a **valere** sul Fondo per le emergenze nazionali, per la realizzazione degli interventi relativi allo



L'allerta meteo è gialla: quali sono le zone a rischio. Le piogge interesseranno la regione anche all'inizio della prossima settimana. Le previsioni giorno per giorno Bologna, 21 marzo 2025 - Fine settimana di maltempo in Emilia-Romagna Secondo le previsioni meteo piogge e rovesci colpiranno quasi tutto il centro nord a macchia di leopardo. Arpa e Protezione Civile hanno emesso, per la giornata di domani, sabato 22 marzo, un'allerta 'gialla' (criticità ordinaria) per piene dei fiumi, frane temporali e vento. "Sono previsti temporali con precipitazioni intense, più probabili sulla fascia appenninica centro-occidentale e zona di pianura ovest", informa il bollettino. Il tempo peggiora in serata, quando arriveranno anche "venti di burrasca moderata (62-74 Km/h) dai quadranti meridionali con possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore sulla fascia appenninica". Le piogge a carattere di rovescio, informa Arpa, "potranno determinare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua con localizzati superamenti della soglia 1. Nelle aree montane e collinari "sono possibili localizzati fenomeni di ruscellamento, innalzamento del reticolo idrografico minore e frane su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche fragili", conclude il bollettino di allerta meteo. Le piogge continueranno anche nella giornata di domenica 23 marzo, soprattutto nelle prime ore del mattino, concentrate sul settore centro-occidentale dell'Emilia-Romagna. Potrebbero ripresentarsi anche nuovi temporali. Sul settore orientale della regione, invece, secondo Arpa è assai "scarsa la probabilità di fenomeni, fatta eccezione per le aree di crinale". Nel corso della domenica, "nuvolosità irregolare con piogge sparse localmente anche a carattere di rovescio

stato d'emergenza già deliberato dopo gli eventi meteorologici eccezionali che si sono verificati nel territorio delle province di Bologna, Forlì Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia dal 20 al 29 giugno dello scorso anno.

Maltempo in Emilia Romagna, il meteorologo: "Piogge per tutto il weekend. Fiumi da monitorare"

L'esperto: "Previsti nel weekend fino a 70 millimetri sul crinale, fino a 30 in pianura. Veniamo da mesi molto piovosi e i terreni sono praticamente saturi e quindi poco in grado di assorbire l'acqua che cadrà dal cielo. Per questo è doveroso comunque restare in stato di allerta". Altra perturbazione la prossima settimana Bologna, 21 marzo 2023 - Dopo una settimana di tregua, una nuova raffica di perturbazioni punta l'Emilia-Romagna. Lo conferma Pierluigi Randi presidente dell'Ampro (Associazione meteo professionisti). Dobbiamo preoccuparci come una settimana fa? "Allo stato attuale, almeno per quanto riguarda il weekend, attendiamo precipitazioni da deboli a moderate che ci inducono sicuramente alla prudenza. Ma non siamo ai livelli di preoccupazione della scorsa settimana". Si tratta però della stessa perturbazione che ha creato notevoli difficoltà in Spagna "Contano però molto le traiettorie e il collocamento dei minimi depressionari e allo stato attuale per l'Emilia centro-orientale e la Romagna non sono attesi eventi estremi diffusi". Quando è atteso il clou delle precipitazioni? "Pioverà debolmente nella notte tra venerdì 21 e la mattinata di sabato. Poi è attesa una pausa fino alla serata dello

stesso sabato quando tornerà a piovere in maniera più diffusa e intensa. Le piogge proseguiranno anche nella giornata di domenica, soprattutto nella prima parte della giornata, ma non mancheranno acquazzoni sparsi anche nel pomeriggio". C'è già un'idea dei quantitativi tra crinale e bassa? "Nel crinale, nel corso di tutto il weekend, sono previsti dai 50 ai 70 millimetri. Molto meno nelle aree pianeggianti, dove si andrà dai 10 ai 30". Quantitativi che non dovrebbero preoccupare "In una fase normale sono d'accordo con lei. In questo caso però veniamo da mesi molto piovosi e i terreni sono praticamente saturi e quindi poco in grado di assorbire l'acqua che cadrà dal cielo. Per questo è doveroso comunque restare in stato di allerta". Insomma, sono attese nuvole piene di fiumi? "I livelli si alzeranno di sicuro, ma se i quantitativi di precipitazioni resteranno quelli previsti dovremmo uscirne indenni". Ci sono aree più a rischio di altre? "In primavera è difficile prevederlo con precisione. Non escludiamo che, in aree ristrette, possano verificarsi anche episodi consistenti seppur limitati nel tempo". Cosa ci aspetta la prossima settimana? "La bassa pressione che si verrà a creare potrebbe portare altre piogge anche se, almeno al momento, non sembrano continue o particolarmente violente". Insomma, la classica instabilità primaverile "Esattamente. Ma le previsioni a lungo termine, soprattutto



 ilrestodelcarlino.it

Maltempo in Emilia Romagna, il meteorologo: "Piogge per tutto il weekend. Fiumi da monitorare"



03/21/2025 14:43

L'esperto: "Previsti nel weekend fino a 70 millimetri sul crinale, fino a 30 in pianura. Veniamo da mesi molto piovosi e i terreni sono praticamente saturi e quindi poco in grado di assorbire l'acqua che cadrà dal cielo. Per questo è doveroso comunque restare in stato di allerta". Altra perturbazione la prossima settimana Bologna, 21 marzo 2023 - Dopo una settimana di tregua, una nuova raffica di perturbazioni punta l'Emilia-Romagna. Lo conferma Pierluigi Randi presidente dell'Ampro (Associazione meteo professionisti). Dobbiamo preoccuparci come una settimana fa? "Allo stato attuale, almeno per quanto riguarda il weekend, attendiamo precipitazioni da deboli a moderate che ci inducono sicuramente alla prudenza. Ma non siamo ai livelli di preoccupazione della scorsa settimana". Si tratta però della stessa perturbazione che ha creato notevoli difficoltà in Spagna... "Contano però molto le traiettorie e il collocamento dei minimi depressionari e allo stato attuale per l'Emilia centro-orientale e la Romagna non sono attesi eventi estremi diffusi". Quando è atteso il clou delle precipitazioni? "Pioverà debolmente nella notte tra venerdì 21 e la mattinata di sabato. Poi è attesa una pausa fino alla serata dello stesso sabato quando tornerà a piovere in maniera più diffusa e intensa. Le piogge proseguiranno anche nella giornata di domenica, soprattutto nella prima parte della giornata, ma non mancheranno acquazzoni sparsi anche nel pomeriggio". C'è già un'idea dei quantitativi tra crinale e bassa? "Nel crinale, nel corso di tutto il weekend, sono previsti dai 50 ai 70 millimetri. Molto meno nelle aree pianeggianti, dove si andrà dai 10 ai 30". Quantitativi che non dovrebbero preoccupare... "In una fase normale sono d'accordo con lei. In questo caso però veniamo da mesi molto

in questo periodo, non sono estremamente attendibili. Meglio restare in guardia e verificare la situazione alla volta di lunedì".

Lavori del Piano fogne

Chiuso al traffico tratto del lungomare

A partire da lunedì fino al 14 maggio, il lungomare Di Vittorio sarà interessato dai lavori per il Piano di salvaguardia della balneazione. Per consentire l'esecuzione dei lavori di riassetto dei sottoservizi, a **servizio** delle fosse Colonnella e Rodella, è disposta la chiusura totale al traffico veicolare del lungomare Di Vittorio, nel tratto compreso tra piazzale Gondar e via La Voce della Luna. Previsto interventi per la **sicurezza idraulica** e la qualità delle **acque**.

